



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 23 ottobre 2012

# Rassegna Stampa del 23-10-2012

## PRIME PAGINE

23/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	1
23/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
23/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	3
23/10/2012	Messaggero	Prima pagina	...	4
23/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	5
23/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
23/10/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
23/10/2012	Echos	Prima pagina	...	8
23/10/2012	Financial Times	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

23/10/2012	Repubblica	Il retroscena - Legge elettorale, paralisi al Senato Cavaliere e Pd ripuntano sul Porcellum	c.l.	10
23/10/2012	Repubblica	Salvate Monti dalla sua agenda	Giannini Massimo	11

## CORTE DEI CONTI

22/10/2012	Adnkronos	Costi politica: Giampaolino, rafforzato controllo Corte dei Conti	...	13
22/10/2012	Adnkronos	Corte Conti: Giampaolino, legalità principio e fine di ogni nostra funzione	...	14
22/10/2012	Adnkronos	Costi politica: Squitieri, riconosciuta finalmente nostra credibilità	...	15
22/10/2012	Ansa	Costi politica: Giampaolino, c'è chiara esigenza legalità	...	16
22/10/2012	Ansa	Costi politica: Squitieri, riconosciuta nostra credibilità	...	17
22/10/2012	La Presse	Giampaolino: Corte Conti tutela legalità non solo contabile	...	18
22/10/2012	Lapresse	Giampaolino: Corte Conti tutela legalità non solo contabile -2 -	...	19
22/10/2012	Lapresse	Costi politica, Giampaolino: Bene rafforzamento controllo Corte Conti	...	20
22/10/2012	Radiocor	DI enti locali: Giampaolino, c'è più attenzione a legalità e controlli	...	21
22/10/2012	Radiocor	DI enti locali: Giampaolino, c'è più attenzione a legalità e controlli - 2 -	...	22
23/10/2012	Giornale di Sicilia	Regione, allarme della Corte dei conti: debito galoppante - Regione, i giudici: debito galoppante	Marchese Ignazio	23
23/10/2012	Nuova Ferrara	La frusta della Corte dei conti «Avanzo non programmato»	...	25

## GOVERNO E P.A.

23/10/2012	Messaggero	I partiti incalzano il governo: cambiamo la legge di stabilità	Bertoloni Meli Nino	26
23/10/2012	Sole 24 Ore	Grilli: non si tocca il pareggio 2013	Pesole Dino	28
23/10/2012	Corriere della Sera	Prof, tasse e detrazioni Parte la contromanovra	Sensini Mario	29
23/10/2012	Repubblica	La paura del governo "Troppi veti dai partiti così rischia di saltare tutto"	Milella Liana	31
23/10/2012	Repubblica	Prescrizione, Severino avvia la riforma "Confronto con magistrati e avvocati"	Buzzanca Silvio	33
23/10/2012	Sole 24 Ore	Dalla commissione Csm sì al parere con rilievi al ddl	Stasio Donatella	34
23/10/2012	Messaggero	Corruzione, il governo insiste «La legge resta una priorità»	Colombo Ettore	35
23/10/2012	Messaggero	La tassa corruzione e il valore della legge	Giannino Oscar	36
23/10/2012	Il Fatto Quotidiano	"Corruzione come in Ghana", ma la legge resta una bufala - Il governo lancia l'allarme corruzione ma la legge è di cartapesta	Perniconi Caterina	37
23/10/2012	Il Fatto Quotidiano	Intervista a Raffaele Cantone - "Più che uno studio è il libro dei sogni"	Paolin Chiara	39
23/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Il Governo: taglia sui corrotti - La corruzione soffoca l'Italia «Premi a chi denuncia le mazzette»	Mastrantonio Silvia	40
23/10/2012	Corriere della Sera	Corruzione, Italia al vertice ma le condanne crollano	Martirano Dino	42
23/10/2012	Corriere della Sera	Decreto taglia-Province, pronti i commissari	Salvia Lorenzo	44
23/10/2012	Avvenire	L'Italia delle Regioni nel grande vortice delle inchieste	Liverani Luca	46
23/10/2012	Il Fatto Quotidiano	Consigli scaduti non lavorano prendono i soldi - Fino all'ultimo rimborso: chi guadagna senza lavorare	Paolin Chiara	47
23/10/2012	Il Fatto Quotidiano	I pozzi senza fondo di Asl e Regioni	Di Blasi Eduardo	49
23/10/2012	Italia Oggi	Il ricorso all'arbitrato va limitato	Mascolini Andrea	51
23/10/2012	Corriere della Sera	I dubbi, le conseguenze	Rizzo Sergio	52
23/10/2012	Repubblica	Processo alla previsione	Rodotà Stefano	53
23/10/2012	Messaggero	«Prevenire il sisma resta impossibile»	Mercuri Carlo	55
23/10/2012	Italia Oggi	Consultazioni sulle grandi opere - Grandi opere con consultazione	Mascolini Andrea	56
23/10/2012	Mf	A Cdp le partecipazioni dei Comuni	Bassi Andrea	58
23/10/2012	Libero Quotidiano	Da gennaio per fare cassa aumentano pure le multe	Montesano Tommaso	59

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

23/10/2012	Mattino	Sgravi e mutui il governo vuole alzare il tetto - Mutui e sgravi, il governo studia l'innalzamento del tetto	l.ci.	61
23/10/2012	Sole 24 Ore	Banca mondiale: l'Italia fa passi avanti, ma resta 73° per competitività - Riforme, risale la competitività	Di Donfrancesco Gianluca	63

23/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il mercato dei falsi costa al fisco 4,6 miliardi - I falsi costano al fisco 4,6 miliardi	<i>Fotina Carmine</i>	66
23/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	L'urgenza di cambiare - Le riforme, l'impresa e l'urgenza di cambiare	<i>Forquet Fabrizio</i>	68
23/10/2012	<b>Stampa</b>	Retrosceca - Ferie, orari e mansioni Ecco i paletti di Passera sulla produttività	<i>Giovannini Roberto</i>	69
23/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	La lettera - «Che errore impedire il confronto» - «Pensioni, riforma equa e non solo rigorosa»	<i>Fornero Elsa - Ostellino Piero</i>	70
<b>UNIONE EUROPEA</b>				
23/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Il futuro si garantisce solo con la ricerca	...	72
23/10/2012	<b>Giornale</b>	Arriva pure l'eurotassa - Arriva pure la tassa europea Italia «stangata» già nel 2013	<i>De Francesco Gian_Maria</i>	73
<b>GIUSTIZIA</b>				
23/10/2012	<b>Avvenire</b>	Intercettazioni: ricorso dimenticato - Intercettazioni, il ricorso "dimenticato"	<i>Paolini Danilo</i>	75
23/10/2012	<b>Stampa</b>	Diffamazione c'è poco da cambiare	<i>Grosso Carlo_Federico</i>	78
23/10/2012	<b>Stampa</b>	Diffamazione a mezzo stampa multe e rettifiche, partiti divisi	<i>FRA. GRI.</i>	79

48

NACA CT M RM LV



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012 • ANNO 146 N. 293 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Sismologi in rivolta: sentenza assurda Terremoto all'Aquila Sei anni agli scienziati "Previsioni sbagliate"

■ Rassicurarono gli aquilani facendo previsioni sbagliate sulla scossa del 2009. Per questo i sismologi della Commissione Grandi Rischi sono stati condannati a 6 anni. ALLE PAG. 4 E 5



I carabinieri nel centro dell'Aquila dopo il sisma

### SARÀ SEMPRE ALLARME

MARIO TOZZI

Una sentenza assolutamente incomprensibile da un punto di vista scientifico, e profondamente diseducativa.

CONTINUA A PAGINA 29

## Emergenza a Taranto, l'accusa di Balduzzi I dati del ministero: epidemia di tumori nell'area dell'Ilva

■ Balduzzi ha illustrato i dati choc sull'epidemia di tumori nell'area dell'Ilva a Taranto. Il ministro della Salute accusa l'azienda «responsabile dell'inquinamento». ALLE PAG. 2 E 3



Polveri nocive nell'area dell'Ilva a Taranto

### LA STRADA PER PREVENIRE

UMBERTO VERONESI

I dati sulla mortalità nella provincia di Taranto diffusi dal ministero della Salute ci impongono una riflessione approfondita, al di là della situazione di drammatica emergenza.

CONTINUA A PAGINA 29

# I partiti al premier: «Azzerare la legge di stabilità». Nel mirino lo scambio Iva-Irpef. Oggi incontro con Berlusconi Manovra, assedio a Monti Fornero ai giovani: lavoro, non siate schizzinosi. E a Torino contestata a un convegno

## LA NUOVA LEGGE DIFFAMAZIONE C'È POCO DA CAMBIARE

CARLO FEDERICO GROSSO

Oggi la commissione giustizia del Senato dovrebbe licenziare la riforma della diffamazione a mezzo stampa. Il Parlamento sta tuttavia affrontando tale riforma in modo pessimista e la legge, che sembrava destinata ad eliminare giustamente il carcere per i giornalisti, rischia di diventare, in realtà, un oggetto imbarazzante.

Lobbiettivo perseguito, la cancellazione della pena detentiva, è del tutto condivisibile. E, si badi, non si tratta di un'innovazione utile soltanto per Sallusti, bensì di una novità che riflette i più moderni orientamenti in materia di sanzione penale, favorevoli, tutti, a utilizzare il carcere soltanto nei confronti dei reati più gravi ed a sostituirlo, negli altri casi, con sanzioni alternative pecuniarie o interdittive.

CONTINUA A PAGINA 29

## RENZI ALLA STAMPA

### “Per il Prof meglio il Quirinale”

APAGINA 11

■ I partiti assediato Monti per fargli cambiare la legge di stabilità. Nel mirino di Pd e Pdl lo «scambio» Iva-Irpef. Anche l'Udc vuole salvare le detrazioni. Gaffe di Fornero sui giovani: «Sul lavoro non siate schizzinosi». Più tardi, a un convegno nel Torinese, viene contestata e se ne va. ALLE PAG. 6 E 7

## I TORMENTI DEL CENTRODESTRA

### Il Cavaliere vede la Santanchè “Il Pdl è finito, torna Forza Italia” Formigoni vara la giunta lombarda

Alfieri, La Mattina, Poletti e IL TACCUINO DI Marcello Sorgi ALLE PAG. 12 E 13

## IL 17 DICEMBRE IL PREMIO OSCAR RITORNA SU RAI1: DOPO DANTE ESPLORO IL CIELO DEGLI UOMINI

# Benigni: farò uno show sulla Costituzione



Roberto Benigni, che sabato compie 60 anni, ieri sera negli studi del Tg1

Michela Tamburrino A PAGINA 32

## Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Quando si scriverà il libro più lungo del mondo - l'enciclopedia della stupidità umana - due righe verranno dedicate al servizio trasmesso l'altra sera dal Tg3 Piemonte. Il giornalista inviato a Juve-Napoli per uno di quei famigerati pezzi che si definiscono «di colore» chiede a un tifoso juventino se sia in grado di distinguere i napoletani dai cinesi in base alla puzza. Nella scenetta tutto è grottesco: l'intento ironico incomprensibile e persino il fatto che a discutere razzistamente sui «terroni» sia un ragazzo dal vistoso accento meridionale. Un tempo il siparietto penoso non avrebbe oltrepassato le valli piemontesi, ma ormai la potenza della Rete amplifica le fesserie. Così la puzza dei napoletani (un po' meno quella dei cinesi) è diventata argomento di discussione nazionale, riaprendo le solite ferite freschissime che risalgono

## Fogne e bidet

al Risorgimento. Anche Saviano si è sentito punto sul vivo e ha pensato bene di inzupparci la penna in modo spiritoso: «Quando i piemontesi videro il bidet nella reggia di Caserta lo definirono "oggetto sconosciuto a forma di chitarra"». Vero: in Piemonte all'epoca non avevano i bidet. Però avevano le fogne. Mentre i rampanti Borbone, per potersi pulire le loro terga nel bidet, tenevano la gran parte della popolazione nella melma. Ora, che agli eredi diretti di Franceschiello dispiaccia di non potersi più pulire le terga nel bidet in esclusiva, posso capirlo. Ma che i pronipoti di quelli che venivano tenuti nella melma vivano l'arrivo dei piemontesi come una degradazione, mi pare esagerato. Vedete un po' dove ci ha portati quel servizio razzista. Comunque, a scanso di equivoci, per lo scudetto io tifo Napoli.

## IL CASO Armstrong e la fine del ciclismo

GIANNI ROMEO

Leri è morto il grande ciclismo. Forse anche il piccolo ciclismo perché, ci chiediamo, quanti genitori favoriranno ancora le vocazioni che i loro figlioli maturano esaltandosi alle epiche imprese sulle montagne proposte dalle tivù? Ma è morto anche l'antidoping, a pensarci bene.

Lance Armstrong aveva subito qualcosa come 500 controlli. Tutti superati. CONTINUA A PAGINA 36

## ROMA Blitz fascista al liceo classico Marcia al Giulio Cesare gridando: «Viva il duce»

Rosaria Talarico  
A PAGINA 19

## SOCIETÀ Anche il volo si paga a rate E i piccoli pagamenti cambiano le nostre vite

Manzo e Nicoletti  
A PAGINA 20

**Colfagina PRO**  
IN FARMACIA  
**Difendi  
il tuo  
intestino**  
FARMACI  
81743



Il nuovo libro di  
**ALDO  
CAZZULLO**  
Viaggio nel paese  
che resiste e rinasce  
**L'ITALIA  
- s'è -  
RIDESTA**  
prefazione di Ferruccio de Bortoli

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 [www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)



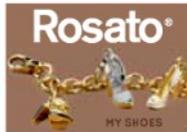
# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**Rosato**  
MY SHOES




**Gran Bretagna**  
Bbc, lo scandalo pedofilia fa cadere le prime teste  
di Fabio Cavallera  
a pagina 18

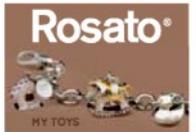


**Doping**  
Cancellata la carriera di Lance Armstrong  
di D. Dallera e P. Tomaselli  
alle pagine 48 e 49



**Obama-Romney**  
Usa, la vera sfida è a colpi di Twitter  
di M. Gaggi e V. Mazza  
a pagina 19

**Rosato**  
MY TOYS



## Il sisma dell'aprile 2009: i sette membri della Grandi rischi condannati per omicidio colposo. Boschi: avvilito e disperato

# Sei anni agli scienziati per il terremoto

### «All'Aquila informazioni inesatte». Esperti sotto choc: avremo paura di parlare

#### I DUBBI, LE CONSEGUENZE

di SERGIO RIZZO

Abbiamo capito perché la commissione Grandi rischi si chiama così. I Grandi rischi sono quelli che corrono i suoi componenti, come si deduce dalla sentenza che li ha condannati a sei anni di prigione per non aver previsto il devastante terremoto dell'Abruzzo. Qui non è in discussione il merito della decisione dei giudici, a proposito della quale va comunque ricordato che non esiste alcun precedente a livello mondiale. Ma le conseguenze di una tanto singolare interpretazione del concetto di giustizia non possono essere taciute.

La più immediata è la delegittimazione della stessa commissione Grandi rischi, che stando a quella sentenza sarebbe formata da incompetenti assoluti. La più evidente è invece lo sconcerto planetario suscitato dalla notizia che in Italia esperti considerati responsabili della mancata previsione di un terremoto, a differenza dei loro colleghi giapponesi o americani che a casa loro non hanno evidentemente saputo fare di meglio, vengono spediti in galera per omicidio. La più preoccupante, tuttavia, è che d'ora in poi non ci sarà uno scienziato disposto a far parte di quella commissione, sapendo di poter andare incontro a pesantissime condanne penali per non aver indovinato il verificarsi di una scossa catastrofica.

Sanzioni che invece non hanno mai neppure sfiorato i veri responsabili dei disastri. Per esempio, certi amministratori che non si sono accorti di palazzine spuntate come

funghi nei letti dei fiumi. Per esempio, i politici nazionali che pensando soltanto al consenso hanno approvato tre condoni edilizi, e quelli locali che ne hanno promessi decine, alimentando così la piaga dell'abusivismo: ben sapendo come in un Paese fragilissimo si sarebbero condannate milioni di costruzioni prive di qualunque precauzione antisismica. Per esempio, gli autori di piani regolatori sconsigliati che hanno consentito all'Italia di conseguire il deprecabile record nel consumo del suolo, in molti casi senza nemmeno verifiche geologiche accurate né prescrizioni di elementari prudenze costruttive. Non ci dice forse questo l'ultimo terribile, e già dimenticato, terremoto dell'Emilia-Romagna e della Lombardia con la strage dei capannoni industriali?

Per riparare ai danni di tutti gli eventi sismici che si sono susseguiti dal 1988 al 2003, non considerando quindi le tragedie dell'ultimo decennio, abbiamo speso l'equivalente di 162 miliardi di euro. Senza calcolare ovviamente le vite umane: quelle non hanno prezzo. Avendo più cura per l'ambiente e il modo di costruire, forse, non si sarebbe potuto evitare tutto questo. Ma buona parte sì. Secondo i tecnici sarebbero stati sufficienti fra i 25 e i 40 miliardi per mettere in sicurezza sismica il patrimonio edilizio. Risparmiando tanto dolore.

E di una cosa almeno siamo sicuri. Se non è stato fatto, non è per colpa di scienziati incapaci di prevedere i terremoti.

#### Venti mesi di massacri



#### IL MONDO CHE OSSERVA MENTRE LA SIRIA MUORE

Basta con le scappatoie! Basta con la pusillanimità! L'avvenire democratico della Siria, dopo venti mesi e decine di migliaia di morti, esige un aiuto decisivo. Neutralizzando l'aviazione che bombarda città e villaggi, fornendo armi ai combattenti democratici, e portando rinforzi e speranza a chi vuole sbarazzarsi del clan Assad. Si tratta di rompere, come fu fatto in Libia, l'ingranaggio ignobile e fatale dello «scontro delle civiltà».

A PAGINA 21 (appello degli intellettuali francesi Jacques Bérès, Mario Bettati, André Glucksmann, Bernard Kouchner, Bernard-Henri Lévy)

Omicidio colposo e condanna «a 6 anni di reclusione più l'interdizione dai pubblici uffici». All'Aquila una sentenza choc colpisce i 7 esperti della commissione Grandi rischi. Sono accusati di «avvertimenti insufficienti» sul terremoto. Uno di loro, Enzo Boschi: «Noi come Galileo».

ALLE PAGINE 2 E 3  
G. Caprara, Piccolillo

#### Paradossi

RESTARE SOLI DI FRONTE ALLE EMERGENZE  
di ANNA MELDOLESI  
A PAGINA 3

#### Lo studio su Taranto

#### I dati accusano l'Ilva: più tumori e mortalità

I dati li fornisce il ministro della Salute, Renato Balduzzi. E sono terribili. Legano l'incremento di tumori a Taranto con l'attività dell'Ilva. Il colpevole è il benzopirene, sostanza cancerogena se inalata o ingerita e presente nelle polveri chimiche prodotte dall'azienda siderurgica. L'incremento di incidenza del cancro a Taranto rispetto al resto della provincia è del 30 per cento per gli uomini e del 20 per cento per le donne. «Per la prima volta si può fare il nesso causa-effetto tra polveri inquinanti e tumori», spiegano due degli autori del rapporto.

ALLE PAGINE 32 E 23  
Arachi, Caccia, De Bac

## Monti apre a ritocchi su Iva e Irpef. Oggi incontra Alfano e Berlusconi

# Fornero: «Giovani schizzinosi»

## Fischi a Torino, lascia il convegno

#### Verso il voto

I voli di Crocetta «trapezista» delle due Sicilie  
di GIAN ANTONIO STELLA

«Diciamo: che cosa funziona davvero bene in Sicilia? La manciuggia! La mazzetta! Lu guadagnu illecitu! La corruzione!». Venisse a dire cose del genere un poliziotto settentrionale, in queste piazze della Sicilia profonda, apriti cielo Rosario Crocetta, invece, ci sta facendo la campagna elettorale.

CONTINUA A PAGINA 13

#### Giannelli



Elsa Fornero ai giovani: non siate «schizzinosi» nella scelta del lavoro. Rivolta della Rete. E fischi dei Cobas: il ministro lascia un convegno a Nichelino, in Piemonte. Monti, intanto, apre a ritocchi su Iva e Irpef. Oggi incontra Alfano e Berlusconi.

A PAGINA 11 R, Bagnoli  
DA PAGINA 8 A PAGINA 10  
Farkas, Galluzzo, Iossa, Lepori, Meli, Montefiori, Sensi

#### La lettera

«Che errore impedire il confronto»  
di ELSA FORNERO  
A PAGINA 11

**STARLINE**  
SWITZERLAND  
The GENOMA  
SKIN CARE TREATMENT



## Gli accorpamenti tra identità e poltrone

# Noi provinciali d'Italia (e contenti di esserlo)

di BEPPE SEVERGNINI

L'accorpamento delle Province — il nome lo lascia intuire — sarà una faccenda pratica, fisica, quasi sensuale. L'aspetto politico, amministrativo, economico viene dopo. Prima di tutto, gli italiani coinvolti dovranno rispondere a questa domanda: in che modo apparteniamo alla nostra Provincia?

A PAGINA 8 L. Salfia

#### Trentamila orme di dinosauri ignorate



Se Altamura rinuncia al suo Jurassic Park

di ANTONIO PASCALE  
A PAGINA 27

## Il club e il dopo Allegri. C'è anche Nesta

# E ora il Milan pensa a Tassotti e Gattuso

di MONICA COLOMBO

La crisi è profonda e Allegri sembra avere le ore contate, soprattutto se il risultato della partita di Champions di domani con il Malaga non segnerà una svolta. Così il Milan pensa a una soluzione con Tassotti e Gattuso in panchina. E Nesta potrebbe tornare in campo per tre mesi, da marzo, alla Beckham.

A PAGINA 40

paolo giordano  
il corpo umano



Dall'autore di LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI  
il nuovo romanzo



€ 1,50\* Iniziale Martedì 23 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pubblicazione SpA in A.F. - D.L. 38/2003 Anno 548°

**FISCO/1**

## Imu: meno contribuenti obbligati alla dichiarazione

Gianni Trovati • pagina 12

**FISCO/2**

## Agenzia Entrate: semplificati 65 modelli degli adempimenti

Morina • pagina 25

**CREDITO E RATING**

## Se la banca è grande diventa anche più «affidabile»

Maximiliano Cellino • pagina 14

# DILLO AL SOLE 24 Dai regolamenti locali sui cambi di destinazione ai diktat sugli ampliamenti, la mappa di un Paese soffocato dai vincoli

## Burocrazia, l'Italia bloccata

### Anche spostare un fossato (5mila euro) diventa una trappola per gli investimenti

RIFORME E IMPRESA

## L'urgenza di cambiare

di Fabrizio Forquet

Un avanzamento di 14 posizioni è incoraggiante. Ma a ben leggere i numeri del rapporto sulla competitività della Banca mondiale le buone notizie finiscono qui. Innanzitutto perché l'Italia resta comunque al 73° posto su 185 economie considerate, dietro a Paesi come l'Unisia e il Kazakistan, e ben staccata dall'Europa che conta (solo Grecia e Malta nella Ue vengono dopo di noi). Ma soprattutto perché il progresso è tutto legato a due piccole riforme: una riduzione di tempi e costi dell'allaccio alla rete elettrica per le aziende, e l'aver reso disponibili online ai notai le mappe catastali digitalizzate. Sul racconto delle novità che in Italia facilitano l'attività d'impresa i tecnici della Banca mondiale non ritengono di registrare altri interventi.

Il rapporto, va detto, si riferisce al periodo giugno 2011-giugno 2012. È dunque possibile che in questi ultimi mesi l'attività del governo Monti abbia offerto nuovi spunti positivi. E tuttavia si conferma che anche le riforme approvate dopo il cambio di governo faticano a tradursi in innovazioni concrete, in grado di abbattere davvero le tante zavorre che rendono «scombicchiato» fare business in Italia.

Se si escludono, del resto, le due novità che riguardano il catasto e i servizi elettrici, i nodi strutturali del sistema sono tutti confermati. Anzi, in molti casi la situazione peggiora. Si aggira ora la stretta creditizia, con una retrocessione dal 98° al 104° posto per la burocrazia legata ai permessi per costruire scendiamo al 103° (perdendo 7 posizioni); sette gradini persi anche sull'avvio di un'impresa (ma qui il decreto sulle start-up potrebbe garantire miglioramenti). Nella Ue, poi, l'Italia è la peggiore nell'applicazione dei contratti e nei costi delle procedure d'insolvenza.

Si conferma, insomma, quello che nel mondo delle imprese è sentito comunemente: Al di là del giudizio sulle singole riforme del Governo Monti, si fatica a percepire i benefici in termini di innovazioni reali. Burocrazia, energia, permessi e autorizzazioni, costi dei servizi, fisco: i nodi strutturali del sistema Italia non sono stati (ancora?) significativamente intaccati. Noidel Sole lo speravamo già. Basti leggere, d'altra parte, le centinaia di lettere che arrivano tutti i giorni nell'ambito dell'inchiesta «Dillo al Sole 24».

Continua » pagina 12

Dall'industria all'agricoltura, dall'edilizia alla ristorazione. Sono sempre di più i casi in cui la burocrazia malsana blocca gli investimenti di imprenditori grandi e piccoli in giro per l'Italia. Casi che stanno via via affiorando nell'inchiesta avviata nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore. Piccoli feudi di potere, norme confuse, contraddittorie o ridondanti, prescrizioni minuziose, amministrazioni disstrate e inadempienze. Tra istanze, richieste, autorizzazioni, delibere e dinieghi, l'economia, che già soffre di una domanda interna asfittica, rischia il collasso per l'incapacità di decidere. Un lusso che il Paese non può permettersi.

Chiniello • pagina 3

## Guadagnate 14 posizioni, confermati i nodi strutturali

# Banca mondiale: l'Italia fa passi avanti, ma resta 73ª per competitività

L'Italia recupera 14 posizioni nella classifica «Doing Business 2013» della Banca mondiale ma rimane nelle retrovie collocandosi al 73° posto. La World Bank elogia i progressi registrati nella liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e nella semplificazione delle compravendite immobiliari mentre sui licenze edilizie e applicazioni dei contratti la competitività italiana resta al palo.

Servizi • pagina 2

## REATI CONTRO LA PA

# Corruzione, bruciato metà Pil in 40 anni

Eugenio Bruno e Donatella Stasio • pagina 5

## CONTRAFFAZIONE

# Il mercato dei falsi costa al fisco 4,6 miliardi

Carmine Fotina • pagina 4

## Ddl stabilità: verso lo stop a riduzione dell'Irpef per aumentare le detrazioni - Oggi audizioni al via

# Scuola, salta il nuovo orario dei docenti

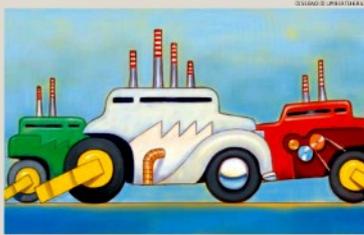
### Monti incontra Letta e Casini: si a modifiche ma i saldi non si toccano

Dietro-front sull'allungamento dell'orario di lavoro dei docenti da 18 a 24 ore. Quasi certo lo stop della tassazione su pensioni di guerra e Tf, mentre prende quota l'accantonamento della riduzione delle aliquote Irpef più basse per ripristinare le detrazioni fiscali. La legge di stabilità entra nel vivo delle schermaglie parlamentari e si annunciano i primi ritocchi. Teri il premier Mario Monti ha iniziato il giro di consultazioni - si è incontrato prima con Enrico Letta, vicesegretario del Pd, e poi con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini - per arrivare a un testo più blindato possibile. «Si a modifiche - ha annunciato il presidente del consiglio - ma i saldi non si toccano». Oggi prima audizioni alla Camera.

Servizi • pagina 8 e 10

## Dillo al Sole 24. Il ritardo italiano

# Quando Comune e Asl si palleggiano il cambio d'uso



Ferma da due anni un'attività innovativa di ristorazione a Milano, Comune e Asl si palleggiano la pratica per il cambio di destinazione d'uso del locale. Segnalate i vostri casi scrivendo a [dilloalsole24@ilssole24ore.com](mailto:dilloalsole24@ilssole24ore.com) Su Twitter: #chiedipermesso

**LE LETTERE**

Una sola richiesta, ma l'amministrazione autentica tre volte

Io, assessore, vi assicuro che ci sono anche best practice

» pagina 3

## Il ministro Balduzzi: allarme per le donne Ilva, tumori in aumento

# Il Governo: subito il piano straordinario

Aumento dei tumori e della mortalità a Taranto, la città dell'Ilva. Lo rileva uno studio dell'Istituto superiore della Sanità. Allarme del ministro Balduzzi per l'increscioso record della mortalità tra le donne. E il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Subito un piano straordinario».

Domenico Palmiotti • pagina 7

## I numeri della vita e della morte

Si alzano le mani di fronte ai dati della morte. Soprattutto per quelli dei tumori neonatali. Non c'è serie storica. Solo pietà. Ma non bisogna alzare le mani, impotenti, sui numeri della vita.

Continua » pagina 7

## BRUTTA ITALIA

# Il prete coraggioso e il prefetto senza eccellenza

Il prete e il prefetto, la Chiesa e lo Stato. Due mondi diversi, due mestieri diversi, ma un solo presidio di legalità nella "Terza dei fuochi" (di recente protagonista di una cruda inchiesta del quotidiano dei vescovi "Avvenire").

Continua » pagina 2

## PANORAMA

# Terremoto a L'Aquila: tecnici ed esperti condannati a sei anni

Il tribunale dell'Aquila ha condannato a sei anni di reclusione i membri della Commissione Grandi rischi che presero parte, il 31 marzo 2009, alla riunione sugli eventi sismici all'Aquila. Sono stati ritenuti colpevoli di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Il terremoto colpì l'Aquila qualche giorno dopo, il 6 aprile. » pagina 20

## Il rischio dell'abnormità di Giorgio Santilli • pagina 20

# Lombardia, nuova giunta con la Lega

Da ieri la Regione Lombardia ha una nuova giunta "ibrida", un po' tecnica e un po' politica. Gli assessori sono undici, di cui tre del PdL, uno della Lega e 7 tecnici. La giunta dovrà traghettare il Pirellone verso elezioni anticipate e chiudere il bilancio 2012. » pagina 21

## IL PUNTO di Stefano Fotli

# Brutto clima pre-elettorale

50 ANNI DI STORIA DI ENEL 1962-2012

50 ANNI DI INFORMAZIONE

Indice	Valore	Variazione	Indice	Valore	Variazione
FTSEMIB	15946,78	+0,03	FTSE 100	5882,91	-0,22
Dow Jones I.	13345,99	0,02	\$/€	1,3063	0,21
Xetra Dax	7328,05	-0,71	Brent oil	110,38	-2,01
Nikkei 225	9010,71	0,09	Oro fixing	1276,75	-0,59
FTSE MIB	15946,78	+0,03			

**PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSEMIB**

Settore	Titolo	Valore	Variazione
Industria	Eni	2032,42	-0,17
Industria	Enel	1320,27	0,08
Industria	Stet	1070,50	0,08
Industria	Eni	1070,50	0,08
Industria	Eni	1070,50	0,08

**QUANTITATIVI TRATTATI C**

Settore	Titolo	Valore	Variazione
Industria	Eni	1070,50	0,08
Industria	Enel	1320,27	0,08
Industria	Stet	1070,50	0,08
Industria	Eni	1070,50	0,08
Industria	Eni	1070,50	0,08

**INDICI**

Indice	Valore	Variazione
Panorama	100,00	0,00
Industria	100,00	0,00
Finanza	100,00	0,00
Altre	100,00	0,00

**INDICI**

Indice	Valore	Variazione
Panorama	100,00	0,00
Industria	100,00	0,00
Finanza	100,00	0,00
Altre	100,00	0,00



# Il Messaggero



Tutto il giorno tutti i giorni [IL.MESSAGGERO.IT](http://IL.MESSAGGERO.IT)

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 134 - N° 293 € 1.00\*

IL GIORNALE DEL MATTINO

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012 - S. GIOVANNI DA CAP.



### Italia maglia nera LA TASSA CORRUZIONE E IL VALORE DELLA LEGGE

di OSCAR GIANNINO

IL PREMIER Mario Monti e il ministro Paola Severino fanno molto bene a intestarsi la legge anticorruzione. Perché è inutile girarci intorno. Le statistiche giudiziarie riportano una diminuzione dei delitti di corruzione e concussione, dai 311 casi del 2009 ai 223 del 2010, e dei denunciati, da 1821 del 2009 a 1226 del 2010, e dei condannati con sentenza definitiva per questi reati, dai 341 del 2007 ai 295 del 2008. Ma la realtà è che le cronache italiane e la percezione netta dei mercati e dei partners internazionali propongono una verità del tutto opposta. Sono le norme italiane che non sono adeguate, semmai, ed è la accettazione purtroppo estesa in Italia verso la corruzione a spiegare questi numeri declinanti, pensano all'estero. Altro che calo, in realtà il fenomeno è più che mai galoppante.

Una conferma è venuta dallo spaventevole rapporto di 400 pagine presentato ieri a palazzo Chigi, redatto dal gruppo di lavoro ad hoc istituito presso il ministero della Pubblica amministrazione. Se infatti consideriamo tutti gli indicatori comparati internazionali di come venga percepita la corruzione in Italia, essa continua a salire e siamo rimasti nel gruppo di Paesi di infima legalità. Se si passa alla percezione del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini con riferimento ai diversi settori della vita nazionale, nel 2010-2011 in Italia è aumentata di più la corruzione politica, seguita da quella del settore privato e della pubblica amministrazione. Se la Corte dei Conti ha recentemente stimato in 60 miliardi di euro all'anno i costi diretti della corruzione italiana, il rapporto governativo di ieri aggiunge stime paurose di ciò che la corruzione significa per le imprese: a seconda dei settori e delle dimensioni, una riduzione dei tassi di crescita dal 25 al 40%.

Continua a pag. 18

SERVIZI ALLE PAG. 10 E 11

### Le condanne per la tragedia dell'Aquila. Boschi: sisma imprevedibile, sono disperato

# Terremoto, sentenza choc

## Sei anni agli scienziati: «Avvertimenti insufficienti». Polemica sui giudici

IL CASO

### Assalto neofascista in due licei di Roma



ROMA - Doppio blitz all'interno di due licei romani da parte di gruppi di studenti neofascisti incappucciati. Prima un gruppetto di una trentina di ragazzi ha lanciato dei fumogeni all'interno del Giulio Cesare gridando «Viva il duce», quindi è toccato, con un assalto bloccato sul nascere, al Mameli. Al Giulio Cesare scatta l'ordine di evacuazione dell'istituto quando ormai una nuvola densa avvolge i locali della scuola. Cinque attivisti del Blocco studentesco, un movimento di Casapound, vengono fermati da polizia e carabinieri e denunciati tra l'altro per interruzione di servizio pubblico, detenzione di materiale pirotecnico, alcuni anche per lesioni e resistenza. Al Mameli tutto si è svolto all'ingresso, ma una volta chiuso il portone e chiamata la polizia gli assaltatori si sono dati alla fuga.

DE BARTELO E LOMBARDI IN CRONACA

L'AQUILA - Sentenza choc per i sette componenti della commissione Grandi Rischi in carica nel 2009. Il giudice ha condannato tutti a sei anni a seguito del terremoto che ha distrutto L'Aquila la notte del 6 aprile 2009 uccidendo 309 persone. Secondo la sentenza la loro colpa è quella di «avere rassicurato troppo la popolazione escludendo che lo sciamone sismico preannunciasse una scossa distruttiva».

### INQUISIZIONE CAPOVOLTA

di STEFANO CAPPELLINI  
LA SENTENZA che ha condannato ieri in primo grado un pugno di esperti e scienziati, accusati di non aver lanciato sufficienti avvertimenti alla popolazione prima del sisma che ha distrutto L'Aquila, è una ferita alla logica, al buon senso e, non ultimo, allo Stato di diritto.

Continua a pag. 18

CIRILLO, DASCOLI, FAZZI E MERCURI ALLE PAG. 2 E 3

### «Iva, più donne malate» lite sul rapporto del ministero della Salute

ROMA - «Iva, le donne malate sono in aumento». Ma è lite sul rapporto del ministero della Salute, presentato a Taranto. Lo studio Sentieri, aggiornato al 2009 e firmato dall'Istituto superiore di sanità, finisce per contrapporre due ministri. Renato Balduzzi, che ha presentato il rapporto, e Corrado Clini: «Scorretto attualizzare dati del passato». Il ministro dell'Ambiente annuncia anche «la necessità di un programma straordinario per la prevenzione dei rischi ambientali e la protezione della salute». Confindustria: «Sono sempre gli stessi numeri».

MASSI A PAG. 14

### Legge di stabilità, il premier avvia il confronto con i partiti della maggioranza

# Irpef, via il tetto alle detrazioni

## Le ipotesi sul tavolo del governo. Casini a Monti: aiuti alle famiglie

ROMA - Detrazioni, Irpef e Iva. Sono i nodi del confronto tra Mario Monti e i partiti della maggioranza sulla legge di stabilità. Discussione che per ora è essenzialmente politica e dovrebbe prendere una veste più tecnica quando la commissione Bilancio, dopo la fase delle audizioni, comincerà a discutere nel merito. Era stato il governo a cambiare obiettivo, prevedendo al posto della totale cancellazione dell'aumento Iva un intervento di riduzione delle prime due aliquote Irpef, accompagnato da una stretta su detrazioni e deduzioni. Ora i partiti spingono per una nuova versione di marcia. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, chiede aiuti per le famiglie.

BERTOLONI MELI, CIFONI E GENTILI ALLE PAG. 6 E 7

### «Giovani, non fate troppo gli schizzinosi» l'ultima della Fornero bocciata dai fischi

ROMA - «I giovani che escono dalla scuola e cercano un'occupazione non devono essere troppo choosy, come dicono gli inglesi», cioè troppo schizzinosi. È il consiglio che il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha suggerito ieri dal convegno Assolombarda a Milano. Ma i giovani non ci stanno e subito scatta la contestazione. I «bamboccioni» che ritardano ad andare via di casa ora si sentono dare del «choosy». E la reazione è immediata. Elsa Fornero, che evidentemente si rende conto dell'infortunio, corregge il tiro. Ma è una precisazione che serve a poco e che non evita al ministro di venire sonoramente contestata, nel pomeriggio, nella sala del circolo sociale di Nichelino vicino a Torino, dove è intervenuta per parlare di lavoro e pensioni. Tanto che è costretta a lasciare la sala: «Sono avvilita». I giovani della Cgil giudicano «inaccettabile» quella frase, «per una generazione umiliata, costretta a lavorare a condizioni indecenti, con tirocini gratuiti, contratti fasulli, orari impossibili e sennò, diritti in caso di malattia e maternità». I giovani commentano anche su Internet, ed è un fiume in piena di rabbia e incredulità.

AMERI, DI BRANCO E LAMA A PAG. 4

L'ARTE

### Omaggi convocati a Palazzo Chigi dubbi sulla Melandri al Maxxi

di CLAUDIO MARINCOLA

LEI al Maxxi ci andrebbe anche a titolo gratuito, così da mettere a tacere tutte le polemiche. Si ispirerebbe alla Tate modern, la gallery londinese sorta nel 2000 riconvertendo una ex centrale elettrica. Il problema però è un altro: c'è chi lei, Giovanna Melandri, non la vorrebbe neanche gratis. Ed è bufera. Con un fronte dei contrari che si è gonfiato sempre più di tecnici e di esponenti politici di tutti i partiti. Così l'atmosfera nelle ultime ore è cambiata anche a Palazzo Chigi.

Continua a pag. 9



### Benigni serata-evento sulla Rai

ROMA - Roberto Benigni irrompe al Tg1 e annuncia una serata evento il 17 dicembre su Rai1 dedicata alla Costituzione «che è bella come la cupola del Brunelleschi». La risposta di viale Mazzini al Celenzano di Mediaset prevede anche una serie di letture dantesche che il comico toscano farà in primavera.

Molendini a pag. 23

### Il giorno di Branko Momenti felici per lo Scorpione

BUONGIORNO. Scorpione! Risveglio con Sole nel segno, inizia la stagione di compleanno più importante, rinnovativa e faticosa degli ultimi anni. Il cuore è uno zingaro e va... Ma ci sono momenti che richiedono una sosta: bisogna fermarsi e attendere finché non esploda qualcosa di nuovo. Forse già domani... Di certo l'evento rivoluzionario che aspettate arriverà il 13 novembre. Luna nuova, eclissi del Sole - eventi che strappano pagine scritte male - danno carta bianca per la stesura di un nuovo romanzo. August.

L'oroscopo a pag. 22

LO SPORT

### Roma torna capitale del calcio Torino e Milano restano dietro

di VINCENZO CERRACCHIO

LO strapotere calcistico del Nord va a Roma. Nella classifica per città comanda Roma e non accadeva dal lontano ottobre '94, quando Zeman era biancoceleste. Signori punta va solo sui gol. Mazzone sembrava un giovinetto quando correva sotto la curva Sud e Balbo era il cannoniere più prolifico dietro il viola Batistuta. Era la stagione del dopo-mondiale americano, per la prima volta le vittorie valevano tre punti e lo scudetto andò alla Juventus.

Continua a pag. 24



La copertina Rosneft compra e Putin diventa il re del petrolio NICA LA LOMBARDOZZI MAURIZIO RICCI



A richiesta con Repubblica "L'età moderna e contemporanea" è in edicola il quinto volume

La storia Pedofilia e omertà lo scandalo Bbc in diretta tv ENRICO FRANCESCHINI



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

NZ

SS-1F \* www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 251 € 1,20 in Italia

CON "THE BEATLES" CD € 11,10

martedì 23 ottobre 2012



9 770390 107009 21023

SEDE: 00147 ROMA, VIA CONDOTTORIO COLOMBO 96 - TEL. 06/4981 FAX 06/4982923 SPED. ASS. POST. ART. 1 - LEGGE 4654 DEL 27 FEBBRAIO 1985 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISSA, 21 - TEL. 02/574611 PREZZI DI VENDITA: PROV. VF CON LA NUOVA DIVISIONE F. MESTRE € 1,50; PROV. NI CON LA NUOVA DIVISIONE F. MESTRE € 1,50; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, SPAGNA, POLONIA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P. OLANIA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA E CROAZIA € 1,50; REGIONI UNO, 31 E 36: REPUBBLICA CROAZIA € 1,50; REGIONI SPAGNA € 1,50; REGIONI 31 E 36: REPUBBLICA CROAZIA € 1,50; REGIONI 31 E 36: REPUBBLICA CROAZIA € 1,50; REGIONI 31 E 36: REPUBBLICA CROAZIA € 1,50

## Il premier apre al pressing dei partiti, verso nuove detrazioni per le famiglie. Legge bavaglio, la protesta dei giornalisti

# Cambia la manovra Irpef

### Fornero: giovani, non siate schizzinosi sul lavoro. E viene contestata

#### SALVATE MONTI DALLA SUA AGENDA

MASSIMO GIANNINI  
**L'**AGONIA interminabile della Seconda Repubblica ha prodotto un paradosso evidente, ma ormai sempre più stridente. Un'alternativa politica palesemente rappresentabile (il centrodestra) o non ancora compiutamente spendibile (il centrosinistra) ha reso necessario il governo tecnico di Mario Monti. Per oggi, e secondo molti anche per domani. Ma mentre la credibilità personale del presidente del Consiglio si consolida, nei partiti e nel Paese crescono a dismisura l'insoddisfazione e l'avversione verso le politiche del suo governo.

Come si giustifica questo cortocircuito? E come si può reggere una contraddizione così forte? La spiegazione è una sola: Monti è ormai sempre più separato dalla sua Agenda. Questa operazione di "chirurgia politica" l'hanno già fatta gli italiani, con l'innato buon senso del quale nonostante tutto sono ancora provvisti. I sondaggi di questi mesi sono eloquenti. Nonostante le difficoltà della fase, Monti riscuote un tasso di fiducia che resta altissimo. L'Atlante Politico di Demos dà il premier al 55,2%, Ipr al 53, Euromedia al 43,9 e Swg al 42. Secondo Ipsos il 54% degli italiani dà un giudizio positivo sul presidente.  
SEGLUE A PAGINA 39

ROMA — Manovra Irpef: tutto da rifare. Si va verso un aumento delle detrazioni per le famiglie. Sulla legge di stabilità Monti accetta l'invito dei partiti. Dietrofront sulle aliquote: si ipotizza uno sconto maggiore per figli e redditi bassi. Il Pdl vuole evitare l'Iva. Sul lavoro il ministro Fornero ai giovani: «Non siate schizzinosi». Eviene contestata. Sulla legge bavaglio è scontro al Senato e i giornalisti protestano in piazza. Sulla prescrizione la Severino avvia la riforma.  
SERVIZI DA PAGINA 6  
A PAGINA 11

#### L'analisi

### Tanto rumore per molto poco

ALBERTO BISIN

**O**CCORRE notare che l'azione del governo, specie in materia economica, ha perso incisività, che molti dei provvedimenti recenti sono destinati ad avere effetti di secondo e terzo ordine sulla situazione economica del paese.  
SEGLUE A PAGINA 26

#### Il personaggio

### Le mille gaffe della prima della classe

FILIPPO CECCARELLI

**N**ON è un lavoro facile, d'accordo, e ancora meno in tempi difficili. Ma siccome prima o poi ci cascano tutti, il ministro Fornero ci ha preso gusto, troppo, e quando si accende la lucetta delle telecamere non riesce proprio a resistere.  
SEGLUE A PAGINA 9

## Allarme per le donne e i bambini. La mortalità cresce del 20% nel primo anno di vita

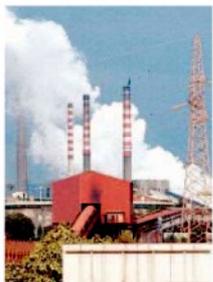
# Ilva, le cifre di una tragedia

## tumori in aumento del 30%

#### LA FABBRICA DEL VELENO

GIOVANNI VALENTINI

**E**ADESSO? Che cosa diranno i signori dell'acciaio, i profeti dello sviluppo a tutti i costi, i nemici dell'ambiente e della salute collettiva di fronte all'agghiacciante rapporto dell'Istituto superiore di Sanità?  
SEGLUE A PAGINA 20



BARI — Dati choc sull'inquinamento a Taranto. In un rapporto dell'Iss presentato ieri dal ministro della Salute Balduzzi sulle morti legate all'attività dell'Ilva è evidenziato un aumento dell'incidenza del 30%, con punte del 400% per alcune patologie oncologiche. Cresce anche la mortalità, con punte del 20% nel primo anno di vita. Per il ministro dell'Ambiente Clini serve un programma straordinario di prevenzione dei rischi. Per l'azienda, invece, i dati sono riferiti al passato.  
DILIBERTO E FOSCHINI ALLE PAGINE 20 E 21

#### Terremoto, 6 anni per omicidio colposo

## L'Aquila, sentenza shock

### condannati gli scienziati



CAPORALE, DUSI, TONACCI E ZUNINO ALLE PAGINE 2, 3 E 4

#### PROCESSO ALLA PREVISIONE

STEFANO RODOTA

**E**BUONA norma, di fronte a sentenze di particolare rilevanza, ricordare che un giudizio adeguato esige la lettura delle motivazioni. Tacere, quindi, fino a quando queste saranno conosciute? Ma la pesante condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi solleva troppi interrogativi.  
SEGLUE A PAGINA 39

THE BEATLES  
ABBAY ROAD  
IN EDICOLA la Repubblica

### Il piccolo motore italiano sfida i giganti di Google

RICCARDO LUNA  
**Q**UESTA storia è come un film. Se pensate che sfidare Google, oggi, in Italia, facendo un motore di ricerca tutto italiano, un motore che racconti al mondo la nostra storia, la nostra cultura e quindi in fondo anche il nostro futuro, sia una impresa perlo meno velleitaria, scegliete pure come titolo "Totò contro Maciste" e fatevi una bella risata.  
A PAGINA 51  
SEGLUE A PAGINA 45

#### Lo sport

### Armstrong cancellato dalla memoria del Tour

GIANNI MURA  
**T**UTTO quello che Armstrong ha vinto dall'estate '98 al 2005 è cancellato: le corse, sette Tour di fila, ma anche i premi, che dovrà restituire. L'Uci non ha fatto ricorso contro il materiale d'accusa dell'Usada, venerdì si saprà se al posto di uno spazio bianco verrà inserito il nome del secondo o del terzo o del sesto classificato.  
SEGLUE A PAGINA 56  
CROSETTI A PAGINA 56

F. SENNETT - C.A. CARNEVALE MAFFE - F. SAVIOZZI  
**GROUPON**  
A chi conviene davvero lo sconto imbattibile?  
Disponible anche in formato ebook  
Egea www.egeaonline.it





IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

# FINANZA MERCATI

RESPONSABILE FRANCESCO NATI

ANNO X - N. 202

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012 - 1,50 EURO

POSTALFINANCE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. CON. 30201 - CONTA 1 - 40100 ME - 1 CORRIVA 1 - UOVI MILANO

Centro Tiratura P1 nr. 5103



ISSN 1722-3857

21023



9 771722 385003

# Schiaffo all'Italia dai salotti buoni

L'austerità di Monti non intacca le tasche dei manager, che continuano ad essere retribuiti a peso d'oro indipendentemente dai risultati. Dopo i 3,4 milioni incassati dall'ex ad di Rcs, Perricone, ora Fonsai liquida una buonuscita da 5,3 mln all'ex dg Peluso e al suo vice Perco

A PAG. 4

I COSTI DELLA FINANZA

## CONTINUIAMO COSÌ FACCIAMOCI DEL MALE

di Francesco Nati

«Continuiamo così, facciamoci del male», avrebbe commentato rassegnato Michele Apicella, alter ego di Nanni Moretti nel film Bianca. Peccato che questa volta non c'è di mezzo la Sachertorte, ma la torta che, indipendentemente dal merito, si spartiscono ormai da troppo tempo i soliti noti, manager e capitani d'azienda che dopo una gestione spesso cattiva e retribuita a peso d'oro, lasciano l'incarico portandosi a casa un maxi premio a spese dei piccoli azionisti. Del resto, il capitalismo tricolore è una sorpresa continua. E se qualcuno credeva di aver visto ormai quasi tutto a proposito dei maxi compensi elargiti dai salotti buoni, ancora una volta deve ricredersi ed incassare l'ennesimo schiaffo dalla finanza italiana. E arriviamo ai nomi. Solo qualche giorno fa ha fatto scalpore la buonuscita di 3,4 milioni pagata da Rcs Mediagroup all'ex ad Antonello Perricone per una gestione non certo illuminata, visto che dopo sei anni il bilancio del primo gruppo editoriale è praticamente un colabrodo e la lancetta del debito segna 1 miliardo. Ma da ieri c'è un nuovo record che porta la firma del figlio di Anna Maria Cancellieri, la ministra degli Interni del governo Monti (quello dell'austerità). Ebbene, Piergiorgio Peluso, ex direttore generale di Fondiaria Sai, ha incassato 3,6 milioni per appena un anno di lavoro. Eccezionale. Ha risanato l'azienda? Macché, ha traghettato una compagnia esanime nel suo ultimo viaggio tra le braccia di Unipol. Non è tutto. La porzione di torta questa volta è ancora più ricca perché le fette sono due: una a Peluso e l'altra, 1,7 milioni, al suo vice Gianandrea Perco, anche lui già uscito dal gruppo assicurativo. Ricapitolando, in tutto fanno 5,3 milioni per un mandato durato circa dodici mesi in una società che di fatto ha chiuso i battenti. Si è trattato di un passo dovuto - ha spiegato l'azienda al quotidiano La Repubblica - in quanto sia Peluso che Perco avevano in tasca contratti che prevedevano un «paracadute» pari a tre annualità. Tutto lecito, tutto normale. E i due manager hanno fatto le valigie sfregandosi le mani. Tanto più che Peluso, manco a dirlo, ha già trovato asilo in Telecom, dove ricoprirà l'incarico di direttore finanziario. Continuiamo così...

## RISERVE AUREE, BERLINO CHIEDE L'ESTRATTO CONTO ALLA FED



**FORT KNOX SOTTO ATTACCO.** La Corte dei Conti tedesca ha chiesto alla Bundesbank di accertare le quantità di riserve in oro mantenute all'estero. Tra queste ci sono quelle presso Bank of England e Fed di New York. Dietro alla richiesta sarebbero il timore secondo cui l'oro nei caveau americani sarebbe stato sostituito con metalli più cheap, ma la Bundesbank ha sottolineato che non è buona educazione mettere in dubbio l'affidabilità dei «guardiani». Fatto sta che il prezzo dell'oro ieri è tornato a salire.

## Bp-Rosneft, decolla il colosso di Mosca Per Eni ora traballa l'alleanza nell'Artico

Nasce il primo gruppo oil al mondo (agli inglesi il 20%)  
Ma Scaroni non vedrà minacciata la strategia globale

Dopo le trattative del weekend, ieri è arrivata la conferma della chiusura dell'accordo tra Bp e Rosneft. In un'operazione che complessivamente costerà oltre 60 miliardi di dollari, Rosneft diventerà il maggior gruppo petrolifero al mondo. Il tornaconto per Bp sarà non da poco: 12,3 miliardi di dollari in contanti, e una partecipazione nella russa di quasi il 20%. Lo stravolgimento del settore inevitabilmente coinvolgerà Eni, che con Rosneft ha diversi accordi. Accordi che rischiano ora di saltare. Ma il Cane a sei zampe ha dalla sua l'alleanza con Gazprom per continuare a presidiare Mosca.



A PAG. 3 Igor Sechin

AUTHORITY

Consob vara la stretta sulle vendite allo scoperto

A PAG. 4

DERIVATI

Faro su Unicredit «costi eccessivi» negli swap della Provincia di Pisa

A PAG. 4

PIANO INDUSTRIALE

Super Hera, ok al nuovo piano Sul piatto 1,9 miliardi

A PAG. 4

TRIMESTRALI

Philips batte ancora le attese Ricavi a 6,1 mld ebitda + 43%

A PAG. 6

PANORAMA

## Bce, dal Parlamento Ue arriva un veto al candidato Mersch

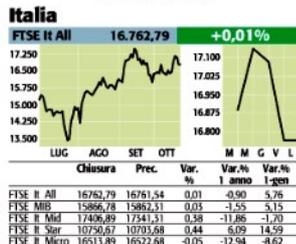
La commissione Affari economici e monetari del parlamento Ue vota contro la designazione a membro del board Bce del lussemburghese Yves Mersch come reazione alla scelta dei governi Eurozona di non presentare nemmeno nella lista dei candidati una donna, visto che la nonina escluderebbe dal consiglio il genere femminile. Il voto definitivo dell'Europarlamento sarà espresso domani, ma oggi il presidente Ue, Herman Van Rompuy, avrà la possibilità di convincere i deputati sul modo in cui il consiglio Ue intende gestire il caso ai vertici delle istituzioni europee.

## Euribor a un anno in calo a 0,64%

Poco mosso l'Euribor sulle principali scadenze, con quella a tre mesi che si conferma al minimo storico allo 0,204 per cento. Stabile il tasso a un mese che è rimasto fermo allo 0,11 per cento. Il tasso a sei mesi è restato immobile allo 0,405%, mentre quello a un anno è passato dallo 0,641% allo 0,64 per cento.

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 22 ottobre 2012



Indice	Chiusura	Precedente	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Eurostoxx50	2.531,10	2.531,10	-0,44%	-	-
Eurostoxx50	2531,10	2542,24	-0,44%	8,28	9,26
Dax30	7328,05	7380,64	-0,71%	22,75	24,24
Pse100	5882,91	5896,15	-0,23%	7,18	5,58
Cac40	3483,25	3504,26	-0,61%	9,84	10,24

PUNTO DI VISTA

## Lehman e l'evoluzione della specie

Angelo Lazzari

La morte del dinosauro economico è avvenuta il 15 settembre 2008 e il suo nome era Lehman Brothers. Il suo fallimento ha bloccato il sistema finanziario, perché le banche non si fidano più l'una dell'altra. Tutti gli altri a esultare. Ma i cosiddetti operatori dell'economia reale (prima sfamati dai dinosauri) ora si accorgono che senza credito non possono fare impresa e che quindi salvare le odiate banche è anche nel loro interesse.

A PAG. 6

**BLP Banca & directa**  
DAL 1923 IN BENEVENTO

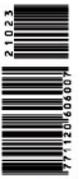
presentano **2** giorni di **FORMAZIONE**

Trading: strumenti e analisi

**Benevento**  
**24-25 Ottobre**

per info e iscrizioni: [www.directa.it](http://www.directa.it)

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 252 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 23 Ottobre 2012 •



\*con guida «La gestione del lavoro nero degli emigranti» a € 5,00 in più con «Il Codice del Lavoro» a € 11,90 in più con guida «La riforma del fallimento» a € 7,90 in più con guida di base a € 5,90 in più con guida «Il Meo Lavoro» a € 2,00 in più con guida «Avvocati senza confini. Guida ai nuovi competenti» a € 1,90 in più con guida «Italia Oggi» a € 6,00 in più con guida «Cronologia ed aggiornamento di qualità» a € 5,00 in più con guida di voci risparmio a € 2,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Le quote rosa nella p.a.

Anche tutte le società controllate dalla pubblica amministrazione dovranno garantire almeno un terzo dei posti negli organici direttivi

**IL Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Quote rosa anche nei consigli di amministrazione e nei collegi di revisione delle partecipate pubbliche. Anche le società controllate dalla p.a. dovranno garantire al gentil sesso almeno un terzo dei posti negli organici direttivi (un quinto in sede di prima applicazione).

A estendere alla galassia pubblica il principio già previsto dalla legge sulle quote rosa (legge n. 120/2011) è uno schema di decreto del Presidente della Repubblica che sarà esaminato oggi in preconsiglio dei ministri. Sul rispetto delle norme vigilerà il ministero delle pari opportunità che dovrà relazionare ogni tre anni al parlamento.

*Cerisano a pagina 36*

### Il Cav. vuol andare in Sicilia per sostenere Musumeci, ma ora Alfano non lo vuole più



Silvio Berlusconi vuole andare in Sicilia per sostenere Nello Musumeci alle regionali. Angelino Alfano vuole fargli cambiare idea. Il segretario del Pdl e Musumeci fino a qualche settimana fa spingevano affinché il Cavaliere facesse una puntata nell'isola per raccogliere consensi utili. Ma adesso Alfano ha cambiato idea. Una eventuale vittoria di Musumeci, infatti, rilancerebbe Alfano e costringerebbe Berlusconi a lasciargli grandi spazi di manovra. Se invece Berlusconi, alla luce degli ultimi sondaggi favorevoli al candidato, si presentasse in Sicilia, il successo di Musumeci gli consentirebbe di avere ancora il controllo sul segretario.

*Calitri a pagina 5*

**IL CASO IMOLA**

**I bersaniani stanno facendo affari con le off-shore in Lussemburgo**

*Bucchi a pag. 11*

**Sisma** - Pronto il modello per accedere ai finanziamenti per pagare tasse e contributi. Calcolo previsionale alle Entrate entro il 16 novembre

*Bartelli a pag. 33*

**Iva per cassa** - Impregiudicato l'esercizio immediato del diritto alla detrazione da parte del cliente

*Rosati a pag. 35*

In Consiglio dei ministri anche una delega per riordinare in 180 giorni la normativa sui contratti

## Consultazioni sulle grandi opere

**MI EI RISPARMI**

**A SOLI € 2,00\***

IMMOBILI, AZIONI, OBBLIGAZIONI, CONTI DEPOSITO, VALUTE, ORO, FONDI COMUNE DI INVESTIMENTO, ETF, SICAV, ASSICURAZIONI, IMPOSTA DI BOLLO, RISCHI DELL'INVESTIMENTO, GARANZIE

**IN EDICOLA CON**

Al via le consultazioni pubbliche sulle opere infrastrutturali per gestire il consenso a livello locale, sulla scia del débat public francese con oggetto lo studio di fattibilità; deleghe per riordinare entro 180 giorni la normativa sui contratti pubblici (Codice e regolamento), sull'edilizia, sui trasporti pubblici e sulla navigazione; bandi-tipo per le concessioni di lavori pubblici; consultazione sul progetto preliminare anche per le concessioni; svincolo delle cauzioni anche sulle opere in esercizio. Lo prevede un disegno di legge che sarà esaminato oggi dal preconsiglio dei ministri.

*Mascolini a pag. 30*

**DIRITTO & ROVESCIO**

Il segretario del Pdl, **Angelino Alfano**, solitamente è prudente, felpato e guardingo nelle sue affermazioni. Ma adesso si è lasciato andare dicendo, in pubblico e a chiare lettere, ciò che non si era mai lasciato scappare prima e cioè: «Noi abbiamo la chiara volontà di cambiare il Popolo della libertà e di innestare una marcia di ricostruzione del centro-destra italiano. Non staremo certamente fermi». Poi, preso dalla paura, forse perché convinto di aver osato troppo, Alfano si è eclissato, facendo perdere le sue tracce. Evidentemente teme che lo abbia sentito **Silvio Berlusconi**, già scoccato oltre misura per il diffondersi dello slogan: «Meno male che Silvio non c'è!».

su **www.italiaoggi.it**

**Documenti/1** - La bozza di ddl di riforma dei contratti pubblici

**Documenti/2** - Finanziamenti ai terremotati dell'Emilia, il provvedimento delle Entrate

**Documenti/3** - Assunzioni in Equitalia, la sentenza della Cassazione

**Documenti/4** - Lo schema di decreto sulla concessione dei beni del Demanio marittimo

**ASTA CON I TOP**

**I Grandi Cru d'Italia in vetrina a Hong Kong**

*Livi a pag. 16*

**A MILANO**

**Cavalli a Palazzo, equitazione con la moda**

*Capisani a pag. 15*

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA**



# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

### L'ÉTAT POURRAIT VENIR AU SECOURS DE PSA BANQUE DANS LA SEMAINE

PAGE 31



### OGM L'ÉTUDE FRANÇAISE OFFICIELLEMENT DÉSAVOUÉE

PAGE 25 ET L'ÉDITORIAL DE DAVID BARROUX PAGE 18

MARDI 23 OCTOBRE 2012

#### L'ESSENTIEL

**Arnaud Montebourg fustige la Chine et l'OMC**  
Le ministre du Redressement productif s'est insurgé hier contre les conditions d'entrée de la Chine à l'OMC et la politique de cette dernière organisation. **PAGE 9**

**Enquête : les nouveaux défis de la cybercriminalité**



Alors que smartphones et tablettes bouleversent les frontières entre l'entreprise et ses salariés, le danger de la piraterie informatique n'a jamais été aussi grand. **PAGE 12**

**EADS-BAE : une occasion manquée, regrette DCNS**  
Dans un entretien aux « Echos », Patrick Boissier, le PDG du groupe naval de défense, estime que la fusion était l'occasion de créer un champion mondial en Europe. **PAGE 24**

**TVA sur les e-books : Paris sous pression**  
La Commission européenne donne un mois à la France pour relever de 7 % à 19,6 % le taux de TVA appliqué aux livres numériques. **PAGE 27**

**Le leader de la généalogie sur le Net vendu 1,6 milliard**  
Dans la mouvance mormone, le site de généalogie Ancestry.com a annoncé hier son rachat pour 1,6 milliard de dollars par un consortium mené par le fonds Permira. **PAGE 27**

**Veolia scelle sa sortie des transports publics**  
Le conseil d'administration a validé hier soir un accord avec la Caisse des Dépôts et Consignations et n'aura plus que 40 % de Veolia Transdev. **PAGE 28 ET « CRIBLE » PAGE 37**

**Administrateurs : Bruxelles hésite à imposer des quotas à la Justice, doit proposer aujourd'hui son projet d'un quota de 40 % de femmes dans les conseils des grandes entreprises. Un projet controversé. **PAGE 32****

**Les Echos**  
SUR **inter**

**DOMINIQUE SEUX DANS «L'ÉDITO ÉCO»**

À 7H20  
DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN0153.4831. - 103<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21297 38 PAGES

M 00104 - 1023 - F: 1,70 €

Allemagne 2,30€ Andorre 2,30€ Antilles-Guyane Réunion 2,30€ Belgique 2,1€ Espagne 2,20€ Grande-Bretagne 1,90€ Grèce 2,20€ Italie 2,00€ Luxembourg 2,4€ Maroc 1,90€ Roumanie 2,20€ Suisse 2,60€FS Tunisie 2,40€ Turc Zone CFA 1,700 CFA

## Assurance-vie : les raisons d'un déclin inquiétant

■ La décollecte s'élève à 5,1 milliards d'euros sur les neuf premiers mois de l'année ■ Le marché a flétri l'équilibre en septembre ■ Les assureurs demandent de nouvelles règles pour relancer l'intérêt des épargnants



À 100 millions d'euros près, le marché de l'assurance-vie est resté dans le rouge au mois de septembre. La décollecte atteint 5,1 milliards d'euros sur les neuf premiers mois de l'année et près de 9 milliards depuis août 2011. Bonne nouvelle pour les assureurs, les sorties d'argent ont été beaucoup moins importantes en septembre qu'un an plus tôt. Dans une interview aux « Echos », Stéphane Dedeyan, président de la commission plénière des assurances de personnes de la Fédération française des sociétés d'assurances, estime qu'il faudrait favoriser le développement des fonds euro diversifiés, des contrats collectifs et des produits en rente pour relancer l'attractivité de l'assurance-vie. **PAGE 20 ET L'ÉDITORIAL DE FRANÇOIS VIDAL PAGE 18**

### Avec Rosneft, la Russie dispose enfin de son colosse de l'or noir



**Pétrole.** Rosneft a officialisé l'acquisition de TNK-BP auprès de BP et du holding AAR. Une transaction géante de 61 milliards de dollars, qui propulsera la compagnie publique russe parmi les premiers pétroliers mondiaux. BP, qui sera rémunéré pour partie en titres Rosneft, détiendra près de 20 % du pétrolier russe à l'issue de l'opération. **PAGE 23**

**SANTÉ** Marisol Touraine est favorable à ce prélèvement voulu par les députés

## Les boissons énergisantes seront bientôt taxées

L'Assemblée nationale démarre aujourd'hui l'examen du budget de la Sécurité sociale pour 2013. Dans une interview aux « Echos », la ministre des Affaires sociales et de la Santé, Marisol Touraine, défend le projet du gouvernement.

Les députés comptent instaurer une taxe sur les boissons énergisantes à base de taurine ou de caféine, comme le Red Bull. La ministre se dit favorable à ce nouveau prélèvement, qui a donc de bonnes chances d'être voté. Elle se

prononce aussi en faveur d'une atténuation de la taxe sur la bière pour ne pas pénaliser les plus petits producteurs. Et présentera un amendement pour rembourser à 100 % la contraception des mineures de 15 à 18 ans. **PAGES 4 ET 5**

**Un entrepreneur en colère sonne l'alarme**

**IDÉES PAR DENIS PAYRE**

Même amendé par le gouvernement, le mécanisme de taxation des plus-values de cession repose sur une confusion grave entre la spéculation boursière et l'initiative entrepreneuriale, écrit Denis Payre. Paradoxalement, le message envoyé par l'Etat aux créateurs d'entreprise est : « N'allez pas trop vite, ne créez pas d'emplois trop vite, ne faites pas rentrer trop vite d'impôts. » **PAGE 19**

### Trafic Internet : YouTube et Free se livrent une guerre d'usure

À dix heures de pointe, les abonnés de Free ont du mal à regarder les vidéos de YouTube en raison de la saturation de leur liaison directe. Le régulateur des télécoms cherche à comprendre ce qui se passe. Au fond, ni Free ni Google ne veu-



lent financer les investissements nécessaires pour absorber l'augmentation du trafic. Les opérateurs cherchent à réformer le modèle économique de l'Internet, mais l'OCDE juge leurs propositions inappropriées. **PAGE 26**

Jean est chef d'entreprise. Pour gagner du temps et se consacrer pleinement à ses affaires, il sait quoi faire : il effectue toutes ses formalités en ligne sur **i-greffes.fr**

**LES RUBRIQUES**

LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2  
LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 9  
COURT TERME PAGE 21  
PIXELS PAGE 26  
LONGUE DURÉE PAGE 37

**infogrefe.fr**  
Les Greffes des Tribunaux de Commerce

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday October 23 2012



Against the odds
How the US's AIG gamble paid off. Page 7

Forget Brussels, Berlin
has the real power
Gideon Rachman, Page 9



News Briefing

Megafon postpones
London share offer
A flagship global issue by Megafon, Russia's second biggest mobile phone group, has been postponed as it continues to seek approval from UK regulators. Page 13: www.ft.com/lombard

EU budget flexibility
David Cameron, UK prime minister, has signalled that he is willing to strike a compromise over the next seven-year EU budget. Page 3: Editorial Comment, Page 4; Gideon Rachman, Page 9

Lebanon army pledges
Lebanon's army promised "decisive measures" in response to Beirut violence, amid concern over Sunni leaders controlling protests sparked by an intelligence chief's assassination. Page 6: Editorial Comment, Page 8; www.ft.com/syria

Senate holds the key
Most of US presidential challenger Mitt Romney's promises would be dependent on Republicans gaining control of the Senate, which is not guaranteed. Page 4; www.ft.com/us/election

Vietnam apology
Vietnam's prime minister apologised for mismanaging the economy, extending a wave of self-criticism by the Communist party following a series of scandals. Page 2

Earthquake jail terms
A government official and six scientists were given six-year jail terms for giving inadequate data to the city of L'Aquila days before a 2009 earthquake that killed 300 people. Page 3

Japan's trade hurt
Japan's exports to China fell last month from a year earlier, showing the impact on trade of a territorial dispute between Asia's two largest economies. Page 2

Hacking net widens
UK High Court claims were issued against Mirror Group, the first newspaper group outside of Rupert Murdoch's empire to face legal action for phone hacking. Page 4; www.ft.com/lombard

Australia cuts back
Canberra has announced spending cuts and initiatives as it struggles to deliver a budget surplus amid lower commodity prices and weak global growth. Page 2

Abu Dhabi tightens
Abu Dhabi is trying to rein in boom-year borrowing that has triggered bailouts of state-linked companies and losses in parts of its global investment portfolio. Page 13

Song and dance
The controversy over the lyrics of a song in a Bollywood film about Maoist rebels highlights the huge gap between India's rich and poor as the economy has grown. Page 2

Foreign M&A spurt
Japanese companies are to extend a wave of overseas dealmaking as a fight for survival in the face of a shrinking population spurs foreign acquisitions. Page 13; Bold M&A deals, Page 16

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe2today

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012 No: 38,065

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, New York, Madrid, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, Los Angeles, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Rosneft to pay \$55bn in TNK-BP takeover

Move tightens Kremlin's grip on oil

By Guy Chazan in London and Catherine Belton in Moscow

Rosneft doubled up its bet on BP's Russian joint venture yesterday, agreeing to pay \$50bn for 100 per cent of the oil producer in a deal that will make it the world's largest publicly traded energy company and tighten the Kremlin's grip on Russia's energy sector. Rosneft will buy a 50 per cent stake owned by a consortium of oligarchs known as Alfa-Access-Renova as well as BP's half of the TNK-BP oil venture, in the largest global transaction since 2010 and the biggest oil industry deal in a decade. It catapults Rosneft into the premier league of international oil majors with production of 4.8 million barrels of oil equivalent a day - way ahead of listed rivals such as PetroChina and ExxonMobil. BP will take nearly 20 per cent of Rosneft, making it the second-largest shareholder in the national energy champion after the Russian state and giving it two seats on the company's board.

AAR but which has been plagued by bitter disputes between the two partners. It comes as BP negotiates with the US Department of Justice on a settlement to resolve the company's civil and criminal liabilities arising from its 2010 oil spill in the Gulf of Mexico.

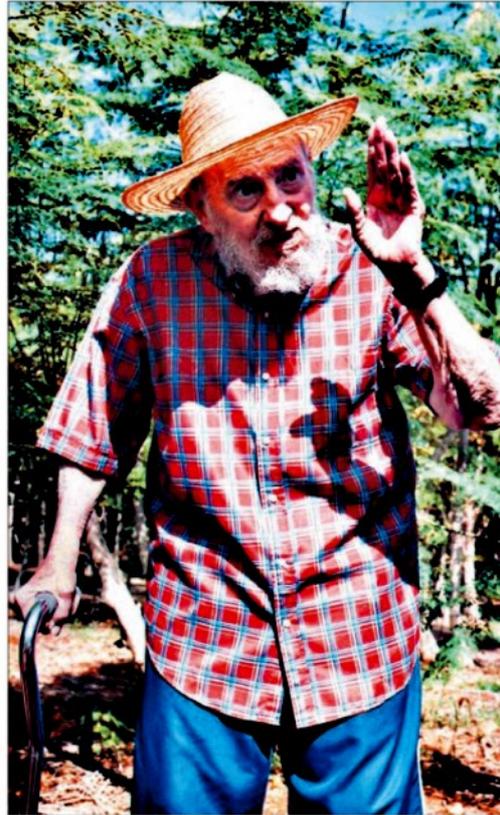
In an interview, chief executive Bob Dudley said that if the company settled with the DoJ, "BP will have removed two of the biggest overhanging uncertainties - the US and Russia". He defended taking such a large interest in an entity that is often seen as a proxy for the Russian state. "Rosneft managing an efficient, modern, global company," Mr Dudley said. "National oil companies are the future of the oil business."

Rosneft will pay BP \$17.1bn in cash as well as shares representing 12.84 per cent of the company. BP will use \$4.5bn of the cash to purchase a further 5.66 per cent of Rosneft from the Russian government at \$8 per share. The terms will leave BP with \$12.2bn in cash and 19.75 per cent of Rosneft, including its existing holding of 1.25 per cent. The UK group will be able to book a nearly 20 per cent share of Rosneft's profit, production and reserves.

That would translate into 900,000 barrels a day of production and 5.6 billion barrels of oil reserves, compared with 986,000 b/d and 4.8bn barrels it claimed from its share of TNK-BP.

Lex, Page 12
Blog: www.ft.com/nick-butler

Stepping out Castro rebuts rumours



Fidel Castro, 86, criticised those who have spread rumours that he is on his deathbed and made a surprise appearance to dispel the stories. Report, www.ft.com/americas

GE acts to counteract fears over 'fiscal cliff'

By Ed Crooks and Vivianne Rodrigues in New York

General Electric, the US industrial group, said it had refinanced \$5bn of bonds reaching maturity early next year to avoid any market turbulence ahead of a possible looming "fiscal cliff" of tax rises and spending cuts.

Keith Sherin, GE's chief financial officer, said the company had been strengthening its balance sheet to prepare for the risk of "choppy" conditions early next year if automatic tax increases and sharply lower spending come into effect as a result of the failure of Congress to agree on a budget deal.

Unless Congress can agree, the prospect known as the "fiscal cliff" will take effect in January, threatening to tip the US back into recession.

This month GE sold \$7bn of bonds, in the parent company's first such sale for almost five years, refinancing \$5bn of debt maturing next February. Mr Sherin said: "We issued it in October so we don't have to worry about what happens if the fiscal cliff is not resolved. If it's choppy, we are prepared."

The company was battered by the financial crisis in 2008-09, losing its triple A credit rating and cutting its dividend.

GE's moves in the debt market are closely watched by other companies, bankers say, and its effort to strengthen its liquidity is likely to be followed.

Edward Marrison, head of macro credit strategy at RBS Securities, said: "It's hard to fault GE for engaging in what appears to be an opportunistic risk management exercise ahead of uncertainties presented by the fiscal cliff."

With interest rates at historic lows and strong investor demand for high-grade corporate debt, markets are attractive for large and financially stable companies seeking to borrow. The yield on the Barclays US Corporate Investment Grade Index reached a record low of 2.66 per cent on Friday.

End of the road



Cycling's ruling body banned Lance Armstrong for life and stripped him of his seven Tour de France titles yesterday, but struggled to draw a line under a doping scandal that has brought its leadership of the sport into question. Pat McCaughey, president of Union Cycliste Internationale, said: "Lance Armstrong has no place in cycling... He deserves to be forgotten."

Report, Page 4

BBC scandal deepens after U-turn on airing Savile sex abuse claims

By Robert Budden and Ben Fenton in London

A sexual abuse scandal at the UK's BBC deepened yesterday after it altered part of the story behind its decision not to air an investigation into claims of abuse by ex-TV presenter Jimmy Savile.

The U-turns came as Peter Rippon, editor of the public service broadcaster's current affairs programme Newsnight, which had been looking into the alleged abuse, stepped aside. They attracted criticism from Prime Minister David Cameron who said the developments raised serious questions for the BBC on why it axed its investigation into the allegations. "The nation is appalled, we are all appalled by the allegations of what Jimmy Savile did and they seem to get worse by the day," he said. "The develop-

ments today are concerning because the BBC has effectively changed its story about why it dropped the Newsnight programme about Jimmy Savile."

George Entwistle, who was then in charge of television and is now BBC director-general, faces a stormy appearance today before MPs to answer questions about the scandal. Yesterday the BBC made three corrections to a blog post by Mr Rippon that aimed to clarify its reasons for axing the programme.

The blog now says the programme had received some allegations of abusive conduct on BBC premises. Previously it had said Newsnight had no evidence against the BBC. It now says the police had no knowledge of some of the alleged victims who had spoken to the BBC.

The latest developments prompted a formal response from the BBC Trust, its govern-

ing body, which described the inaccuracies as "deeply concerning", and confirmed that an inquiry by Nick Pollard, former head of Sky News, would investigate how they came about.

The BBC has been the subject of growing questions over its motives for axing the Newsnight investigation. Last December, having conducted several interviews with alleged victims, the BBC pulled the content. Mr Rippon had insisted that BBC bosses did not press him to drop the segment but that it was pulled purely on editorial grounds.

The producer responsible for the Newsnight investigation said he warned bosses they would be accused of a cover-up if they blocked the programme.

Additional reporting by Helen Warrill
John Lloyd, Page 9

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COMMODITIES. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dax, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Australia, Canada, etc.

Advertisement for SHAMBALLA JEWELS featuring a necklace and text: Explore the Energy of Creation. www.shamballajewels.com



Il retroscena

Il Pdl insiste sulle preferenze e i democratici sono pronti a bloccare tutto. La riforma sul binario morto

# Legge elettorale, paralisi al Senato Cavaliere e Pd ripuntano sul Porcellum

**Il testo sarebbe comunque impallinato a Montecitorio con il voto segreto**

**L'ex premier si è convinto di facilitare così il patto con la Lega alle elezioni**

ROMA — La legge elettorale ormai rischia il binario morto. Paralizzato dai veti e dalle convenienze. Al punto che sia Berlusconi, sia il partito di Pierluigi Bersani si sono ormai riorientati sul porcellum. L'attuale sistema.

Il testo base torna oggi "sotto i ferri" al Senato, ma nessuno scommette più un euro sull'approvazione in aula della bozza adottata a maggioranza in commissione. L'esame degli emendamenti prosegue al rallentatore e i primi voti non ci saranno prima di dieci giorni. E l'eventuale sì di Palazzo Madama è destinato a infrangersi poi col passaggio alla Camera. Il Cavaliere e il segretario democratico non ne fanno più mistero, nei summit con i più stretti collaboratori. Tanto il leader Pdl quanto il leader pd si sono convinti che l'esito più probabile è quello che, a parole, tutti scongiurano: «Vedrete che dovremo misurarci col Porcellum».

Per i democrats, sondaggi alla mano, quel "monstrum" elettorale che garantisce un premio fino al 55 per cento alla coalizione vincente può anche fare comodo. L'asse con Vendola (sempre che Bersani vinca le primarie) potrebbe sbancare, senza bisogno di un'alleanza forzata coi centristi di Casini. Ma Berlusconi e i suoi, che vantaggiano

avrebbero? Eppure ci sarebbe, a stando al quadro che Denis Verdini continua a tratteggiare al Cavaliere. Alla Camera la partita sarebbe persa, è vero, ma al Senato il Porcellum avrebbe l'effetto di un tritacarne, creando la frammentazione più caotica. L'ideale per spianare la strada a un nuovo governissimo, guidato possibilmente da Mario Monti. Insomma, non c'è un accordo, nemmeno tacito, tra i due leader. Ma certo è che le due segreterie non si stracceranno le vesti se, alla fine, la creatura di Calderoli dovesse restare clamorosamente in vita. Con buona pace del presidente della Repubblica Napolitano. Oggi il presidente del Senato Schifani incontrerà il presidente della commissione Affari costituzionali Carlo Vizzini e, in via informale, gli sherpa di Pdl e Pd. L'obiettivo è tentare di uscire in extremis dalla palude. Il gruppo dei democratici terrà una riunione col loro responsabile Maurizio Migliavacca. Il fatto è che su 220 emendamenti depositati al testo base adottato dalla commissione con 16 voti favorevoli di Pdl, Udc, Lega, Fli, Mpa e Coesione nazionale (e 10 contrari di Pd, Idv e Vizzini del Psi), ben 143 sono stati presentati dai partiti che lo hanno approvato. In poche parole, piena impasse. Di condiviso, dunque, c'è davvero poco. I senatori del gruppo guidato da Anna Finocchiaro hanno dichiarato guerra alle preferenze. Le bocceranno anche in aula. Pdl e Lega non accettano di rivedere la bozza, sostituendo le preferenze con i collegi, come vorrebbero i democratici. Dunque è un muro contro muro. E seppure la riforma dovesse essere approvata a maggioranza al Senato, a dicembre arriverebbe alla Camera. Dove il testo è destinato a essere radicalmente capovolto in aula. A Montecitorio sono previste votazioni segrete e 40 deputati

del Pdl hanno già annunciato il loro no alle preferenze. E a inizio 2013, con i partiti in piena campagna elettorale, potrebbe essere troppo tardi per rimettere mano alle regole.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo testo



**PROPORZIONALE**

Il testo base adottato in commissione al Senato prevede un sistema proporzionale corretto con sbarramento al 5%



**LE PREFERENZE**

Il testo Malan prevede il ritorno al voto di preferenza: due terzi dei parlamentari verrebbero eletti con questo sistema



**LA LISTA BLOCCATA**

Un terzo di deputati e senatori verrebbe invece eletto con una lista bloccata con lo stesso meccanismo del Porcellum



**IL PREMIO**

Il testo prevede anche un premio di maggioranza, senza soglia, del 12,5% dei seggi alla lista o alla coalizione più votata



## SALVATE MONTI DALLA SUA AGENDA

MASSIMO GIANNINI

**L'**AGONIA interminabile della Seconda Repubblica ha prodotto un paradosso evidente, ma ormai sempre più stridente. Un'alternativa politica palesemente impresentabile (il centrodestra) o non ancora compiutamente spendibile (il centrosinistra) ha reso necessario il governo tecnico di Mario Monti. Per oggi, e secondo molti anche per domani. Ma mentre la credibilità personale del presidente del Consiglio si consolida, nei partiti e nel Paese crescono a dismisura l'insofferenza e l'avversione verso le politiche del suo governo.

Come si giustifica questo cortocircuito? E come si può reggere una contraddizione così forte? La spiegazione è una sola: Monti è ormai sempre più separato dalla sua Agenda. Questa operazione di "chirurgia politica" l'hanno già fatta gli italiani, con l'innato buon senso del quale nonostante tutto sono ancora provvisti. I sondaggi di questi mesi sono eloquenti. Nonostante le difficoltà della fase, Monti riscuote un tasso di fiducia che resta altissimo. L'Atlante Politico di Demos dà il premier al 55,2%, Ipr al 53, Euromedia al 43,9 e Swg al 42. Secondo Ipsos il 54% degli italiani dà un giudizio positivo sul presidente.

**T**uttavia, se dal giudizio sulla persona si passa a quello sull'azione del governo il quadro cambia radicalmente. Per Demos, il 66% degli italiani bocchia la manovra sull'Imu, il 66% la riforma delle pensioni, il 60% quella del mercato del lavoro. Per Ipsos, il 48% degli italiani si dichiara nettamente contrario alle misure sull'Irpef e sull'Iva varate con la legge di stabilità. L'opinione pubblica ha dunque già compiuto il «distacco»: riconosce l'alto valore di Monti, ma esprime un forte disvalore per alcune scelte adottate dal suo governo.

Bisogna dirlo con chiarezza: gli italiani hanno ragione. La cosiddetta «Agenda Monti» è un passo avanti rispetto al passato. Al premier va dato atto di aver salvato il Paese dalla bancarotta nella quale lo stava trascinando Berlusconi, con interventi dolorosi ma tempestivi (a partire dal decreto Salva-Italia del dicembre 2011). Ma non si può non vedere ciò che tutti noi vediamo e sentiamo sulla nostra pelle. Alcuni provvedimenti, per quanto doverosi, si sono dimostrati lacunosi e in qualche caso anche dannosi.

La reintroduzione dell'Imu è stata necessaria, per ridare autonomia finanziaria agli enti locali: ma la portata e la distribuzione del prelievo hanno penalizzato le famiglie meno abbienti. La riforma previdenziale è stata opportuna per mettere in sicurezza il bilancio «inter-generazionale»: ma il dramma oggettivo degli esodati è uno scandalo della democrazia, mal gestito e tuttora irrisolto. La riforma del mercato del lavoro era indispensabile, per limitare

il precariato e avvicinare la disciplina dei licenziamenti agli standard del modello «socialdemocratico» tedesco: ma il compromesso raggiunto, sulle «nuove» tipologie contrattuali, sul «nuovo» articolo 18 e soprattutto sugli ammortizzatori sociali inesistenti, è del tutto insoddisfacente. La promessa di grandi multinazionali pronte a investire in Italia grazie alla maggiore «flessibilità» del sistema, si è rivelata quanto meno incauta, per non dire di peggio. Non si vedono colossi globali, in fila ai confini nazionali. In compenso, se ne vanno l'Ikea dall'Umbria e la British Gas dalla Puglia.

Infine la legge di stabilità, licenziata solo una settimana fa. Per quanto sia stato apprezzabile il tentativo di avviare un percorso di riduzione della pressione fiscale, attraverso l'abbattimento delle prime due aliquote della curva dell'Irpef, anche questa manovra è diventata un disastroso boomerang. Non tanto per l'effetto contrario prodotto dal contemporaneo aumento di 1 punto dell'aliquota Iva, quanto per la contestuale riduzione delle franchigie sulle detrazioni e deduzioni dalla stessa imposta personale, che ha finito per azzerare del tutto il beneficio fiscale, e per trasformarlo in molti casi in un vero e proprio maleficio. Ancora una volta, a carico dei più deboli.

Se a questo si aggiungono sacrifici ulteriori e francamente odiosi (come il giro di vite sull'assistenza agli invalidi, sui contratti di fornitura nella sanità e sugli orari e gli stipendi dei docenti della scuola) e vere e proprie occasioni mancate (come le liberalizzazioni delle professioni e dei servizi pubblici locali e le norme anti-corruzione) l'elenco degli errori in «Agenda» è completo. Non è un caso se oggi il governo, pressato da un fronte bipartisan Pd-Pdl-Udc, si vede costretto a tentare un'indecorosa marcia indietro sulla legge di stabilità, e un velleitario rilancio sul voto di scambio e la prescrizione «lunga». Ma il risultato parziale, e ormai forse finale, non cambia. La misura del rigore è colma, il piatto dell'equità e della crescita continua ad essere miseramente vuoto.

Monti paga in parte anche colpe non sue. La prima tra tutte è il fattore di blocco rappresentato da una Coalizione che è Grande per l'aritmetica, ma non per la politica. La seconda è una squadra ministeriale non sempre all'altezza. Lo dimostrano le troppe e inaccettabili gaffe della Fornero: l'ultima di ieri, sui giovani che non devono essere «schizzinosi» nella scelta della prima occupazione, è vergognosa perché sbattuta in faccia a una nazione che ha il record europeo della disoccupazione giovanile e del precariato. E poi le opinabili fughe in avanti di Profumo, o le discutibili promesse di sviluppo di Passera. La terza è una coazione a ripetere delle tec-



nostrutture, che a partire dai capi di gabinetto tende a ritirare fuori dai cassetti dei rispettivi dicasteri soluzioni già viste e già scartate, piuttosto che idee nuove e mai sperimentate.

Dire questo non significa segare l'albero sul quale è seduto il Professore. Significa solo riconoscere i limiti politici e le tare genetiche di un governo che ha operato in condizioni di assoluta emergenza, interna e internazionale, che grazie all'uomo che lo guida ha comunque riportato l'Italia agli onori del mondo, ma che su alcuni punti del suo programma ha deluso le attese. Significa auspicare che la semina di questi mesi non vada perduta (soprattutto per la parte che riguarda l'ancoraggio all'Europa e agli impegni che l'Unione richiede) ma vada doverosamente integrata, rafforzata e corretta con quegli elementi di vera «economia sociale di mercato» che i tecnici non hanno saputo esprimere.

Nel contesto generale, significa uscire dal trito schematico di una resa dei conti tra rigoristi e svi-

luppisti. Di una battaglia per l'egemonia tra svolte neo-keynesiane e resistenze neo-liberiste (che pure hanno oggettivamente e rovinosamente dominato il campo in questi anni). Non c'è più un modello unico da prendere e da adottare in blocco, ma soluzioni articolate e complesse da inventare e testare con coraggio e fantasia. Significa non buttare al macero la disciplina di bilancio e la fine del «deficit spending», ma ripensare i vincoli di una teorica «austerità espansiva» che in tutta Europa ha generato, insieme a una severa ortodossia finanziaria e contabile, nuova recessione e nuova disoccupazione.

Nello specifico italiano, significa fare un uso dinamico dei fondi recuperati sull'evasione, e di rimmetterli nel circuito famiglie-imprese con una riforma fiscale che gravi più sulle rendite e sui patrimoni e meno sul lavoro. Significa usare i risparmi previdenziali per finanziare un dignitoso sistema di tutele a chi non ha o ha perso la propria occupazione. Significa non sfasciare l'intera riforma delle pensioni con la «clava» del ddl Damiano, ma recepire di quel testo almeno la parte che copre le decine di migliaia di persone rimaste senza pensione e senza stipendio, per effetto della chiusura delle «finestre» e del parallelo aumento dell'età pensionabile.

Non si tratta, brutalmente, di «rottamare» l'Agenda Monti. E chi nel Pd usa questa formula commette lo stesso errore, semantico e politico, compiuto in questi mesi e su un altro piano da Matteo Renzi. La rottamazione evoca di per sé l'idea di una «liquidazione», totale e definitiva, di un'intera esperienza politica. Così non si rende un buon servizio né al Professore, né alla sinistra, né al Paese. Comunque vadano le elezioni, nella prossima legislatura ci potrà essere ancora bisogno di Monti. Ma scrivere la nuova Agenda, salvando il buono che pure c'è in quella vecchia, spetterà alla politica. Sempre che abbia l'ambizione e la forza per farlo.

*m.giannini@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adnkronos 12:59 22-10-12  
**COSTI POLITICA: GIAMPAOLINO, RAFFORZATO CONTROLLO CORTE  
CONTI =**

**'CONSEQUENTE AD ALLARMANTE SUSSEGUIRSI DISFUNZIONI IN PUBBLICI  
APPARATI'**

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - "E' proprio dei giorni scorsi, in conseguente all'allarmante susseguirsi di gravi disfunzioni nei pubblici apparati, l'adozione di un provvedimento legislativo di urgenza recante disposizioni in materia di finanza degli enti locali che ha ampiamente rafforzato il controllo della Corte dei Conti sui pubblici apparati", afferma Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, intervenendo oggi a Roma alla giornata di studio 'L'aspirazione universale alla legalita' dedicata all'opera di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il presidente, riferendosi al decreto legislativo 174 dedicato ai tagli delle spese negli enti locali, sottolinea come al regredire del principio di legalita' nella legislazione degli anni '80 e '90, oggi si prevedano invece nuove aree soggette al controllo preventivo della Corte.

"Non e' questa - conclude - la sede per analizzare un testo all'attenzione del Parlamento, se non per rimarcare l'attenzione crescente al tema della legalita' e dei controlli, di cui si riscontra una chiara esigenza".

(Viv/Ct/Adnkronos)  
22-OTT-12 12:59

NNNN

Adnkronos 12:54 22-10-12

**CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, LEGALITA' PRINCIPIO E FINE DI OGNI  
NOSTRA FUNZIONE =**

**'NOSTRO CONTROLLO E GIURISDIZIONE RESTITUISCE A CITTADINI  
STABILITA' PURTROPPO PERDUTA'**

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - "L'aspirazione universale alla legalita' e' una tematica molto sentita oggi e noi, come magistrati della Corte dei Conti siamo chiamati a garantirne la sua piena effettivita'", afferma Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, intervenendo oggi a Roma alla giornata di studio 'L'aspirazione universale alla legalita'' dedicata all'opera di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. "Noi non siamo - aggiunge - solo al confine di una tutela della legalita', affidata alla Corte solo per ricadute di tipo finanziario e contabile, ma la legalita' costituisce il principio e il fine di tutte le sue funzioni".

"Nella nostra tradizione - ricorda Giampaolino - le piu' gravi patologie della pubblica amministrazione, specie quelle riguardanti la corruzione, sono sempre state affrontate in chiave penale". Il presidente sottolinea invece, come "spetti anche al magistrato amministrativo e a quello della Corte dei Conti assicurare nelle amministrazioni pubbliche il rispetto della legge come bene in se', al di la' dei pur rilevanti interessi in gioco".

"La funzione di controllo e giurisdizione della Corte - continua Giampaolino - concorre a tracciare per la pubblica amministrazione un percorso di orientamento per la corretta gestione finanziaria, e cio' restituisce al cittadino un senso di stabilita' purtroppo perso a causa di recenti avvenimenti".

(Viv/Ct/Adnkronos)

22-OTT-12 12:54

NNNN

Adnkronos 13:38 22-10-12

**COSTI POLITICA: SQUITIERI, RICONOSCIUTA FINALMENTE NOSTRA CREDIBILITA' =**

'SITUAZIONE CORTE CONTI E' COMUNQUE DIFFICILE, SERVONO ULTERIORI STRUMENTAZIONI'

Roma, 22 ott. (Adnkronos) - "Le polemiche sull'attivita' e l'utilita' della Corte dei Conti riaffiorano ogni tanto, ma sono del tutto prive di fondamento: il Governo, con il decreto 174, ha finalmente riconosciuto la nostra credibilita'", afferma Raffaele Squitieri, presidente aggiunto della Corte dei Conti, intervenendo oggi a Roma durante l'incontro 'L'aspirazione universale alla legalita'. Riferendosi al decreto legge in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, aggiunge: "Non era mai successo che alla Corte fosse affidato il controllo e la gestione dei consigli regionali: e' un segnale importante e faremo il nostro dovere. Questo decreto ci ha lanciato una sfida che e' anche una richiesta d'aiuto".

"La situazione della Corte dei Conti a livello di organico e di strumentazione e' difficile - avverte Squitieri - e con la politica della spending review potrebbe addirittura peggiorare". Il presidente aggiunto sottolinea come si stia riflettendo sulle possibili ricadute in termini organizzativi del provvedimento, ma "siamo per ora - rassicura - in grado di tutelarci e dare prova della nostra professionalita' con spirito di sacrificio ma - aggiunge - se il Parlamento fosse in grado di aiutarci e dotarci di ulteriori strumenti, il nostro lavoro sarebbe ancora piu' efficace".

"Dopo il primo impatto - conclude Squitieri - sono certo che saremo in grado di gestire il decreto senza troppi problemi e meritare la fiducia accordataci".

(Viv/Col/Adnkronos)

22-OTT-12 13:38

NNNN

ANSA Notiziario Generale 12:25 22-10-12  
**COSTI POLITICA:GIAMPAOLINO,C'E' CHIARA ESIGENZA LEGALITA'**

(ANSA) - ROMA, 22 OTT - "C'e' una chiara esigenza di legalita', che costituisce il principio e la fine di tutte le azioni e funzioni della Corte dei Conti". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, riferendosi "al susseguirsi, nei giorni scorsi, di gravi disfunzioni di vari pubblici apparati, taluni riguardanti delicatissimi organi rappresentativi".

Intervenendo a una giornata di studio sulla legalita' e sulle figure dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Giampaolino ha fatto riferimento al "rafforzamento del controllo" previsto per la Corte "attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo d'urgenza con disposizioni in materia di finanza sugli enti locali". "Non e' questa la sede per analizzare il testo rimesso all'attenzione del Parlamento - ha puntualizzato - se non per rimarcare l'attenzione crescente al tema della legalita' e dei controlli".

Come giudici della Corte dei Conti, ha quindi osservato il Presidente, "siamo chiamati a contribuire alla piena effettivita' della legalita'. Bisogna dunque sgombrare il campo dall'erronea impressione del trovarci solo al confine della tutela della legalita'. Spetta al magistrato amministrativo e a quello della Corte dei Conti - ha concluso - assicurare il rispetto della legge come bene in se' al di la' degli interessi in gioco".(ANSA).

YZD-DIA  
22-OTT-12 12:25 NNNN

ANSA Notiziario Generale 12:25 22-10-12  
**COSTI POLITICA: SQUITIERI, RICONOSCIUTA NOSTRA CREDIBILITA'**

**SITUAZIONE DIFFICILE PER CONTE CONTI, SERVONO STRUMENTI ULTERIORI**  
(ANSA) - ROMA, 22 OTT - "Se il Governo, e ora il Parlamento, hanno sentito la necessita' di rivolgersi alla Corte dei Conti, un motivo ci sara' stato. La nostra credibilita', talvolta messa in discussione, viene finalmente riconosciuta". Lo ha affermato il presidente aggiunto della Corte dei Conti Raffaele Squitieri riferendosi al decreto legge in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, che "rafforza" il controllo della Corte dei Conti.

"Il decreto legge - ha aggiunto Squitieri, parlando a un incontro sui temi della legalita' oggi a Roma - ci ha lanciato una sfida, e' una richiesta d'aiuto. Ma la situazione a livello di organico e strumentazioni e' difficile e c'e' il rischio che con la spending review diventi ancora piu' difficile. Vedremo cosa potremo fare come istituto, siamo in grado di dare prova della nostra professionalita'. Se pero', ha concluso, ' il Parlamento ci dara' strumenti ulteriori, il lavoro sara' piu' efficace". (ANSA).

YZD-VR

22-OTT-12 12:25 NNNN

LaPresse News 12:08 22-10-12

**LPN-Giampaolino: Corte Conti tutela legalità non solo contabile**

Roma, 22 ott. (LaPresse) - "La legalità costituisce il principio e il fine di tutte le azioni e funzioni della Corte dei Conti" e "come magistrati della Corte dei Conti siamo chiamati a garantirne la sua piena effettività". Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, aprendo i lavori della giornata di studio dedicata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e ospitata nell'aula delle sezioni riunite della Corte. "È da sgombrare subito il campo - ha sottolineato il capo della magistratura contabile - dall'erronea impressione di trovarci solo al confine della tutela della legalità, riservata sostanzialmente ad altri giudici, e affidata alla Corte solo per eventuali ricadute di ordine finanziario o contabile".

dno/jpp

 221208 Ott 2012

LaPresse News 12:29 22-10-12

**LPN-Giampaolino: Corte Conti tutela legalità non solo contabile-2-**

Roma, 22 ott. (LaPresse) - Plaudendo il giusto rafforzamento dei compiti e delle funzioni della Corte dei Conti avvenuto in occasione del decreto per tagliare gli sprechi degli enti locali, Giampaolino, ha denunciato che finora "nella nostra tradizione le più gravi patologie della pubblica amministrazione, specie quelle riguardanti la corruzione sono sempre state affrontate in chiave penale, ne fu esempio alla fine degli anni '80 la riforma dei reati contro la pubblica amministrazione", mentre "spetta al magistrato amministrativo e a quello della Corte dei Conti, assicurare il rispetto della legge come bene in sé al di là e al di sopra degli interessi in gioco".

dno/jpp

□221229 Ott 2012



LaPresse News 12:23 22-10-12

**LPN-Costi politica, Giampaolino: Bene rafforzamento controllo Corte Conti**

Roma, 22 ott. (LaPresse) - "In coincidenza con l'allarmante susseguirsi di gravi disfunzioni riguardanti pubblici apparati, taluni riguardanti delicatissimi organi rappresentativi, è dei giorni scorsi l'adozione di un provvedimento legislativo d'urgenza recante disposizioni in materia di funzionamento degli enti locali che ha ampiamente rafforzato il controllo della Corte dei Conti su detti enti". Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, aprendo i lavori della giornata di studio dedicata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e ospitata nell'aula delle sezioni riunite della Corte. "Non è questa la sede - ha sottolineato Giampaolino - per analizzare un testo appena rimesso alla disponibilità del Parlamento", "se non per rimarcare l'attenzione crescente al tema della legalità e dei controlli".

dno/jpp

 221223 Ott 2012

Radiocor 12:32 22-10-12  
**(ECO) DI enti locali: Giampaolino, c'e' piu' attenzione a legalita' e controlli**

Rafforzati i poteri della Corte dei Conti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 ott - "In coincidenza dell'allarmante susseguirsi di gravi disfunzioni in vari apparati pubblici (taluni riguardanti peraltro delicatissimi organi rappresentativi) e' dei giorni scorsi l'adozione di un provvedimento legislativo di urgenza con disposizioni in materia di finanziamento degli enti pubblici che vede rafforzato il controllo della Corte dei Conti". Lo ha sottolineato il presidente Luigi Giampaolino, in occasione di un convegno sull'opera di Falcone e Borsellino, riferendosi al DI sugli enti locali. "Non e' questa la sede - ha aggiunto - per analizzare il testo che e' ora rimesso all'attenzione del Parlamento, se non per rimarcare l'attenzione crescente al tema della legalita' e dei controlli". Giampaolino ha sottolineato come i magistrati della Corte dei Conti siano chiamati "a contribuire alla piena effettivita'" del principio di legalita'.

sim-ic-

(RADIOCOR) 22-10-12 12:31:09 (0185) 5 NNNN

□



Radiocor 12:34 22-10-12  
**(ECO) DI enti locali: Giampaolino, c'e' piu' attenzione a legalita' e controlli -2-**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 22 ott - Il presidente della Magistratura contabile ha poi sottolineato che occorre "sgombrare il campo dall'erronea impressione di trovarci solo al confine della tutela della legalita' affidata alla Corte solo per le ricadute di ordine finanziario e contabile". Il presidente ha invece rimarcato che "la legalita' costituisce il principio e la fine di tutte le funzioni della Corte". Dopo il "regredire del principio della legalita' negli anni '80 e '90", Giampaolino ha invece precisato che ora "nuove aree sono sottoposte ai controlli preventivi di legalita'".

"Nella nostra tradizione - ha proseguito - le piu' gravi patologie della pubblica amministrazione specie quelle riguardanti la corruzione sono sempre state approntate in chiave penale". Il convegno di oggi e' l'occasione per Giampaolino di "richiamare il principio della legalita' nella sua piu' propria e ampia valenza costituzionale". Spetta "al magistrato amministrativo, in particolare della Corte dei Conti assicurare nelle amministrazioni il rispetto della legge come bene in se', al di la' e al di sopra dei pur rilevanti interessi in gioco".

Le problematiche che seguiranno l'adozione del DI sugli enti locali sono state toccate anche da Raffaele Squitieri, presidente aggiunto della Corte. "Il DI 174 - ha spiegato - ci ha lanciato una sfida, piu' che una sfida e' una richiesta di aiuto. C'e' una situazione di organico molto difficile, c'e' anche un problema di strumentazione. Con la spending review e' possibile che la Corte si trovi in una situazione ancora piu' difficile. Vedremo cosa si potra' fare, ma intanto facciamo, siamo in grado di dimostrare la nostra professionalita'. Per la prima volta nella storia la Corte entra a valutare la gestione anche dei Consigli regionali per verificare la regolarita' di alcune spese". In conclusione "guardando al DI ho visto che dopo un primo impatto - afferma Squitieri - lo potremo gestire senza grandi scossoni, dopo esserci organizzati".

sim-lc-



DEFICIT. Armao: «Indebitamento sostenibile»



## Regione, allarme della Corte dei conti: debito galoppante

Per i giudici presieduti da Rita Arrigoni il buco arriverà a 6 miliardi entro il 2012 → PAG. 5

### I SOLDI DELLA SICILIA

PESANO DI PIÙ LE SPESE PER IL PERSONALE E I COSTI DELLA SANITÀ. ARMAO: «INDEBITAMENTO SOSTENIBILE»

# Regione, i giudici: debito galoppante

● Il «buco» nelle casse di Palazzo d'Orleans, secondo la Corte dei conti, raggiungerà 6 miliardi entro fine anno

### IL PRINCIPALE CREDITORE DELLA AMMINISTRAZIONE È LO STATO

**L'indebitamento, pari a 5 miliardi e 300 milioni, dal 2007 al 2011 è più che raddoppiato. Pesano anche le partecipazioni regionali, che costano 220 milioni di euro all'anno.**

#### Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Un «buco» di 5 miliardi e 300 milioni nel bilancio della Regione, che potrebbe arrivare anche a sei alla fine dell'anno. Un indebitamento sostenibile per l'assessore al Bilancio Gaetano Armao. Un indebitamento «galoppante», secondo la Corte dei Conti, presieduta da Rita Arrigoni, una voragine destinata a salire. Emerge da «ASud'Europa», settimanale del Centro Pio La Torre, che ricostruisce un'analisi impietosa e dettagliata dei conti della Regione Siciliana.

Dal 2007 al 2011 il debito è più che raddoppiato, frutto dell'aumento della spesa per il personale e per la spesa sanitaria, che ha un'incidenza del 48% sull'intero bilancio regionale. Pesano anche le partecipazioni regionali: i dipendenti delle società regionali sono infatti oltre 7.000 e richiedono oneri superiori a 220 milioni di euro annui.

Altro versante critico per la finanza locale è quello della gestione dei rifiuti, ove emergono passività degli enti locali per oltre 505 milioni di euro, spesso non correttamente contabilizzate.

Il principale creditore è lo Stato, con il Ministero delle Finanze seguito dalla Cassa Depositi e Prestiti. Il resto del debito è composto da altri mutui contratti con la Banca europea degli investimenti e da obbligazioni. Per far fronte allo scoperto, nel 2011, la Regione ha speso 431 milioni. La maggior parte - 228 - sono interessi; il resto serve a rimborsare i prestiti.

Male, per la Corte, la costruzione dei documenti di bilancio 2012-2014, definita «densa di interrogativi»: iniziata con il documento di programmazione economica e finanziaria e proseguita con il bilancio a legislazione vigente, giunta a conclusione solo a fine aprile 2012, «dopo aver bruciato - dicono i giudici contabili - tutto il margine consentito all'esercizio provvisorio».

Sulla consistenza dell'indebitamento della Regione pari a 5 miliardi e 300 milioni l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, fa riferimento al documento che ha redatto il 15 ottobre sul risanamento fi-



nanziario in Sicilia.

«È un indebitamento di dimensioni sostenibili - spiega - per una Regione che ha un bilancio da 27 miliardi. Va ricordato che l'ammontare dell'indebitamento (circa il 75%) si è formato in gran parte nelle precedenti gestioni di governo. Un miliardo e 500 milioni di euro nell'attuale legislatura. Tutto il resto è precedente. Questo debito è sottoposto ad un monitoraggio con la costituzione di un Osservatorio e la pubblicazione periodica del Bollettino sul fabbisogno finanziario».

Armao aggiunge che «per questo sono stati avviati una serie di incontri di confronto con tutte le banche controparti delle operazioni nell'ottica della semplificazione delle clausole contrattuali e del perseguimento del massimo risparmio, anche attraverso forme di rinegoziazione».

Ben più grave sarà la situazione dal 2014 quando entrerà in vigore la legge costituzionale sul pareggio di bilancio che ha rivisto l'articolo 119.

I debiti, da simulazioni dell'assessorato, ammonteranno a circa 18 miliardi di euro così suddivisi: oltre che la parte diretta della Regione, altri 6,5 miliardi dai Comuni, un miliardo dalle Province, un miliardo dall'Ato rifiuti, un miliardo da Iacp e Consorzi di bonifica, 2,5 miliardi dalle aziende sanitarie ospedaliere. A quel punto la possibilità di investimento per l'amministrazione potrebbe essere pressoché impossibile.

(\*IMA\*)

## La frusta della Corte dei conti «Avanzo non programmato»

La Corte dei conti dell'Emilia Romagna non ha riscontrato «gravi irregolarità contabili suscettibili di specifica "pronuncia"» nel bilancio 2010 del Comune di Ferrara, che quindi ha superato l'esame dei giudici.

Ci sono tuttavia una serie di «criticità» che sono puntigliosamente elencate nella deliberazione inviata nei giorni scorsi a Palazzo municipale, solo alcune delle quali possono dirsi già affrontate e superate nei successivi bilanci.

Il punto tre, ad esempio, che ha per titolo «consistente incremento dell'avanzo non vincolato», coglie un problema sollevato più volte dalle opposizioni. La gestione complessiva 2010 ha chiuso, dal punto di vista contabile, con un avanzo di amministrazione.

«Tuttavia - scrivono i giudici contabili - si richiama l'attenzione dell'ente sull'analisi delle cause che hanno determinato, in particolare, un aumento dell'avanzo non vincolato (in percentuale stimata, in via prudenziale, superiore al 50% rispetto all'anno precedente), ove connesse a difficoltà o incapacità di spesa, ad eccesso di risorse attribuite nel Peg, ad eccesso di entrate per errata programmazione fiscale».

Insomma, facendo meglio i conti si possono evitare inasprimenti fiscali per poi ritro-

varsì a fine esercizio con soldi da spendere in maniera non programmata.

Molto netta la presa di posizione della Corte dei conti nei confronti delle partecipazioni in enti o organismi in perdita, soprattutto quando per fare questo è necessario reintegrare il capitale sociale: bisogna «operare con tempestività un attento monitoraggio delle relative cause, al fine di non compromettere in futuro la solidità finanziaria dell'ente».

E' poi necessario evitare quanto successo nel 2010, appunto, perché «le entrate correnti aventi carattere non ripetitivo risultano superiori alle spese aventi carattere non ripetitivo. Si richiama l'attenzione dell'ente sulla verifica degli equilibri di bilancio ove tale eccedenza sia stata destinata a finanziare spese continuative». Simile osservazione riguarda il risultato positivo dell'esercizio ottenuto «con saldo negativo della parte corrente», cioè attraverso entrate straordinarie. Due anni fa, poi, in bilancio c'erano troppi residui molto vecchi (oltre il 15% del totale), che potrebbero «rivelare la conservazione di partite inesigibili o insussistenti».

Frustata, infine, per il maxi ritardo con il quale è stato approvato il rendiconto, «irregolarità in grado di dispiegare effetti anche negli altri esercizi».



**LA MANOVRA** A palazzo Chigi anche Enrico Letta. Oggi tocca a Berlusconi e Alfano

# I partiti incalzano il governo: cambiamo la legge di stabilità

Casini dal premier: via i tagli fiscali, salvaguardiamo le detrazioni

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA – Agitando la bandiera del cambiamento della legge di stabilità, ex Finanziaria, i partiti maggiori della strana maggioranza fanno pressione su Mario Monti perché i provvedimenti ritenuti più indigesti siano cambiati in Parlamento. Dell'alleanza ABC, solo la C di Casini tiene abbastanza saldamente; A e B, invece, Alfano e Bersani, sono i più decisi a chiedere modifiche. E a palazzo Chigi si susseguono e continueranno gli incontri del premier con i leader. Oggi salirà le scale Angelino Alfano in compagnia di Silvio Berlusconi. Domani toccherà a Pier Luigi Bersani. Ieri è stata la volta di Enrico Letta vice se-

gretario del Pd, quindi è salito al terzo piano di palazzo Chigi Pier Ferdinando Casini. Il leader centrista ha ribadito il sostegno a Monti, e in una apposita conferenza stampa al termine dell'incontro ha spiegato che «la preoccupazione del premier è che i saldi rimangano invariati e che gli sforzi fatti dagli italiani non vengano messi a rischio. E noi dell'Udc siamo d'accordo con lui». Casini ha anche informato che il governo è aperto a modifiche su Irpef e Iva, nel senso che, a quel che si è capito, se l'abbassamento dell'Irpef deve poi comportare l'aumento dell'Iva o interventi sulle detrazioni, allora si potrebbe pensare a strade diverse, «noi temiamo che si penalizzino le famiglie monoreddito con figli, abbiamo ipotizzato di salvaguardare ad esempio il mutuo per la prima casa, ma capiamo anche che il governo non può rischiare di compromettere l'equilibrio dei conti».

Da Pd e Pdl le critiche

maggiori. Al Pd non vanno giù le misure sulla scuola, Pierluigi Bersani lo ha ripetuto: «La scuola è frastornata, è un grande tema e noi ne abbiamo bisogno, il governo deve rendersi disponibile a modifiche e correzioni, saremo leali, non faremo scherzi, ma vogliamo riuscire a cambiare le cose che non vanno». Stessi concetti ripetuti da Letta nel lungo incontro di oltre un'ora con Monti, «la scuola è stata troppo tartassata in questi anni per non immaginare un futuro di investimenti», il pensiero di Letta che pure nel Pd rappresenta l'ala più filomontiana. Quanto poi a fisco e detrazioni, il vicesegretario del Pd ha aggiunto considerazioni simili a quelle di Casini: «La detrazione sul mutuo prima casa rischia di danneggiare le famiglie». Più

critico Stefano Fassina, l'uomo di Bersani per le questioni economiche, che

chiede di «cancellare» sia l'interven-

to sull'Irpef che l'aumento dell'Iva perché «l'accoppiata dei due provvedimenti aumenta le tasse soprattutto per i redditi più bassi».

Molto critico anche il Pdl, che indirizza i suoi strali sulle questioni fiscali, «non possiamo permettere un'ulteriore crescita del carico fiscale», ha annunciato Maurizio Gasparri capogruppo al Senato, «su detrazioni e aumento dell'Iva ci aspettiamo un ripensamento». Altrimenti? «Così com'è la legge di stabilità per noi non è votabile».

E il governo? Non può certo andare allo scontro con la propria maggioranza per quanto «strana». Cerca quindi di mediare. E il ministro dell'Economia Vittorio Grilli spiega: «Se in Parlamento ci convinciamo che è migliore un'altra combinazione, va benissimo, i paletti sono il saldo di bilancio e il pareggio che non possono essere messi in discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le norme nel mirino dei partiti

### DDL STABILITÀ: PUNTI CONTESTATI



**Aumento di un punto dell'Iva** da luglio 2013, salvo l'aliquota al 4% (vale 3,6 miliardi l'anno)



**Retroattività dei tagli a deduzioni e detrazioni** con 250 euro di franchigia e tetto di spesa di 3.000



Esenzione dai tagli agli **sconti Irpef solo sotto i 15.000 euro** dichiarati



**Calo dell'Irpef per i primi due scaglioni** di reddito tassabile, senza agevolazioni gli incapienti



Tassabilità Irpef delle **pensioni di guerra**



A scuola 6 ore in più la settimana nell'**orario dei professori** (vale 720 milioni)

### POSSIBILI MISURE SOSTITUTIVE



**Revisione agevolazioni per le imprese**, allo studio dell'economista Giavazzi (valore stimato: 10 mld)



**Rimodulazione interna** delle voci di sconto fiscale o **blocco della seconda aliquota Irpef** al 27%



Utilizzo di una sorta di **Isee fiscale** per individuare altri con diritto a sconti pieni



Nessuna riduzione Irpef di facciata, ma **congelamento dell'Iva e meno tagli alle detrazioni**



Contributo di solidarietà applicato a un numero maggiore di **pensioni d'oro**



Avvio del **redditometro** antievasione. Guadagno determinato dall'attuale **calo degli spread**

ANSA-CENTIMETRI

**Il Governo.** «I saldi erano già in equilibrio»

# Grilli: non si tocca il pareggio 2013

## ACCORDO CON LA SVIZZERA

«L'intesa fiscale con Berna?

Prima è, meglio è.

Le dismissioni delle quote di Eni, Enel e Finmeccanica non sono nei nostri piani»

**Dino Pesole**

ROMA

■ I paletti che il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli fissa per le modifiche alla legge di stabilità sono sostanzialmente due: che non si alteri l'equilibrio contabile della manovra, dunque a saldi invariati, e che il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013 non venga posto in alcun modo in discussione. Per il resto, si può discutere. «Se in Parlamento ci convinciamo che è migliore un'altra combinazione, va benissimo», osserva il ministro nel corso dell'assemblea di Confindustria Verona. Un'apertura che lascia aperta la strada anche a modifiche sul contestato capitolo fiscale: da un lato l'operazione sull'Irpef, che al momento a fronte della riduzione di un punto delle aliquote Irpef del 27 e 23% prevede il taglio retroattivo delle agevolazioni; dall'altro, l'aumento di un punto delle aliquote Iva del 10 e 21% a partire dal 1° luglio del prossimo anno.

Quella in discussione alla Camera è per Grilli una manovra «che riduce le tasse e le spese, non le aumenta». In questa cornice, «si può discutere. Vogliamo fare insieme il bene del paese». La legge di stabilità non opera correzioni sui conti, poiché i saldi di bilancio «erano in equilibrio già prima. Con la manovra vogliamo ottenere un modo migliore per avere il pareggio di bilancio». Di conseguenza, gli impegni assunti in sede europea «sono rispettati». Quanto all'ipotesi che si possa avviare una nuova tranche di dismissioni degli asset detenuti dal Tesoro in Eni, Enel e Finmeccanica, Grilli frena: «Non ci ricaveremo molto. Con la dismissione del 30% di Finmeccanica si otterrebbero solo 700 milioni e poco di

più con Enel». Il governo punta al contrario ad avere «un programma pluriennale da centinaia di miliardi e questo passa per la collaborazione del territorio, altrimenti lo Stato da solo finisce la benzina in due anni». Valorizzazione del patrimonio pubblico, dunque. «Spero che il piano di dismissioni sia mobiliare e immobiliare».

L'accordo con le parti sociali sulla produttività ancora non c'è, ma Grilli si dichiara ottimista e fiducioso: «Non sono impaziente, bisogna fare le cose per bene. Poi si dovrà trovare il modo giusto per tradurre l'accordo in decreto. L'obiettivo è di incentivare la produttività delle aziende. In passato non si è riusciti veramente a farlo». L'obiettivo del governo è il recepimento della direttiva Ue sui pagamenti della pubblica amministrazione e la sua trasformazione in legge entro novembre. «Sappiamo quanto pesa il ritardo nei pagamenti, ma siamo riusciti in tempi ragionevolmente veloce a stanziare 7 miliardi di risorse anche se non sono state tutte utilizzate». Il recepimento della direttiva Ue si applicherà «erga omnes, pubblici e privati».

Per quel che riguarda l'eccessivo carico fiscale sui carburanti, Grilli dichiara la sua contrarietà a «un decreto anticiclico. Bisogna ridurre le accise sulla benzina in maniera strutturale perché il decreto anticiclico andrebbe solo a favore dei Paesi produttori ed è sbagliato». Taglio che si potrà mettere in campo «non appena vi saranno spazi per farlo». Quanto alla crisi, Grilli intravede la luce in fondo al tunnel: «Ne usciremo se manterremo la rotta», e annuncia che dopo le elezioni della primavera del 2013 tornerà «privato cittadino», non nutrendo alcuna ambizione politica. Entro quella stessa data è probabile che venga definito nei dettagli l'accordo fiscale con la Svizzera «basato sui principi che noi riteniamo propri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Camera** Grilli: mettiamoci d'accordo sui paletti. Tensione sulle cifre

# Prof, tasse e detrazioni Parte la contromanovra

**3** miliardi di euro, la cifra che bisognerebbe recuperare per evitare l'aumento dell'Iva l'anno prossimo. Il valore salirebbe a 6,5 miliardi nel 2014. La manovra sulle detrazioni, invece, pesa per circa due miliardi nel primo anno e un miliardo a regime

ROMA — «Con o senza legge di Stabilità il pareggio del 2013 è garantito, cambia solo il modo di arrivarci. Per noi c'è una giusta composizione di riduzione delle tasse e delle spese, ma non siamo innamorati delle idee. Se in Parlamento ci convinciamo tutti insieme che è meglio assumere altre posizioni possiamo farlo. Ma dobbiamo metterci d'accordo sui paletti, perché i saldi di bilancio non possono essere messi in discussione». Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, apre la porta a una revisione anche profonda della composizione della manovra di politica economica per il 2013, ma esclude categoricamente misure che possano pregiudicare il pareggio dei conti pubblici promesso alla Ue.

Oggi stesso Grilli inaugurerà alla Camera la nuova sessione di bilancio, ma i partiti che sostengono il governo hanno già individuato i punti della legge di Stabilità da modificare, per giunta senza troppi distinguo tra di loro, fatta eccezione per una parte del Pd, che sollecita una tassa patrimoniale. Nel mirino ci sono l'aumento dell'orario di lavoro degli insegnanti, il taglio delle detrazioni fiscali, l'aumento dell'Iva, la riduzione dell'Irpef, l'inasprimento fiscale per le imprese agricole, e i due relatori in commissione Bilancio, Pierpaolo Baretta per il Pd e Renato Brunetta per il Pdl, già stanno ragionando sulle possibili modifiche da apportare.

«Il combinato disposto del taglio dell'Irpef e dell'aumento dell'Iva non porta da nessuna parte. È uno specchietto per le allodole» dice Brunetta, sollecitando «ben altro per ridurre la pressione fiscale, cominciando da un maxi piano per abbattere il debito» e per niente spaventato dal monito del governo a rispettare i saldi di bilancio. «I numeri li conosciamo bene come Monti e come Grilli, se non meglio di Passera — attacca Brunetta — che "non fa"». Anche Pierpaolo Baretta, relatore per

il Pd, si prepara a un confronto serrato. «Il governo metta tutte le risorse sul tavolo. Chiediamo di sapere se dalla spending review affidata a Francesco Giavazzi siano previste risorse disponibili e vogliamo parlare anche del fondo da 900 milioni di cui ha parlato Grilli» ha detto Baretta, riferendosi al nuovo maxi fondo di Palazzo Chigi, dove vengono dirottate anche le risorse del vecchio Fondo per le emergenze.

Tutte le misure della nuova legge di Stabilità si compensano tra di loro, perché la manovra di fatto non incide sull'indebitamento netto (che peggiora di 2 miliardi nel 2013, e resta invariato negli anni successivi), per cui bisognerà scegliere sapendo che spostare un tassello da una parte aprirebbe un buco dall'altra. Le cifre che ballano in relazione alle misure contestate, poi, sono tutt'altro che piccole, e compensarle con altre entrate o minori spese non sarà comunque facile. L'unico «serbatoio» a portata di mano, peraltro limitato, è quello della Tobin Tax. Il governo ha previsto di incassare un miliardo con aliquote dimezzate rispetto a quelle che dovrebbe essere il livello minimo previsto dalla direttiva Ue in discussione: il loro allineamento farebbe raddoppiare il gettito.

La manovra sulle detrazioni e le deduzioni, tra la franchigia dei 250 euro e il tetto di 3 mila euro è criticata da tutti, da destra quanto da sinistra, ma porta 2 miliardi nel primo anno e oltre un miliardo a regime. Gli sgravi dell'Irpef, di converso, costerebbero 4 miliardi nel 2013, 6,5 nel 2014 e 5,8 miliardi a regime, mentre per evitare l'aumento dell'Iva da luglio servirebbero 3,2 miliardi di euro per l'anno prossimo e 6,5 l'anno dal 2014. I punti contestati non riguardano soltanto la manovra fiscale, ma anche qui le risorse in ballo sono molto consistenti.

Per scongiurare il contestatissimo aumento dell'orario di lavoro per gli insegnanti, secondo il Pd basterebbero 183 milioni di euro nel 2013, ma la relazione tecnica della legge di Stabilità indica un risparmio reale molto più consistente, pari a 237 milioni il primo anno e ben 713 dall'anno successivo. Per compensarli ci sono diverse ipotesi in campo, dal taglio lineare agli altri fondi ministeriali, alla riduzione dei fondi per gli istituti privati, all'utilizzo nelle scuole dei software «open-source», sui quali non si pagano licenze d'uso.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I punti contestati**



**Il taglio dell'Irpef**

La manovra prevede la riduzione di un punto delle aliquote — dal 23 al 22% e dal 27 al 26% — sui primi due scaglioni di reddito. Dello sgravio, pari a 4 miliardi nel 2013 (grazie all'acconto), 6,5 nel 2014 e 5,8 a regime, trarrebbero vantaggi tutti i contribuenti. Meno gli incapienti, coloro che hanno redditi talmente bassi da non pagare tasse



**Sconti fiscali da ridurre**

Dal 2013 scatta una franchigia di 250 euro su tutte le detrazioni e le deduzioni fiscali, salvo per quelle relative a spese sanitarie, contributi, carichi di famiglia, lavoro o pensione. A questa si aggiunge il tetto di 3 mila euro per le detrazioni, possibili fino a 570 euro l'anno. Pd, Pdl e Udc chiedono l'eliminazione della norma, o quanto meno la non retroattività ai redditi 2012



**Da luglio 2013 l'aumento Iva**

Altro punto molto contestato dai partiti è l'aumento dell'Iva. Il governo Monti non è riuscito a scongiurare l'incremento dell'imposta, che sarà però limitato a un solo punto percentuale, a partire da luglio 2013. Per evitare l'aumento, indigesto a tutti, servono però tagli di spesa o nuove entrate per 3,2 miliardi nel 2013 e per 6,8 miliardi a partire dal 2014



**Nelle scuole più ore di lavoro**

I sindacati sono furibondi, i partiti chiedono lo stralcio. Nel mirino c'è la spending review nella scuola, con il previsto aumento dell'orario di lavoro da 18 a 24 ore settimanali (e delle ferie, 15 giorni) per gli insegnanti. Secondo il governo la misura farebbe risparmiare a regime, grazie alla riduzione delle supplenze, quasi 700 milioni di euro l'anno. Trovare risorse alternative non è facile



**Le misure per le famiglie**

Quasi tutti i partiti lamentano la mancanza di misure per favorire le famiglie con i redditi più bassi. «Salvate» le pensioni di invalidità dalla tassazione Irpef, già prima che il testo definitivo della legge vedesse la luce, oggi molti pensano a interventi a favore degli incapienti, ma anche ad uno sgravio dell'Imu, la nuova imposta sulla casa, almeno per gli anziani e i più deboli

Palazzo Chigi punta anche sul voto di scambio. Il parere del Csm conferma le critiche

# La paura del governo “Troppi veti dai partiti così rischia di saltare tutto”

**Dal Pdl un vero e proprio veto a prescrizione e voto di scambio**

**Al lavoro le stesse forze che hanno ostacolato norme più rigorose nell'anti-corruzione**

**Severino: si ferma l'orologio del processo quando parte l'azione penale**

## Il vice del Csm

“La riforma delle riforme è quella delle prescrizione: dobbiamo cambiare profondamente un meccanismo che oggi manda al macero 170 mila processi all'anno” lo ha detto il vicepresidente del Csm Michele Vietti

### Il retroscena

LIANA MILELLA

ROMA — Sono molto preoccupati a palazzo Chigi. Perché su prescrizione e voto di scambio sta già andando in scena il replay di un film già visto, quello del «compromesso al ribasso sull'anti-corruzione». Tutta colpa del Pdl, ovviamente. Di quei «veti incrociati» che hanno costretto il governo a non rimpolpare adeguatamente il ddl ereditato dall'ex Guardasigilli Alfano. Il risultato questa volta, paventano sempre le stesse fonti di governo, rischia di risolversi in una definitiva rinuncia sia di un meccanismo per garantire la prescrizione lunga, sia di una formula per bloccare l'inquinamento mafioso del voto.

Meritano di essere raccontate le ultime 48 ore nelle stanze del premier e in quelle del ministro della Giustizia Severino. Si parte, nei giorni precedenti il week-end e subito dopo il voto di fiducia al Senato sull'anti-corruzione, con l'entusiasmo di un'avventura possibile. Cisi arena, vedremo con che seguito, sul brusco altolà del Pdl. Dalle perplessità prima che la notizia esca sulla stampa si passa al veto successivo.

Di mezzo c'è il tam tam che arriva dal Csm, quel parere che, nonostante le insistenze del vice presidente Vietti per renderlo il meno pungente possibile, deve fare i conti con la delusione delle toghe, le

quali non hanno dubbi sulla debolezza intrinseca del pacchetto anti-corruzione. Quindi il parere — una “stroncatura” lo ha definito *Repubblica* quando ne ha anticipato i contenuti che oggi vengono confermati fatto salvo qualche aggettivo in meno — diventa una spina nel fianco per palazzo Chigi e per la stessa Severino alla vigilia del voto finale alla Camera, che costringerà il governo a una nuova fiducia.

Il parere, forte degli inviti europei, non può che essere critico sul mancato allungamento della prescrizione che sarebbe l'unico modo serio per scoprire i corrotti, visto che i reati si scoprono tardi e non si fa in tempo con i limiti attuali a garantire l'esercizio dell'azione penale. Vietti spiega a Severino che più di tanto, dai suoi, non può ottenere. Anzi, le propone di partecipare alla seduta del plenum di domani in cui si voterà il parere. Scatta il piano di lanciare un provvedimento — dl o ddl concorsivo preferenziale — per assicurare la prescrizione lunga con il contrappeso del processo breve, con fasi garantite. In cui inserire il voto di scambio allargato e in cui recuperare anche la figura del commissario anti-corruzione, cara al sottosegretario alla presidenza Catricalà e condivisa dal ministro Patroni Griffi, che rischia di essere espunta dalla legge di stabilità per manifesta estraneità alla materia.

Sul nuovo pacchetto, che avrebbe l'effetto di attenuare le critiche al ddl anti-corruzione e ne bilancerebbe il contenuto deficitario, i ministri tecnici, Severino in testa, cominciano a incassare la contrarietà del Pdl. Tornano alla carica giusto quelli che hanno svuotato la legge anti-corruzione, che non hanno voluto il falso il bilancio, la prescrizio-

ne, l'auto-riciclaggio, che si sono messi di traverso per tenere basse le pene, che hanno posto l'aut aut sui nuovi reati, traffico d'influenze e corruzione tra privati, per punirli in modo lieve. Quando la notizia del nuovo, possibile provvedimento trapela, il Pdl si schiera apertamente per il no.

Gli uomini di Cicchitto fanno di peggio. Irridono l'ipotesi di un decreto legge, proprio mentre la capogruppo Pd al Senato Finocchiaro a *Repubblica* dice che, in una situazione di grave emergenza, con le elezioni alle porte e la corruzione che attanaglia il Paese, le condizioni per un decreto ci sono. Niente da fare. A Monti arriva il chiaro segnale che il Pdl non ci sta. Nella sua vita di ministro — a breve sarà un anno — Paola Severino deve fare di nuovo i conti con i lacci e laccioli della politica. Lei ha già chiaro in testa il disegno, prescrizione ferma con l'avvio dell'azione penale (modello Vietti, per intenderci) ma bilanciata da una seria accelerazione del dibattito con fasi stabilite. Ma il Pdl, proprio quel Pdl di Alfano che ha lavorato all'opposto per accorciare il più possibile la prescrizione in modo da cancellare i processi del Cavaliere, non può assecondare il governo dei tecnici sul finire della legislatura. Lei, Severino, replica con un tentativo di mediazione giuridica sulla materia. Ma dal Pdl il dissenso si trasforma in sbarramento. Né decreto né ddl, non li voteremo mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Hanno detto**



**CANCELLIERI**

“Stiamo lavorando a un testo sull'incandidabilità dei condannati: dopo l'ok al ddl”



**PATRONI GRIFFI**

“Molto resta da fare anche dopo l'ok al ddl” afferma il ministro



**CASINI**

“C'è un tentativo di migliorare: ma a volte il meglio è nemico del bene”



**FERRANTI**

“Le osservazioni del Csm non cadano nel vuoto”: così Donatella Ferranti (Pd)

# Prescrizione, Severino avvia la riforma “Confronto con magistrati e avvocati”

“Velocizzare i processi”. Monti: lotta alla corruzione prioritaria

## Il dossier corruzione

### GRANDI OPERE

Nel Rapporto sulla corruzione viene segnalato un rialzo straordinario del 40% del costo delle grandi opere in Italia

### Commissario anti-corruzione: Fini potrebbe stralciarlo dalla legge di stabilità

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Paola Severino è intenzionata a dare una «soluzione equilibrata» al problema della prescrizione. Nuove norme che riescano «a contemperare lo stop alla prescrizione e il diritto dei cittadini a essere giudicati e non perdere un quarto della loro vita in attesa di una sentenza». Per questo le «piacerebbe un tavolo snello e veloce come quello che si è avuto per il ddl anticorruzione». Un luogo di confronto, spiega il ministro della Giustizia, che sfrutti «il monitoraggio che da tempo ho predisposto sul tema della prescrizione e della lunghezza dei processi». «Mi piacerebbe — ribadisce il Guardasigilli — che questo lavoro si traducesse in un confronto con tutte le categorie che possono dare un contributo: Anm, Csm e Unione delle camere penali».

La Severino esprime desideri e intenzioni, che confermano le anticipazioni di *Repubblica*, durante la conferenza stampa di presentazione del Rapporto del governo sulla corruzione. Un volume nella cui prefazione Mario Monti ha scritto che il provvedimento sulla corruzione «resta una priorità del governo» perché «il diffondersi delle pratiche corruttive mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero, determina quindi, tra i suoi molteplici effetti, una perdita di competitività del paese». Nella

### COME IL GHANA

In Italia la percezione della corruzione tocca livelli molto alti, gli stessi di altri Paesi come Ghana e Macedonia

stessa sede Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica, spiega però che dalla legge di Stabilità potrebbe saltare la norma sul Commissario anticorruzione. Gianfranco Fini potrebbe dichiararla estranea alla materia e non ammetterla al voto.

Accanto alla Severino siede il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, che assicura che il governo sta già lavorando «velocemente» alle nuove norme sulla incandidabilità di chi ha condanne oltre i due anni per «fatti di grave allarme sociale». Come recita la legge delega sulla corruzione in esame alla Camera. Il ministro assicura che l'intenzione «è di essere pronti per le prossime elezioni». Ma fa però notare che il decreto legislativo potrà essere emanato solo dopo il sì definitivo della Camera e dopo i previsti pareri del Parlamento.

Restano sul tappeto altri temi come il falso in bilancio e il voto di scambio. Su quest'ultimo argomento, la Severino invita alla prudenza. È pronta — assicura — a discuterne in commissione al Senato alla prima occasione. Ma avverte che «è facile dire “interventiamo sul voto di scambio”, più difficile è tipizzare. Il problema è costruire una definizione della norma più ampia che non perda le sue connotazioni. Anche quando si parla di mafia occorre essere garantisti».

Nel complesso sembra così sfumare l'idea di un decreto legge per accelerare su questi temi. Anche perché dal Pdl ricordano subito che, almeno al Senato, il partito del Cavaliere ha ancora la maggioranza. E dunque, soprattutto sul-

### MENO CONDANNE

I dati giudiziari mostrano un trend positivo: diminuiscono sia il numero delle denunce che quello delle persone condannate

la prescrizione, con buona pace della Severino, non sarà in questo finale di legislatura «che si riuscirà ad affrontare un tema del genere».

Intanto il Csm lavora al parere sulle norme contro la corruzione in discussione alla Camera. Ieri la VI commissione dell'organo di autogoverno dei magistrati ha approvato il testo e domani se ne discuterà nel plenum. Il parere è positivo, mai membri della commissione avrebbero sollevato alcune critiche sulle norme che riguardano la prescrizione e i magistrati fuori ruolo. «La riforma delle riforme è quella sulla prescrizione. Noi dobbiamo cambiare profondamente il meccanismo che oggi manda al macero 170 mila processi l'anno», dice Michele Vietti.

Il vicepresidente del Csm esprime comunque un giudizio positivo sul testo anticorruzione. «Si può sempre fare meglio, ma nella mia esperienza istituzionale mi sono convinto che l'ottimo è nemico del bene», dice Vietti. L'Anm invece insiste nelle critiche: «Le criticità restano la concussione per induzione e il problema della prescrizione o ad esempio quello che non c'è, come il falso in bilancio», dice il presidente Rodolfo Sabetli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Palazzo dei Marescialli.** Oggi plenum d'urgenza

# Dalla commissione Csm sì al parere con rilievi al ddl

**PROMOZIONE CON RISERVE**

Confermate le critiche per l'assenza di un radicale ripensamento della prescrizione e sul nuovo reato di concussione

**Donatella Stasio**

ROMA

■ L'«asserito» parere del Csm al ddl anticorruzione è ormai un parere in piena regola visto che ieri è stato votato. Formalmente positivo (soprattutto nella parte sulla prevenzione) ma pieno di critiche (soprattutto nella parte penale). Sia per ciò che il ddl non contiene (la modifica della prescrizione, il reato di autoriciclaggio, il falso in bilancio) sia per ciò che contiene (pene troppo esigue per i nuovi reati di corruzione privata e di traffico di influenze illecite ma soprattutto per la nuova concussione per induzione, con conseguente taglio della prescrizione). Qualche aggettivo è stato eliminato e qualche avverbio anche, ma la sostanza non cambia, assicurano a Palazzo dei Marescialli dove il testo è stato secretato e inviato al Quirinale (il capo dello Stato è il presidente del Csm) in vista del plenum convocato d'urgenza per domani, al quale il vicepresidente Michele Vietti ha detto di voler invitare il ministro della Giustizia Paola Severino.

L'«asserito» parere, dunque, è stato approvato ieri dalla sesta commissione nel testo anticipato da alcuni quotidiani la scorsa settimana (tra cui Il Sole 24 ore di venerdì). Il voto era stato rinviato perché mancava il componente laico Pdl Bartolomeo Romano, l'unico (su sei) che poi ha votato contro. Romano e gli altri laici del centrodestra (Zanon, Palumbo, Marini, Albertoni) contestano la legittimazione del Csm a intervenire sia perché «il parere non era stato richiesto dal ministro della Giustizia Paola Severino che, anzi, dopo averlo annunciato, non ha invece ritenuto di farlo», sia perché nel frattempo il ddl è stato approvato al Senato con la fiducia e quindi il voto del Csm sarebbe «un voto a favore o

contro il governo».

Secondo quanto trapelato da Palazzo dei Marescialli e riferito anche alle agenzie di stampa, il parere è dunque sostanzialmente analogo all'«asserito» parere. Le differenze sono «minime», per esempio sul traffico di influenze illecite non si infierisce più pesantemente sulla scelta di far scattare il reato solo se c'è stato danaro o altro vantaggio patrimoniale, lasciando fuori vantaggi di «diversa natura». Se ne prende atto.

La critica di fondo - peraltro anticipata anche da Vietti nei giorni scorsi, riportando l'attenzione più su questo tema che su altri - riguarda la mancanza di un «radicale ripensamento del regime della prescrizione», senza il quale «ogni modifica legislativa rischia di risultare vana» come dimostrano tutte le statistiche, anche europee e internazionali. Questo buco nero rischia di vanificare gli effetti positivi di una «riforma globale sistematica dei reati contro la pubblica amministrazione» e addirittura di renderla inefficace. Con l'ulteriore rischio di «far lavorare a vuoto il sistema». Si vedrà se questa e altre espressioni sono state attenuate, così come quelle, non meno dense di significato, riguardanti la modifica «di grande rilievo» del reato di concussione. Un capitolo che nell'«asserito» parere occupava quasi 2 delle 9 pagine e che, per quanto asciugato, resta un punto cruciale - anche se molto meno valorizzato nelle indiscrezioni alle agenzie di stampa - per le sue ricadute sia sui processi in corso (dovute alla riduzione della prescrizione conseguente all'abbassamento di pena da 12 a 8 anni) sia su quelli futuri (dovute alla scelta di punire, sia pure solo fino a 3 anni la vittima della concussione per induzione). Un punto delicato, insomma, perché la concussione per induzione è «statisticamente» quella «più diffusa» rispetto alla concussione per costrizione. Si vedrà se l'avverbio è rimasto o se invece questo inciso è scompar-

so poiché i pochi dati raccolti al ministero della Giustizia sembrano dire il contrario. Così come si vedrà se è stata cancellata la frase per cui l'abbassamento della pena da 12 a 8 anni è un «arretramento particolarmente significativo nell'attività di contrasto» della concussione e «un segnale simbolico incoerente con le intenzioni che animano l'impianto complessivo delle modifiche proposte». Quel che conta, si sono detti a Palazzo dei Marescialli, è la sostanza. Che non è cambiata. Tuttavia, il ddl sarà promosso. Lo ha già fatto Vietti, anche ieri. «L'ottimo è nemico del bene», ha ripetuto e il ddl, per quanto migliorabile, «è un segnale all'Italia e all'estero che si è invertita una linea di tendenza». Un segnale, dice addirittura Vietti, di «tolleranza zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANTICIPAZIONE**



■ Sul Sole 24 Ore di venerdì scorso le anticipazioni sul parere del Consiglio superiore della magistratura in merito alle misure contenute nel ddl anticorruzione. Tra gli appunti dell'organo di autogoverno dei magistrati la pena, ritenuta troppo bassa, per la cosiddetta «concussione per induzione» (8 anni di reclusione anziché i 12 della vecchia fattispecie)



**IL CASO** Il premier: il Paese perde competitività. Severino: tavolo sulla prescrizione

# Corruzione, il governo insiste «La legge resta una priorità»

Verso la fiducia alla Camera. Tensione sul supercommissario



**GIANFRANCO FINI**

*Ora servono nuove iniziative su falso in bilancio e voto di scambio*



**VITTORIO GRILLI**

*È un tema che va affrontato e nessuno può tirarsi indietro*



**FILIPPO PATRONI GRIFFI**

*Forse stralciata dalla manovra l'introduzione del commissariato*

di **ETTORE COLOMBO**

ROMA – Il governo (e su tutti il premier Mario Monti e il ministro della Giustizia Paola Severino) continua a battere il ferro: la legge anticorruzione è e resterà una priorità di questo esecutivo. Se l'Italia è ai primi posti per tasso di corruzione percepita, e se cresce la corruzione praticata, il cui costo ammonta a diversi miliardi di euro, (come dice, in sintesi, il rapporto realizzato dalla Commissione governativa sulla prevenzione del fenomeno corruttivo) il disegno di legge approvato dal Senato (e presto all'esame della Camera) non può subire rallentamenti. Il provvedimento sta per tornare a Montecitorio per la sua definitiva approvazione (con la fiducia), atto che darà modo al governo di approntare, con una legge delega, le norme sull'incandidabilità dei politici, come sottolinea il ministro all'Interno Annamaria Cancellieri.

Secondo il premier Mario Monti, molto preoccupato dal-

l'estensione del fenomeno e intervenuto alla presentazione del Rapporto, «il diffondersi di tali pratiche (quelle corruttive, ndr.) mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero e determina, quindi, tra i molteplici effetti, una perdita di competitività del Paese». Perciò, aggiunge Monti, «la lotta alla corruzione è stata assunta come una priorità del governo». Intanto, però, dopo le tensioni all'interno dello stesso esecutivo per la sua introduzione nel disegno di legge licenziato dal Senato, l'Alto commissario anticorruzione - proposto dal sottosegretario Antonio Catricalà - rischia di non essere istituito neppure con la legge di Stabilità. La misura - ha spiegato il ministro per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi - potrebbe essere stralciata dal provvedimento, «ma la notizia non è ancora ufficiale». Il ministro ha aggiunto che la causa della decisione è la possibile «estraneità alla materia: questo crea un problema, vedremo come riproporlo

in un altro provvedimento e in un altro momento».

Il ministro alla Giustizia, Paola Severino, ha invece preso di petto un altro tema, quello della prescrizione, annunciando di «voler aprire un tavolo di confronto» con tutte le categorie (Anm, Csm, Unione Camere Penali), nei prossimi giorni, e facendo anche capire che, alla Camera, sul ddl anticorruzione si procederà con la fiducia. Per quanto riguarda il fenomeno del voto di scambio, secondo la Severino si tratta di «un tema sul tappeto, una questione della quale discuteremo in commissione Giustizia al Senato nella prima occasione utile che avrò di andare lì». Poi aggiunge: «Quando si tocca la materia penale, la costruzione della norma deve essere fatta con grande accortezza. Occorre fare un lavoro molto ampio per raccogliere la casistica e cercare di tipizzarla».

Monti e il governo comunque sono molto sensibili al tema della corruzione. Del resto, le cifre parlano chiaro e si

trasformano in una perdita secca di competitività. Non a caso, il ministro all'Economia Grilli dice a Verona dove è ospite dell'assemblea degli industriali, che «nessuno si può tirare indietro, dall'affrontare i temi del disegno di legge. Il governo è stato serio nella proposta della legge e su quanto può essere operativo da subito». E se il Rapporto definisce «non risolutivo» il ddl anticorruzione, rappresenta comunque - sempre a leggere il Rapporto - la base per passare alla fase due dell'azione di contrasto alla corruzione, quella dell'attuazione delle norme. I commenti politici non mancano.

Il leader dell'Udc, Casini, avverte: «Il ddl non sia affossato da chi pensa di migliorarlo». Il Pd parla di «dati impressionanti» e chiede di «approvare al più presto il ddl». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, invece sospira: «Il ddl è stato approvato, seppure con un ritardo eccessivo. Si poteva fare di più soprattutto su falso in bilancio e voto di scambio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia maglia nera LA TASSA CORRUZIONE E IL VALORE DELLA LEGGE

di OSCAR GIANNINO

**IL PREMIER** Mario Monti e il ministro Paola Severino fanno molto bene a intestarsi la legge anticorruzione. Perché è inutile girarci intorno. Le statistiche giudiziarie riportano una diminuzione dei delitti di corruzione e concussione, dai 311 casi del 2009 ai 223 del 2010, e dei denunciati, da 1821 del 2009 a 1226 del 2010, e dei condannati con sentenza definitiva per questi reati, dai 341 del 2007 ai 295 del 2008. Ma la realtà è che le cronache italiane e la percezione netta dei mercati e dei partners internazionali propongono una verità del tutto opposta. Sono le norme italiane che non sono adeguate, semmai, ed è la accettazione purtroppo estesa in Italia verso la corruzione a spiegare questi numeri declinanti, pensano all'estero. Altro che calo, in realtà il fenomeno è più che mai galoppante.

Una conferma è venuta dallo spaventevole rapporto di 400 pagine presentato ieri a palazzo Chigi, redatto dal gruppo di lavoro ad hoc istituito presso il ministero della Pubblica amministrazione. Se infatti consideriamo tutti gli indicatori comparati internazionali di come venga percepita la corruzione in Italia, essa continua a salire e siamo relegati nel gruppo di Paesi di infima legalità. Se si passa alla percezione del fenomeno corruttivo da parte dei citta-

dini con riferimento ai diversi settori della vita nazionale, nel 2010-2011 in Italia è aumentata di più la corruzione politica, seguita da quella del settore privato e della pubblica amministrazione. Se la Corte dei Conti ha recentemente stimato in 60 miliardi di euro all'anno i costi diretti della corruzione italiana, il rapporto governativo di ieri aggiunge stime paurose di ciò che la corruzione significa per le imprese: a seconda dei settori e delle dimensioni, una riduzione dei tassi di crescita dal 25 al 40%.

E attenzione che a subire il freno peggiore sono le imprese piccole e medie e quelle appena nate. Sono loro, a essere gettate fuori dal ring non potendo contare su risorse adeguate per reggere la concorrenza sleale di chi unge e paga mazzette. È per questo che il costo medio delle opere pubbliche italiane supera a volte del 40% quello medio europeo. Ed è per questo, infine, oltre che per le altissime tasse e per l'inefficienza della giustizia civile insieme all'elevato costo dell'energia, che i grandi gruppi multinazionali abbandonano il nostro mercato. E che non riusciamo a scalare le ultime posizioni europee in termini di attrattività di investimenti diretti esteri.

Di qui nasce l'emergenza della legge anticorruzione. Va ripetuto: Quirinale e governo Monti hanno fatto benissimo a sottoporre i partiti della maggioranza a reiterate e energiche tirate d'orecchi per il ritardo, la diluizione e talora il vero e proprio ostruzionismo dedicato al provvedimento. Purtroppo, su queste materie la politica continua a sentirci da un orecchio solo. Non fosse così, non ci sarebbero stati i soliti tentativi di infilare nel testo norme ad personam per procedi-

menti in corso. Né si motiva la resistenza all'introduzione di fattispecie come l'autoriciclaggio, chiesto giustamente da anni dai magistrati secondo quanto previsto in molti altri ordinamenti. E tanto meno il fatto che per alcuni nuovi reati, come il traffico d'influenze e cioè lo scambio di voti per interessi alle elezioni, la pena prevista possa essere inferiore a quella per esempio del millantato credito già prevista nel codice penale.

Personalmente, mi lascia freddissimo l'ipotesi di istituire invece un responsabile anti corruzione in ogni impresa, che finirebbe per pagare personalmente, civilmente e penalmente, per reati commessi a sua insaputa. E dubito molto che la corruzione tra privati, con effetti tali da procurare nocimento all'impresa, possa non offrire il destro per interventi giudiziari anche molto discutibili. Ma quel che conta è che la politica italiana avrebbe dovuto aderire di scatto alla nuova urgenza posta da Napolitano e Monti a questo tema. Mentre invece l'impressione data è ancora una volta di arrancare alla ricerca di distinguo, attenuazioni e furbizie. Siamo lontanissimi dall'avere codici di comportamento, livelli di trasparenza e di responsabilità disciplinare nella pubblica amministrazione capaci di scoraggiare davvero sistematiche violazioni di un'idea anche solo elementare dell'etica civile. Ma bisogna pur cominciare. È una battaglia essenziale economica e occupazionale, di crescita e di sviluppo, prima ancora che di rifondazione morale dell'Italia e della sua vituperata immagine internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALLARME TECNICO**

“Corruzione come in Ghana”, ma la legge resta una bufala

Di Blasi e Perniconi ▶ pag. 2 - 3

# IL GOVERNO LANCIA L'ALLARME CORRUZIONE MA LA LEGGE È DI CARTAPESTA

L'ESECUTIVO CERTIFICA CON UN RAPPORTO LA GRAVITÀ DEL FENOMENO SEVERINO: “SERVONO ALTRE NORME”. PATRONI GRIFFI: “NON C'È TEMPO”

**IL COMMISSARIO**

Salta dal decreto Stabilità l'introduzione della figura del Garante voluta da Catricalà  
di Caterina Perniconi

I baci, gli abbracci e gli auguri che si sono scambiati ieri il ministro della Giustizia, Paola Severino e quello dell'Interno, Annamaria Cancellieri, non erano per il buon lavoro fatto contro la corruzione. All'arrivo alla conferenza stampa per la presentazione del rapporto sullo studio di questo fenomeno, i due membri del governo hanno scoperto di essere nate lo stesso giorno, e la data ricorreva proprio ieri. Il regalo di compleanno non è stato dei migliori, però. Sul tavolo c'è un'analisi fatta dalla “Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica amministrazione”, istituita dal ministro Filippo Patroni Griffi, che stima un danno erariale da 60 miliardi l'anno. Il dato è ancora più impressionante messo a confronto con quello relativo a tutta l'economia europea: 120 miliardi. Il nostro Paese, insomma, eroderebbe metà della cifra da solo. Non è difficile quindi capire

perché *Transparency International* ci piazza al 69° posto nel mondo per corruzione percepita, assieme al Ghana e alla Macedonia, in tendenza discendente. Un cancro che è stato curato solo con l'aspirina. La legge anticorruzione approvata al Senato e che ora dovrà ricevere un nuovo via libera dalla Camera, ha limiti e mancanze.

**NON C'È** la reintroduzione del falso in bilancio, non è punito l'autoriciclaggio, né il voto di scambio se non c'è passaggio di denaro e viene depenalizzata la concussione per induzione. Ma, soprattutto, si rende impossibile l'indagine con la limitazione delle intercettazioni e con l'insprimento delle pene per chi denuncia un atto di corruzione, nonostante ne sia stato la vittima.

“Si può dire che è poco e non fare nulla o si può dire che è poco ma che abbiamo fatto qualcosa – ha dichiarato il Guardasigilli Severino, ammettendo le manchevolezze della legge – per quanto riguarda il voto di scambio è un tema sul tappeto del quale discuteremo in commissione Giustizia al Senato nella prima occasione utile che avrò di andarci”. Non si tira indietro Severino, spiega che le leggi hanno inevitabilmente a che fare con la mediazione politica e che da lì bisogna passare. Come in questo caso. Il padrone di casa, Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica e promotore del rapporto (il presiden-

te della Commissione di analisi è il suo Capo di Gabinetto, Roberto Garofoli) è ancora più realista: “Servirebbero ulteriori interventi da includere in altre norme, ma potremmo non avere il tempo in questa legislatura per farli”. Poi, forse con spirito di rivincita nei confronti del collega Antonio Catricalà che l'aveva proposto a sua insaputa, ha annunciato che nella legge di Stabilità non ci sarà l'istituzione di un commissario anticorruzione perché completamente estraneo alla materia del provvedimento. Insomma, si viaggia a passi lenti. E non sembra ci sia grande fretta nemmeno per la revisione dell'ex Cirielli.

**L'ANNOSO** tema della prescrizione era già stato al centro di una discussione tra ministri (Giustizia e Funzione pubblica) proprio all'inizio della compilazione di questo rapporto: lo studio, secondo il ministero di via Arenula, si sarebbe dovuto occupare solo di prevenzione e non anche delle norme penali per la repressione della corruzione. Niente sconfinamenti, e così è stato. Quindi nell'analisi non ci sono suggerimenti sulle soluzioni. Mentre, nel provve-



dimento in approvazione, mancano l'accorciamento dei tempi dei processi e prescrizioni più lunghe, come spiegato più volte dall'Anm: "Occorre un intervento di carattere generale sulla prescrizione - ha spiegato il presidente Rodolfo Sabelli - noi vogliamo termini adeguati assieme a interventi di natura processuale, che permettano sentenze in tempi brevi". L'Europa e le sue richieste, per ora, possono attendere.

## I lavoro dietro l'analisi presentata ieri

**È STATA ISTITUITA** dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi con decreto del 23 dicembre 2011 la "Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica amministrazione". È composta da Raffaele Cantone (Cassazione) ed Ermanno Granelli (Corte dei Conti), e dai professori Bernardo Giorgio Mattarella, Francesco Merloni (entrambi insegnano diritto amministrativo) e Giorgio Spangher (procedura penale). La commissione aveva due compiti: formulare proposte per emendare il ddl del governo sulla corruzione e stilare il Rapporto.

**60**  
**MILIARDI**  
**L'ANNO**

### IL PARERE DI MONTI

**"La legge è priorità  
del governo  
per attrarre nuovi  
investimenti"**

L'intervista

Raffaele Cantone

“Più che uno studio è il libro dei sogni”

di Chiara Paolin

**B**eata sincerità. Raffaele Cantone, magistrato e membro della commissione che ha stilato il rapporto anticorruzione, ammette di aver contribuito alla mappatura del rischio italiano più che alla concreta aggressione del malcostume nazionale.

**A cosa serve il rapporto?**

Partiamo dal principio. Ci fu chiesto di lavorare sul testo anticorruzione di Alfano, concentrandoci solo sulla parte della prevenzione amministrativa. Per intenderci: niente penale, solo reati legati alla distrazione del denaro pubblico.

**I famosi 60 miliardi euro persi ogni anno.**

Ormai è una cifra convenzionale, l'importante sarebbe riuscire finalmente a invertire la tendenza.

**Voi che suggerite?**

Abbiamo semplicemente analizzato le aree fragili del sistema, i passaggi della vita pubblica e istituzionale in cui s'infiltra volentieri la corruzione. Sanità, enti locali, pianificazione urbanistica, lobbismo.

**Luoghi noti.**

Certo. È una mappa a uso futuro: chi vorrà ostacolare la corruzione dovrà mettere le mani soprattutto lì. Se vogliamo, è un libro dei sogni.

**Perché parla di futuro? Il governo Monti sta lavorando in queste ore alla corruzione.**

Siamo su due piani diversi. Noi abbiamo tentato di

disegnare un panorama, il disegno di legge deve entrare nel dettaglio e trovare meccanismi efficienti per prevenire e arginare il fenomeno.

**Ci sono questi strumenti nel ddl?**

Ho parecchie riserve sulle norme in discussione. Concordo con chi lamenta l'assenza di reati importanti come il falso in bilancio, ma segnalo tre punti specifici che potevano scardinare il malaffare dentro la Pubblica amministrazione a costi sostenibilissimi.

**Prego.**

Primo punto: creare un meccanismo premiale della denuncia, un po' come per i pentiti di mafia. Bisogna incoraggiare chi è costretto a pagare per ottenere cariche o appalti nella Pubblica amministrazione a venire allo scoperto. Secondo passaggio, ancora più importante, è quello delle pene accessorie. Attualmente esiste l'interdizione dai pubblici uffici per chi commette reati legati a corruzione e concussione, ma se viene concessa la sospensione della pena succede che in realtà l'interdizione non ha effetto. Al contrario, chi si è dimostrato suscettibile al fascino del denaro deve essere allontanato dalla Pubblica amministrazione in via definitiva.

**Manca il terzo punto.**

È la riforma della prescrizione, ma anche qui si affronta una materia assai complessa. Non so chi potrà farne carico.

**Il prossimo governo?**

Guardando al passato nutro scarse speranze. Ci si agita molto nelle emergenze, passato il momento clou si dimentica il tema.



# Il Governo: taglia sui corrotti

**Libro bianco** Italia come il Ghana, in trent'anni il malaffare ha dimezzato la crescita  
Monti: investitori in fuga. Allo studio premi in denaro a chi segnala illeciti | **MASTRANTONIO e POLIDORI**  
Alle pagine 2 e 3

## La corruzione soffoca l'Italia «Premi a chi denuncia le mazzette»

*Libro bianco: il Governo progetta di offrire incentivi in denaro*

**RODOLFO SABELLI**, presidente dell'Anm:  
«Bisogna intervenire sulla prescrizione  
e servono nuove norme sul voto di scambio»

### I NUMERI

**1.700**

CONDANNE

Furono inflitte per reati di corruzione nel 1996. Dieci anni dopo calarono a 239

**106**

MILIARDI DI EURO

L'investimento nel 2011 per gli appalti pubblici. Una torta ad alto rischio di fenomeni corruttivi

#### IL MINISTRO SEVERINO

**Sulla prescrizione penso ad un tavolo con avvocati e magistrati. Vorrei un tavolo snello e veloce come quello per il ddl**

#### IL MINISTRO PATRONI GRIFFI

**La corruzione è una delle principali cause del dissesto delle finanze pubbliche e della disaffezione dei cittadini verso le istituzioni**

**Silvia Mastrantonio**  
■ ROMA

**CE LA BATTIAMO** con il Ghana e la Macedonia. In quanto a corruzione siamo tra gli ultimi. 69° posto e il Pil che si piega alla sfiducia degli investitori verso un Paese dove la corruzione sega il 25% di crescita alle imprese e fa sparire dal piatto comune, secondo la Corte dei Conti, oltre 60 miliardi di

euro ogni anno. Il Rapporto sulla corruzione realizzato dalla Commissione sulla prevenzione del fenomeno corruttivo presieduta da Roberto Garofoli, mette a nudo le magagne vecchie e ne svela di nuove. Fino a convincere il premier, Mario Monti, a fare della battaglia di contrasto «la priorità del governo». «Perché mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti e determina una perdita di competitività del Paese», ha detto Monti.

**CAMBIARE** si può anche e soprattutto, dicono gli esperti che hanno redatto il Rapporto, con la collaborazione dei cittadini. Per rompere la «cortina del silenzio» che avvolge gli accordi illegali si dovrebbe introdurre — suggeriscono gli autori della ricerca — un sistema premiale che incentivi la segnalazione dell'illecito. In sostanza chi denuncia dovrebbe vedersi riconosciuta una somma di denaro parametrata in termini percentuali a quella oggetto di recupero a seguito della sentenza della Cor-

te dei Conti per danno all'erario. In più, si dovrebbero creare «canali protetti» ai quali il singolo potrebbe denunciare l'illecito di cui è a conoscenza.

**PERCHÉ** ci sono settori, più di altri, dove si nasconde l'illegalità. Le grandi opere, ad esempio, che si portano dietro un innalzamento costante delle spese pari al 40%; oppure quel 69° posto che costa, all'Italia, il 16% degli investimenti dall'estero per ogni punto: un tasso di crescita che viene stimato pari al triplo di quello attuale se solo non ci fosse l'uso delle «bustarelle». E così via.



Con attenzione maggiore per gli appalti pubblici — pari ad una spesa di 106 miliardi di euro, l'8,1% del Prodotto interno lordo solo nel 2011 — e per la sanità. Nel primo caso, il Rapporto ipotizza un centro unico di committenza degli appalti e uno sfrondatamento delle norme del settore. Sulla sanità l'idea degli studiosi che hanno elaborato il Rapporto è: moltiplicare le barriere interne all'amministrazione imponendo «elevati livelli di trasparenza totale».

**ALLA CRESCITA** che sembra inarrestabile di questa piaga della corruzione, non corrisponde, però, il gonfiarsi di denunce e condanne. Nonostante il 69° posto attribuito all'Italia da Transparency International, i dati giudiziari indicano, invece, un calo dei delitti di corruzione e concussione consumati: dai 311 del 2009 ai 223 del 2010 con 88 casi in meno. Le persone denunciate, nello stesso periodo, sono passate da 1.821 a 1.226 con uno scarto di 595 denunce. I condannati sono andati da 341 a 295 con una differenza di - 46. Le condanne per reati di corruzione sono passate da un massimo di 1.700 del 1996 a 239 del 2006.

**DA QUANTO** si evince dal Rapporto non ci sono dubbi: negli italiani sta crescendo una forma di rassegnazione all'iniquità sociale. Secondo il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi «Si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati alla collettività, del dissesto delle finanze pubbliche, come pure della disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni democratiche». «La corruzione — secondo il ministro — è causa di ingenti costi economici ma anche sociali perché determina la compromissione del principio di uguaglianza, minando le pari opportunità dei cittadini, così da rivelarsi uno dei fattori della disgregazione sociale».



**Siamo come il Ghana**

Sessantanovesimo posto, a pari 'demerito' con Ghana e Macedonia. È la posizione occupata dall'Italia (con un «aggravamento progressivo» negli ultimi anni) nella classifica della corruzione percepita stilata da 'Transparency International'. L'effetto è stimato nella perdita di diversi miliardi di euro



**Controlli randomizzati**

«Ispezioni randomizzate» contro la corruzione nella Pubblica amministrazione. Un metodo di prevenzione, quello dei controlli a caso, che viene suggerito dagli autori del Rapporto e che ha ottenuto «significativi risultati» soprattutto in Brasile



**Stop al commissario**

La norma che prevede la nomina di un commissario anti-corruzione è stata stralciata dalla legge di stabilità. Ha trovato conferma l'annuncio fatto dal ministro Patroni Griffi nella mattinata di ieri. Il presidente della Camera ha infatti giudicato la norma sul commissario estranea al ddl stabilità



**Un freno alla crescita**

Le imprese costrette a fronteggiare una Pubblica amministrazione corrotta, e che devono pagare tangenti crescono in media quasi del 25% in meno delle realtà che non hanno a che fare con questo problema. L'aumento dei costi delle opere si attesta sul 40%



**Il rapporto** In classifica come il Ghana. Monti: combatterla è una priorità

# Corruzione, Italia al vertice ma le condanne crollano

Crescita del Pil dimezzata. Salta la norma sul commissario

## Il primo sì del Csm

La commissione del Csm dà parere favorevole al disegno di legge. Domani il plenum

ROMA — Siamo al 69° posto della classifica mondiale per quanto riguarda la percezione del malaffare, a pari merito con la Macedonia e il Ghana, ma allo stesso tempo registriamo un crollo delle denunce dei cittadini e delle condanne per i delitti di corruzione e concussione. Dai picchi del '95-'96, quando sulla scia di Mani Pulite furono registrate 3.000 denunce e 1.700 condanne, gli uffici giudiziari hanno emesso nel 2006 appena 239 sentenze di condanna per reati contro la Pubblica amministrazione. E nei 6 anni successivi l'andamento in discesa (un settimo dei casi accertati in 10 anni) è stato più tumultuoso con costi economici di «diversi miliardi di euro» soprattutto nel settore della Sanità. Un danno enorme per le famiglie e le imprese che il governo ha sintetizzato nelle 400 pagine del rapporto «Corruzione in Italia per una politica di prevenzione», curato dal ministro Filippo Patroni Griffi e dal suo capo di gabinetto Roberto Garofoli.

Il premier Mario Monti ha voluto metterci ancora una volta la faccia, scrivendo nella presentazione del volume che «il diffondersi delle pratiche corruttive mina la fiducia dei mercati e delle imprese, scoraggia gli investimenti dall'estero... e per queste ragioni la lotta alla corruzione è stata assunta come una priorità del governo». E Palazzo Chigi, per enfatizzare lo sforzo dell'esecutivo, ha schierato ben tre ministri: Can-

cellieri, Patroni Griffi e Severino.

Tuttavia l'operazione deve necessariamente procedere a bassa velocità perché, tanto per usare le parole di Patroni Griffi, «fino ad ora non avevamo nulla di organico e di sistematico contro la corruzione». Ed è di queste ore la notizia che alla Camera è stata stralciata dal ddl Stabilità (per estraneità di materia) la norma con la quale il sottosegretario Antonio Catricalà intendeva istituire un commissario indipendente contro la corruzione, alle cui dipendenze funzionali avrebbe lavorato anche una squadra della Guardia di Finanza. Ora il governo pensa di riproporre la norma sul commissario agganciandola a un altro provvedimento.

Traballano anche gli interventi sulla prescrizione e sul voto di scambio politico-mafioso. Si è parlato di decreti e accelerazioni ma il ministro della Giustizia, Paola Severino, è stata chiara. Sul primo punto ha detto: «I processi vanno celebrati ma il cittadino ha il diritto di essere giudicato entro un tempo ragionevole». Come dire, possiamo pure allungare la prescrizione ma se non rimuoviamo le cause della giustizia lumaca, «magari istituendo un tavolo tra magistrati e avvocati», il problema non si risolve. Sul secondo tema il Guardasigilli è ancora più determinata: «La materia è molto delicata perché finora è tipizzato solo il reato di voto di scambio dietro il pagamento di denaro mentre per individuare le altre utilità, come richiesto un po' da tutti i partiti, il problema tecnico della tipizzazione della condotta non è di facile soluzione. Come, vi chiederete, sei garantista anche se si parla di mafia? Sì, bisogna essere garantisti anche in questo caso».

Dunque, niente decreto su prescrizione e voto di scambio: «Se ci sarà un'intesa politica potremo convergere su un testo condiviso, altrimenti questo governo lascerà un segno. Magari con un disegno di legge».

Severino e Patroni Griffi, tuttavia, hanno incassato il primo via libera dalla VI commissione del Csm presieduta dal togato Paolo Auriemma. Che ha approvato e trasmesso al plenum un parere favorevole al ddl anticorruzione: «Deve valutarsi positivamente la determinazione con cui si intende dare spazio a una riforma globale del sistema dei reati contro la Pubblica amministrazione». Il Csm lamenta però pene edittali troppo basse per la corruzione tra privati e il traffico di influenze illecite e parla di «incoerenza» laddove la concussione per induzione prevede che sarà punito anche il concusso, mettendolo in condizione di non denunciare il concussore.

Infine le due deleghe al governo. Per l'incandidabilità dei condannati il ministro Cancellieri ha detto che interverrà un minuto dopo l'approvazione della legge. Per la trasparenza, Patroni Griffi ha molto prudentemente aperto a una norma somigliante al *Freedom of Information Act* (Foia) che negli Usa permette a qualsiasi cittadino di accedere anche alle informazioni riservate.

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme

### Ddl anticorruzione Fiducia al Senato

**1** Lo scorso 17 ottobre il ddl corruzione è stato approvato da Palazzo Madama con 256 sì, 7 no e 4 astenuti. Il governo ha dovuto porre la fiducia

### Incandidabilità e voto di scambio

**2** Un dl sull'incandidabilità dei condannati potrebbe arrivare entro un mese. Ma su voto di scambio, falso in bilancio e prescrizione è difficile un compromesso

### Stralciato il commissario

**3** Ieri la Camera ha stralciato dal ddl Stabilità l'istituzione di un commissario anticorruzione con cui avrebbe dovuto collaborare anche la Gdf





# Decreto taglia-Province, pronti i commissari

## Patroni Griffi: superiamo i particolarismi. Il caso Arezzo

### Il presidente

Castiglione, presidente dell'Unione: «Siamo contrari agli scioglimenti anticipati»

ROMA — Non è solo la nuova mappa a preoccupare i presidenti delle province. Certo, il taglio di 36 caselle in un colpo solo non è facile da mandare giù. Ma il vero motivo della loro protesta, che nei prossimi giorni potrebbe portarli tutti a Roma in assemblea, sta nel commissariamento in arrivo per tutti.

Oltre a ridisegnare la cartina dell'Italia, il decreto legge allo studio del governo dovrebbe prevedere per tutte le province lo scioglimento anticipato a giugno del 2013. Poi la nomina di un commissario e subito dopo il voto con i nuovi confini e con le nuove regole, cioè con i consigli provinciali eletti non più dai cittadini ma dai consiglieri comunali della zona. In molti casi l'anticipo rispetto alla scadenza naturale sarebbe notevole: di due anni per quattro province, addirittura di tre anni per altre dieci. «Siamo contrari agli scioglimenti anti-

pati — dice il presidente dell'Unione delle province Giuseppe Castiglione — perché il processo di accorpamento è troppo delicato per essere gestito da un commissario». Se la norma diventerà legge sarà probabilmente impugnata davanti alla Corte costituzionale, come già avvenuto per il nuovo sistema elettorale. Allora perché il governo vuole fare un passo del genere? C'è una motivazione tecnica: la legge sulla spending review ha cambiato le funzioni delle province. Lasciarle andare tutte a scadenza naturale significherebbe avere per un lungo periodo un sistema misto, alcune di serie A e altre di serie B. Ma c'è anche una motivazione politica: secondo il governo stringere i tempi è l'unico modo per mettere la riforma al riparo dai dietro front possibili in campagna elettorale o con il nuovo governo. Ma il punto è delicato.

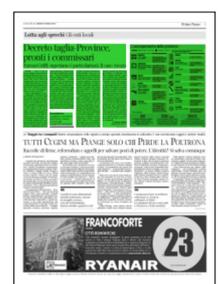
A protestare non sono soltanto i presidenti delle province che saranno accorpate, come quelli di Benevento e Treviso, che parlano di «sospensione della democrazia». Anche il responsabile enti lo-

cali del Pd, Davide Zoggia, dice che «non si può procedere con un atto di imperio». Il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ripete il suo appello: «Mi auguro che conservatorismi e particolarismi non ostacolino questo processo e che ognuno guardi all'orizzonte più ampio, al ridisegno del Paese chiesto peraltro a gran voce anzitutto dai cittadini». Ma qualcosa potrebbe ancora cambiare, anche sulla mappa.

Arezzo insiste nel chiedere il ripescaggio perché in base al nuovo censimento avrebbe superato la soglia minima dei 350 mila abitanti. E molti sottolineano l'eccezione prevista fin dall'inizio per La Spezia, salva anche senza gli abitanti e i chilometri quadrati necessari. All'interno della Regione confina solo con Genova che diventerà città metropolitana. Sarebbe diventata il «quartiere» di una città lontana 100 chilometri. Ma resta il fatto che La Spezia è salva anche se è troppo piccola. La metà di Isernia, per dire, che invece scompare.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'accorpamento delle province

**LEGENDA** ■ PROVINCE CHE RESTANO ■ PROVINCE ACCORPATE *Tra parentesi la data prevista delle elezioni provinciali senza il commissariamento di giugno 2013*

 <p><b>PIEMONTE</b> Torino* (2014), Cuneo (2014)</p>	 <p><b>UMBRIA</b> Perugia, Terni (2014)</p>
 <p><b>LOMBARDIA</b> Milano* (2014), Brescia (2014), Bergamo (2014), Pavia (2016)</p>	 <p><b>MARCHE</b> Ancona (2012), Pesaro e Urbino (2014)</p>
 <p><b>VENETO</b> Venezia* (2014), Vicenza (2012), Verona (2014)</p>	 <p><b>LAZIO</b> Roma* (2013)</p>
 <p><b>LIGURIA</b> Genova* (2012), La Spezia (2012)</p>	 <p><b>ABRUZZO</b> L'Aquila (2015), Teramo (2014), Pescara (2014), Chieti (2014)</p>
 <p><b>EMILIA ROMAGNA</b> Bologna* (2014), Ferrara (2014)</p>	 <p><b>MOLISE</b> Campobasso (2016), Isernia (2014)</p>
 <p><b>TOSCANA</b> Firenze* (2014)</p>	 <p><b>CAMPANIA</b> Napoli* (2014), Salerno (2014), Caserta (2015)</p>
<p>Grosseto (2014), Siena (2014), Arezzo (2014), Lucca (2016), Massa Carrara (2013), Pistoia (2014), Prato (2014), Pisa (2014), Livorno (2014)</p>	 <p><b>BASILICATA</b> Potenza (2014), Matera (2014)</p>
<p>Reggio Calabria* (2016)</p>	 <p><b>PUGLIA</b> Bari* (2014), Lecce (2014)</p>
<p>Cosenza (2014), Crotone (2014), Catanzaro (2013), Vibo Valentia (2016)</p>	 <p><b>CALABRIA</b> Reggio Calabria* (2016)</p>

\* Città metropolitana

**50**

Le Province delle Regioni a statuto ordinario, comprese 10 città metropolitane, previste dalla riforma. Attualmente sono 86

**350 mila**

Il numero di abitanti sotto il quale le Province andranno accorpate. L'altro criterio è che abbiano un'estensione territoriale al di sotto dei 2.500 km<sup>2</sup>

**2013**

L'anno prossimo scatterà il commissariamento per tutte le Province, anche quelle che manterranno gli attuali confini. Il commissario guiderà la transizione

D'ARCO

# L'Italia delle Regioni nel grande vortice delle inchieste

## cifre choc

**Nel mirino della giustizia quasi metà dei governatori e il 7% dei 1.300 consiglieri, tra i quali già 13 condannati**

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

«**L**o che sono pure autonomista convinto e che ho patrocinato la tendenza autonomista, permettete che vi dica che le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno, solo a una condizione: che dimostrino di essere migliori della burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese». Parole di un'attualità impressionante, nell'attuale ciclone giudiziario che sta scuotendo le giunte regionali da Nord a Sud. A pronunciarle, il 29 gennaio 1948 all'Assemblea Costituente, è Alcide De Gasperi. Lo statista dc parla delle province autonome del Trentino-Alto Adige. Ma, 64 anni dopo, suona come un commento severo allo scempio che molte Regioni hanno fatto dell'autonomia amministrativa. Quasi la metà dei governatori, 46 consiglieri e 36 assessori sono indagati. Da Nord a Sud, da destra a sinistra. Tra nostalgie centralistiche e ripensamenti sul titolo V della Costituzione, definire profetiche le parole del politico trentino non sembra eccessivo. A tracciare la mappa degli indagati si scopre infatti che sono 95 oggi in Italia gli amministratori regionali nel mirino della giustizia, il 7% dei circa 1.300 consiglieri. Tra questi, 82 sono indagati e 13 i condannati. Molti i reati contestati: soprattutto corruzione & affini (concussione, peculato, abuso d'ufficio). Ma non mancano il finanziamento illecito, la bancarotta fraudolenta, l'associazione a delinquere di stampo mafioso, l'abusivismo edilizio, la frode, lo sfruttamento della prostituzione e la turbativa d'asta. Molti i presidenti di Regione più o meno coinvolti in inchieste giudiziarie. Il governatore lombardo Roberto Formigoni è sulle prime pagine da mesi con pesanti ripercussioni politiche nel centrodestra. Politicamente molto delicata anche la condizione del governatore della Puglia e leader di Sel Nichi Vendola, accusato di peculato e abuso di ufficio sulla vicenda della nomina di un primario del San Paolo di Bari. In caso di con-

**Più di 60 anni fa la "profezia" di De Gasperi: autonomie salve solo se si dimostreranno migliori dello stato centrale**

danna, Vendola si ritirerebbe dalla corsa alla primarie nel Pd. In Sardegna problemi per il governatore Ugo Cappellacci del Pdl: due rinvii a

giudizio, uno per bancarotta fraudolenta nel crac di un'azienda, la Sept, di cui era amministratore; l'altra per un abuso d'ufficio in una nomina all'Agenzia regionale per l'ambiente nella vicenda dell'eolico che coinvolge nell'inchiesta P3 Denis Verdini, Marcello Dell'Utri e Flavio Carbo-

ni.

In Emilia Romagna il governatore Vasco Errani è indagato per falso ideologico su un finanziamento a una coop agricola di cui era presidente il fratello Giovanni. In Sicilia il governatore Raffaele Lombardo (Mpa) è accusato di reato elettorale aggravato dall'aver favorito la mafia. In Campania a fine settembre la Finanza ha sequestrato documenti in Regione sui rimborsi 2008/2012. Assolto dall'accusa di mancata raccolta dei rifiuti, con rischi per la salute pubblica, il governatore Stefano Caldoro del Pdl. Nel mirino ora alcune nomine facili, tra cui quella della moglie all'Osservatorio della salute.

Sempre il mese scorso alla regione Piemonte le Fiamme Gialle hanno acquisito la documentazione per verificare se i 3,5 milioni di rimborsi sono per spese effettivamente sostenute: tutti sotto la lente, compreso il governatore Roberto Cota (Lega) che nel 2011 ha percepito, oltre allo stipendio, altri 18 mila euro. Pm al lavoro anche in Basilicata, per rimborsi chilometrici per consiglieri non residenti a Potenza. Il governatore Vito De Filippo è indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. In Calabria le denunce stavolta sono a carico dei giornali, che hanno sollevato dubbi sulla solita trafila dei rimborsi: 4,4 milioni, di cui 335 mila al gruppo consiliare composto solo dall'ex governatore Agazio Loiero. Annuncio di querele anche in Veneto per i dubbi espressi dalla stampa locale sui 2.100 euro al mese di rimborsi senza giustificativi ai consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CONSIGLI SCADUTI NON LAVORANO PRENDONO I SOLDI

Lo scandalo delle Regioni dove i consiglieri incassano nonostante le sedute siano sospese. Per Sicilia e Lazio nessuna convocazione ma stipendio pieno, in Molise voto annullato con ricorso furbetto

Paolin ▶ pag. 5

## FINO ALL'ULTIMO RIMBORSO: CHI GUADAGNA SENZA LAVORARE

I CONSIGLIERI DEL MOLISE FORSE DOVRANNO RESTITUIRE TUTTO NEL LAZIO E IN SICILIA ZERO SEDUTE, MA TUTTE BEN PAGATE

### LA SENTENZA

Il Consiglio di Stato decide in queste ore se le elezioni sono valide o se a Campobasso hanno solo perso tempo  
di Chiara Paolin

**I**l gran giorno potrebbe essere oggi. Oppure domani. In ogni caso, ormai ci siamo: il Consiglio di Stato sta decidendo in queste ore se il Molise vive sequestrato dal consiglio regionale attualmente in servizio o se invece è stato il locale Tar a prendere un granchio clamoroso sentenziando che la vittoria di Michele Iorio (governatore Pdl per la terza volta consecutiva) non è affatto regolare.

**UN ANNO FA** Iorio la spuntò d'un soffio, lo 0,97 per cento in più di voti. Il problema è che due liste a suo sostegno, una civica e una dell'Udc, risultarono ampiamente viziate: i fogli con nomi e firme pro candidati erano pinzati alla buona, bucherellati più volte come se qualcuno avesse confezionato i plichi a seconda della bisogna. Per questo partì subito un bel ricorso, e lo scorso maggio il Tar molisano decise: elezioni non valide, si torni alle urne. Iorio preferì invece ricorrere al Consiglio di Stato, e nel frattempo i 45 consiglieri (più la giunta) hanno lavorato a pieno ritmo intascando lo stipendio. Ovvero 4.558 euro al mese, più una generosa diaria di 4.464 euro e spiccetti vari per i rimborsi extra.

Tutti soldi da restituire se, come dicono in molti, i politici li hanno presi in modo illegittimo rimanendo attaccati alla poltrona anche dopo il verdetto

del Tar. Sulla materia si aprirà eventualmente un apposito contenzioso, per ora i consiglieri devono pensare alla Guardia di Finanza che qualche giorno fa ha acquisito una corposa documentazione di spesa dei 17 gruppi rappresentati (di cui 7 monocellulari). Del resto nessuno rinuncia volentieri all'assegno mensile, se è materialmente possibile intascarlo. Lo sanno bene in Sicilia, dove il governatore uscente Raffaele Lombardo si è dimesso il 31 luglio in un tripudio di nomine e prebende *last minute*. Ma la fine ufficiale della legislatura è stata decretata solo il 5 set-



tembre, davanti a un'aula deserta. Giusto un'oretta di seduta, senza nemmeno poter contare sul numero legale per accogliere le dimissioni di una consigliera. Regolarmente pervenuti invece i lauti compensi dei consiglieri assenti e presenti, 20 mila euro a capocchia tra indennità standard, diaria, rimborsi stradali, varie ed eventuali. Da notare che, in tempi di *spending review* alla sicula, il nuovo regolamento aveva previsto un lieve tagliuzzamento delle voci di spesa proprio a partire dal primo ottobre 2012: ad esempio, anziché riconoscere a tutti un forfait da 10 mila euro per trasporti e spese di viaggio, la banda Lombardo ha deciso di riconoscere un'indennità variabile tra i 6 mila e gli 8 mila euro all'anno a seconda della residenza dei consiglieri. Un notevolissimo risparmio, specie considerando che chi vive a Palermo potrà contare d'ora in poi sulla striminzita cifra di 3.300 euro l'anno: basterà andare fuori provincia di un metro per raddoppiare il quantum.

**ANCHE NELL'LAZIO** le dimissioni della Polverini non hanno scalfito gli incassi degli eletti. Infatti, i 7 mila euro base più la diaria da 3.500 e pure 2 mila euro di spese miste sono stati puntualmente attribuiti ai 74 consiglieri nonostante l'assenza totale di impegni nell'ultimo mese. Perché il forfait parla chiaro: un consigliere laziale dovrebbe presentarsi al lavoro 18 giorni al mese, e in base a questa stima predittiva si merita 3.500 euro di rimborso stradale. Esiste naturalmente un meccanismo punitivo: chi non partecipa ai consigli perde ogni volta 222 euro. Ma siccome i consigli convocati sono zero, nel Lazio nessuno ha perso un euro. Idem con raddoppio in Sicilia: qui la detrazione è di 224 euro per le sedute consiliari e di 112 per le assenze in commissione. Per due mesi nessuna convocazione, nessuna detrazione, tutti felici in corsa per 90 posti che diventeranno 70 (forse) nel 2017.

# I pozzi senza fondo di Asl e Regioni

NEI NUMERI DELLA COMMISSIONE  
TUTTE LE CRITICITÀ DEL NOSTRO SISTEMA

## LA CRESCITA

Con il sistema delle tangenti le aziende crescono in media del 25% in meno

di **Eduardo Di Blasi**

**L**a pagella europea è questa: "La corruzione è profondamente radicata in diverse aree della pubblica amministrazione, nella società civile, così come nel settore privato. Il pagamento delle tangenti sembra pratica comune per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, finanziamenti, per superare gli esami universitari, esercitare la professione medica, stringere accordi nel mondo calcistico, ecc. (...) La corruzione in Italia è un fenomeno pervasivo e sistemico che influenza la società nel suo complesso". Questo è scritto nel *Rapporto di valutazione sull'Italia* adottato nel 2011 dal Greco, il Gruppo di Stati contro la Corruzione istituito nel '99 dal Consiglio d'Europa (l'Italia vi partecipa attivamente solo dal 2007) e fatto proprio dalla *Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione*, istituita dal ministro Filippo Patroni Griffi.

Il punto di partenza è dunque questo, e i 60 miliardi stimati dalla Corte dei Conti come danno netto che annualmente la corruzione produce in Italia. Un dato generale dentro cui si nascondono dinamiche più complesse. Vediamone alcune.

### FRENO ALLE IMPRESE

Uno studio della Banca Mondiale, ripreso dal rapporto, ci in-

forma che "le imprese costrette a fronteggiare una pubblica amministrazione corrotta e che devono pagare tangenti crescono in media quasi del 25% di meno di imprese che non fronteggiano tale problema". Le più colpite sono le più piccole, che in media crescono il 40% in meno. Il punto è che, visto dalla parte dell'impresa, la tangente può diventare un costo calcolato a fronte di un beneficio più o meno evidente (e di una punizione sempre più irrilevante).

È però, con ogni evidenza, il settore pubblico lo snodo principale della corruzione, soprattutto quando c'è di mezzo una ingente mole di spesa pubblica e forme di controllo blande.

### LA SANITÀ

Le criticità nella spesa sanitaria nazionale (112 miliardi di euro l'anno) è ricercata in due fattori di rischio: l'enorme mole dei finanziamenti e la discrezionalità con cui questa spesa viene gestita da direttori generali delle Asl spesso di diretta emanazione politica e da istituzioni e da "decisioni amministrative, che si rinnovano frequentemente, perciò esposte ai tentativi di condizionamento illecito, che possono assumere varie forme: spese inutili, contratti conclusi senza gara, gare svolte in modo illegale, assunzioni e inquadramenti illegittimi, falsità e irregolarità nella prescrizione di farmaci e simili, inadempimenti e irregolarità nell'esecuzione dei lavori e nella fornitura di beni".

### APPALTI PUBBLICI

Anche qui la torta è appetitosa: 106 miliardi di euro l'anno (il 31% per lavori, il 41% per servizi, il 28% per forniture, si specifica). Questi soldi sono spesi da un numero impressionante di "stazioni appaltanti" (circa 30 mila) che contribuiscono a costituire 60 mila "centri di costo". Ancora una volta sotto l'occhio

di chi conosce leggi e procedure vanno a finire le leggi speciali: quelle per le emergenze di Bertolasiana memoria e gli appalti secretati, propri di una certa parte della pubblica amministrazione (già peraltro condannati da una lunga relazione della Corte dei Conti). Ancora, poi, sul banco degli imputati finisce la "variante in corso d'opera", che fa lievitare il costo dell'appalto a cifre fuori mercato. Ciò è dovuto anche alla scarsa capacità di controllo delle tante stazioni appaltanti. Di più: "L'impresa corrottrice, informata dell'intenzione della stazione appaltante di cambiare o integrare il progetto originario, può arrivare a calibrare adeguatamente la propria offerta nella fase di aggiudicazione, coprendo i costi delle tangenti con i futuri guadagni supplementari".

### ENTI LOCALI

È l'altro punto dolente. Qui, un passaggio interessante è quello sui segretari generali dei comuni: "Il principale aspetto critico nel ruolo attualmente assegnato ai segretari comunali è che attualmente essi sono soggetti ancora al sistema dello *spoils system*. Il Sindaco infatti, in caso di mancata conferma non ha alcun obbligo di motivazione di tale atto. Ciò ovviamente espone tali figure a subire le scelte dell'organo monocratico (sindaco) che potrebbe decidere di non confermare l'incarico anche in quei casi in cui il Segretario comunale abbia svolto con scrupolo il proprio ruolo, rilevando le illegittimità degli atti amministrativi adottati dall'organo che ha il potere di confermarne la nomina". Seguono le proposte e l'epitaffio del rapporto del Greco: "L'Italia non ha un programma anticorruzione coordinato. Nessuna metodologia è al momento in vigore per stimare l'efficienza delle misure anticorruzione specificamente indirizzate alla pubblica amministrazione".



**69**

**IL POSTO  
NEL MONDO**

**TRANSPARENCY  
INTERNATIONAL**  
Ci mette assieme  
a Samoa, Ghana  
e Macedonia

**1.700**

**CONDANNE  
NEL 1996**

**QUANDO C'ERA  
LA CORRUZIONE**  
Nel 1996 i dati delle  
condanne erano  
nella norma

**239**

**CONDANNE  
NEL 2006**

**LA FINE  
DI UN REATO**  
Dieci anni dopo  
diventano rarissime  
le condanne

**98%**

**PENE  
MINIME**

**SOTTO I 2 ANNI  
TUTTI SALVI**  
La gran parte delle  
pene è praticamente  
ininfluente

La direttiva del ministro alle infrastrutture. Clausole compromissorie solo se funzionali all'appalto

# Il ricorso all'arbitrato va limitato

## Passera avverte: amministrazioni quasi sempre soccombenti

DI ANDREA MASCOLINI

**L**imitare il ricorso agli arbitrati, che vedono quasi sempre soccombenti le amministrazioni, inserendo la clausola compromissoria soltanto se funzionale alla specificità dell'appalto e se è opportuno il ricorso alla giustizia arbitrale; i limiti devono essere tenuti presenti anche per i contratti già affidati in cui è possibile, in base alle vecchie norme, optare a controversia in corso, per l'arbitrato. È questo l'invito contenuto nella direttiva del ministro delle infrastrutture e trasporti, Corrado Passera, del 5 luglio 2012 registrata dalla Corte dei conti il 2 agosto 2012 e resa nota in questi giorni. L'atto ministeriale, indirizzato ai dipartimenti del dicastero di Porta Pia, ai provveditorati interregionali alle opere pubbliche e alle Capitanerie di porto, assume una sua rilevanza di carattere generale per l'azione amministrativa e per la gestione degli appalti pubblici. La direttiva di Passera prende le mosse dalle considerazioni che ormai da anni formula l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici rispetto alle risultanze dell'impiego degli arbitrati nel settore degli appalti pubblici. In base a questi dati è stato introdotto ad opera dell'articolo 3, comma 19 della legge 244/2007 il divieto di fare ricorso alla procedura arbitrale, più volte rinviato nella sua entrata in vigore, fino a che il decreto legislativo 53/2010, eliminando la norma-divieto del 2007, ha ammesso l'arbitrabilità delle controversie, vietando, relativamente ai contratti pubblici, il compromesso (art. 807 cpc) una volta insorta la controversia.

Sono pertanto arbitrabili solo le controversie relative a contratti già contenenti la clausola compromissoria. Nella direttiva si ricorda, quindi, che nella relazione del 2009 l'Autorità oggi presieduta da Sergio Santoro, aveva stigmatizzato il fatto che i giudizi arbitrali «comportano costi elevati per le pubbliche amministrazioni, anche in ragione delle alte percentuali di soccombenza rilevate». In particolare il dato diffuso all'epoca dall'Autorità vedeva una soccombenza, con riferimento complessivo agli arbitrati liberi e amministrati, pari a circa il 94%, mentre soltanto nel 6% dei casi le domande delle imprese erano state rigettate. Anche con la relazione del 2010 l'organismo di vigilanza, come si legge nella direttiva del ministero delle infrastrutture, avevano avuto modo di evidenziare che negli arbitrati liberi le stazioni appaltanti, nella quasi totalità, sono risultate in tutto o in parte soccombenti. A ciò si deve aggiungere il fatto, sempre riportato nella direttiva, che «solo una minoranza dei procedimenti si conclude entro il termine ordinario previsto per l'emissione del lodo» (240 giorni). Da qui l'invito, contenuto nella direttiva di «limitare al massimo la previsione della clausola compromissoria in considerazione della specifica natura e delle caratteristiche dell'appalto e dell'opportunità rispetto alla singola fattispecie, del ricorso alla giustizia arbitrale. Il ministro chiede alle stazioni appaltanti di regolarsi nei termini descritti anche per le fattispecie regolate dalla normativa precedente al 2010, quando era prevista la facoltà di declinare la competenza arbitrale.

—● Riproduzione riservata —●



# I DUBBI, LE CONSEGUENZE

di **SERGIO RIZZO**

**A**bbiamo capito perché la commissione Grandi rischi si chiama così. I Grandi rischi sono quelli che corrono i suoi componenti, come si deduce dalla sentenza che li ha condannati a sei anni di prigione per non aver previsto il devastante terremoto dell'Abruzzo. Qui non è in discussione il merito della decisione dei giudici, a proposito della quale va comunque ricordato che non esiste alcun precedente a livello mondiale. Ma le conseguenze di una tanto singolare interpretazione del concetto di giustizia non possono essere taciute.

La più immediata è la delegittimazione della stessa commissione Grandi rischi, che stando a quella sentenza sarebbe formata da incompetenti assoluti. La più evidente è invece lo sconcerto planetario suscitato dalla notizia che in Italia esperti considerati responsabili della mancata previsione di un terremoto, a differenza dei loro colleghi giapponesi o americani che a casa loro non hanno evidentemente saputo fare di meglio, vengono spediti in galera per omicidio. La più preoccupante, tuttavia, è che d'ora in poi non ci sarà uno scienziato disposto a far parte di quella commissione, sapendo di poter andare incontro a pesantissime condanne penali per non aver indovinato il verificarsi di una scossa catastrofica.

Sanzioni che invece non hanno mai neppure sfiorato i veri responsabili dei disastri. Per esempio, certi amministratori che non si sono accorti di palazzine spuntate come

funghi nei letti dei fiumi. Per esempio, i politici nazionali che pensando soltanto al consenso hanno approvato tre condoni edilizi, e quelli locali che ne hanno promessi decine, alimentando così la piaga dell'abusivismo: ben sapendo come in un Paese fragilissimo si sarebbero cononate milioni di costruzioni prive di qualunque precauzione asismica. Per esempio, gli autori di piani regolatori sconsiderati che hanno consentito all'Italia di conseguire il deprecabile record nel consumo del suolo, in molti casi senza nemmeno verifiche geologiche accurate né prescrizioni di elementari prudenze costruttive. Non ci dice forse questo l'ultimo terribile, e già dimenticato, terremoto dell'Emilia-Romagna e della Lombardia con la strage dei capannoni industriali?

Per riparare ai danni di tutti gli eventi sismici che si sono susseguiti dal 1968 al 2003, non considerando quindi le tragedie dell'ultimo decennio, abbiamo speso l'equivalente di 162 miliardi di euro. Senza calcolare ovviamente le vite umane: quelle non hanno prezzo. Avendo più cura per l'ambiente e il modo di costruire, forse, non si sarebbe potuto evitare tutto questo. Ma buona parte sì. Secondo i tecnici sarebbero stati sufficienti fra i 25 e i 41 miliardi per mettere in sicurezza sismica il patrimonio edilizio. Risparmiando tanto dolore.

E di una cosa almeno siamo sicuri. Se non è stato fatto, non è per colpa di scienziati incapaci di prevedere i terremoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PROCESSO ALLA PREVISIONE

STEFANO RODOTÀ

**È** BUONA norma, di fronte a sentenze di particolare rilevanza, ricordare che un giudizio adeguato esige la lettura delle motivazioni. Tacere, quindi, fino a quando queste saranno conosciute? Ma la pesante condanna dei componenti della Commissione Grandi Rischi solleva troppi interrogativi.

**D**iventa quindi legittimo cercare di individuare almeno i punti critici intorno ai quali già si è avviata una discussione che richiami dubbi e le emozioni che accompagnarono subito il terribile terremoto che colpì quella città.

La condanna è stata pronunciata per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali, con riferimento al fatto che la Commissione avrebbe dato informazioni inesatte, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità della situazione dopo le scosse che si erano registrate nei mesi precedenti al terremoto del 6 aprile 2009. Il punto chiave, allora, diventa quello delle modalità delle informazioni fornite e del modo in cui queste erano state elaborate.

Un processo alla scienza, la porta aperta a qualsiasi ciarlatano che lancia allarmi senza un adeguato fondamento? La risposta è affidata alle motivazioni della sentenza, anche se gli elementi disponibili, messi in evidenza dalla requisitoria del pubblico ministero, orienterebbero le valutazioni piuttosto verso la fretolosità del lavoro della Commissione, le modalità del comunicato diramato alla fine della veloce riunione, la dichiarata volontà dell'allora responsabile della Protezione civile di utilizzare la Commissione per rassicurare la popolazione di fronte a un allarme ritenuto ingiustificato. Così delimitata la materia del giudizio, non sarebbe la scienza ad essere sotto accusa, ma i comportamenti specifici delle persone riunite d'urgenza in quella mattinata, di chi ha scritto il comunicato, di chi guidava la Protezione civile. Questa precisazione, tuttavia, non sarebbe sufficiente se si concludesse in modo sbrigativo che il rischio terremoto sfugge alla possibilità scientifica della previsione, sì che ricercare responsabilità individuali sarebbe una forzatura. Allo stesso tempo, però, il riferimento all'uragano Katrina, fatto dal pubblico ministero, appare improprio, perché in

quel caso la negligenza era evidentissima di fronte ad un rischio ormai evidente.

Allontanandoci da posizioni tanto divaricate, è possibile provare a fare qualche riflessione intorno agli effetti che la sentenza è destinata comunque a produrre. È indubbio, infatti, che diverrà particolarmente difficile acquisire le competenze necessarie per svolgere funzioni così delicate. Quali studiosi accetteranno domani di far parte della Commissione Grandi Rischi? E, comunque, non si manifesterà una attitudine simile a quella che ha dato origine alla cosiddetta "medicina difensiva"? Proprio di fronte al rischio di dover risarcire possibili danni, si sono radicati comportamenti volti non a garantire la salute del paziente, ma a mettere il medico al riparo da quella eventualità. Ecco, allora, la prescrizione infinita di accertamenti preventivi, di analisi forse inutili, fino alla rinuncia ad effettuare interventi ritenuti troppo rischiosi non per il malato, ma per il chirurgo.

Forse, di questa attitudine difensiva abbiamo già avuto una prova in occasione dell'allarme recente su un nubifragio a Roma, rivelatosi in buona parte infondato, ma che evidentemente rifletteva la volontà di non trovarsi di nuovo di fronte ad una emergenza incontrollabile, com'era avvenuto in occasione della memorabile nevicata dell'inverno scorso. Meglio questo, si dirà, che far correre rischi alle persone. Ma un regime di allarme permanente e generalizzato, non filtrato da alcuna valutazione scientifica, può alterare le dinamiche sociali, produrre costi ingiustificati.

Nella sentenza di ieri si riflette un bisogno diffuso di individuare comunque responsabilità singole anche in situazioni complesse. Questo non vuol dire che, per evitare simili distorsioni, debbano svanire le responsabilità individuali. Dobbiamo piut-



tosto interrogarci su qualsiasi modo i modi più corretti per affrontare questioni difficili in una società sempre più spesso definita appunto come quella del rischio e dell'incertezza. Ma questa definizione non assolve dall'obbligo di apprestare strumenti, anche giuridici, adeguati al modo in cui si manifestano e si sommano problemi vecchi e nuovi. Basta ricordare il rilievo assunto da principi come quelli di prevenzione e di precauzione, che hanno determinato anche un modo diverso di costruire i criteri della valutazione scientifica. La scienza non è mai stata un mezzo per sottrarsi alle responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Giappone e in Cina si punta sulla solidità delle costruzioni e sulla reazione all'emergenza



Il professor Gasparini: non si può prevedere luogo, ora e intensità dei movimenti tellurici

# «Prevenire il sisma resta impossibile»

Esperti tutti concordi: anche il radon è un elemento poco significativo

**LE SCOSSE**  
**12.000**

**GLI SCIAMI**  
**30**

E' la quantità di scosse che si registra ogni anno nel nostro Paese

Tanti sono che gli sciame che da Nord a Sud vengono rilevati

di **CARLO MERCURI**

ROMA - In Giappone, dopo il terremoto di Kobe del 1995 (oltre seimila le vittime) anche gli scienziati più tenaci hanno smesso di credere che la previsione dei terremoti sia un obiettivo raggiungibile.

I giapponesi, forti della credenza dei loro uomini di scienza, si sono allora dati a potenziare le difese civili. Fanno esercitazioni periodiche di simulazione dell'emergenza, dispongono sul territorio di una rete capillare di punti di evacuazione, hanno in ogni casa dei kit di pronto soccorso e possono perfino ricevere, sui loro cellulari, Sms di allarme poco prima delle scosse.

In Cina, altro Paese ad alto rischio sismico, invece è ancora forte la fiducia nei segnali premonitori: ma trenta falsi allarmi negli ultimi tre anni hanno prodotto un tale danno economico alle industrie e ai commerci che il Governo sta programmando di impedire previsioni non ufficiali.

«In Italia ci sono 10-12.000 scosse di terremoto e una trentina di sciame sismici ogni anno», dice con un filo di voce Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico della Protezione civile e uno dei condannati della Commissione Grandi rischi. Il resto è conseguente: impossibile evacuare una casa o una fabbrica ogni volta che c'è una scossa.

Paolo Gasparini, professore emerito di Geofisica all'Università Federico II di Napoli, spiega: «La previsione è la capacità di calcolare esattamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. E' bene dire subito che, nel caso di un terre-

moto, la previsione è impossibile. La previsione invece - continua - è la capacità di calcolare probabilisticamente tempo, luogo e dimensioni di un evento atteso. Si può parlare quindi di probabilità di un terremoto, più o meno alta, ma non del punto esatto e di come e quando il sisma si manifesterà, se si manifesterà».

Poi ci sono i cosiddetti precursori, cioè tutti quegli elementi che con le loro manifestazioni sono in grado di allertare sull'imminenza di una scossa tellurica. Il tecnico aquilano Gioacchino Giuliani fece parlare di sé all'epoca del terremoto perché asserì che prima delle scosse più forti i suoi strumenti di rilevazione notarono un'emissione straordinaria di gas radon, essendo considerato questo gas un precursore dei terremoti.

«Il gas radon è un precursore molto poco significativo», taglia corto il professor Gasparini. «Veri precursori - continua - sono senz'altro considerati l'attività sismica di energia medio-bassa, la variazione del campo elettromagnetico, la deformazione del suolo e le variazioni nella velocità di propagazione delle onde sismiche».

Si capisce come i metodi del tecnico Giuliani siano molto diversi da quelli della scienza ufficiale. Lo stesso Giuliani affermò, in un confronto pubblico con il professor Gasparini, che sarebbe stato in condizione di «prevedere anche un solo starnuto del Vesuvio fino a 72 ore in anticipo». La comunità scientifica inter-

nazionale non la pensa così. «All'indomani del terremoto aquilano - dice ancora il professor Gasparini - si insediò all'Aquila una commissione di esperti composta dai dieci maggiori sismologi del mondo. In quella commissione c'erano scienziati giapponesi, russi, americani; studiosi di Nazioni che hanno dimestichezza con i terremoti. Analizzarono tutti i dati e presero in esame anche questa storia del radon. La giudicarono inattendibile».

Dunque, il radon non c'entra e prevedere luogo, ora e intensità di un sisma non si può. Detto questo, bisognerà proprio fare come in Giappone e darsi da fare a incentivare le cosiddette azioni preventive. Gasparini ha dei suggerimenti: «Occorrerebbe - dice - mettere in atto delle pratiche che permettano di ridurre il rischio anche con il terremoto in corso, per esempio interrompendo i treni ad alta velocità e le forniture del gas, mettendo in sicurezza gli ospedali perché possano funzionare durante il sisma». A proposito di ospedali, rivelò proprio Gasparini qualche tempo fa che «a Napoli esiste un esempio dell'alto livello di specializzazione dei nostri ingegneri, l'Ospedale del Mare, che si sta costruendo con criteri innovativi, tanto da meritare il primato in Europa come il più sicuro». Abbiamo cominciato a fare come i giapponesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Consiglio dei ministri anche una delega per riordinare in 180 giorni la normativa sui contratti

## Consultazioni sulle grandi opere

Al via le consultazioni pubbliche sulle opere infrastrutturali per gestire il consenso a livello locale, sulla scia del *débat public* francese con oggetto lo studio di fattibilità; deleghe per riordinare entro 180 giorni la normativa sui contratti pubblici (Codice e regolamento), sull'edilizia, sui trasporti pubblici e sulla navigazione; bandi-tipo per le concessioni di lavori pubblici; consultazione sul progetto preliminare anche per le concessioni; svincolo delle cauzioni anche sulle opere in esercizio. Lo prevede un disegno di legge che sarà esaminato oggi dal preconsiglio dei ministri.

Mascolini a pag. 30

In arrivo in Consiglio dei ministri un ddl che punta a ridisegnare tutti i contratti pubblici

## Grandi opere con consultazione

### Le popolazioni locali saranno sentite per evitare effetti Tav

DI ANDREA MASCOLINI

**A**l via le consultazioni pubbliche sulle opere infrastrutturali per gestire il consenso a livello locale, sulla scia del «*débat public*» francese con oggetto lo studio di fattibilità; deleghe per riordinare entro 180 giorni la normativa sui contratti pubblici (Codice e regolamento), sull'edilizia, sui trasporti pubblici e sulla navigazione; bandi-tipo dell'Utp per le concessioni di lavori pubblici; consultazione sul progetto preliminare anche per le concessioni; svincolo delle cauzioni anche sulle opere in esercizio.

È quanto previsto nel disegno di legge esaminato che viene esaminato oggi dal pre-Consiglio dei ministri. Nella bozza che viene illustrata e discussa oggi è contenuta anche una corposa e impegnativa norma di delega che tocca l'intera disciplina in materia di contratti pubblici; difficile però immaginare che possa essere portata a termine prima della fine della legislatura. In particolare si prevede che entro sei mesi si porti a compimento il «consolidamento delle disposizioni nella materia dei contratti pubblici» e «l'assestamento del quadro normativo di riferimento». Ne dovrebbe uscire un nuovo Codice dei contratti diviso in due parti, una legislativa e l'altra regolamentare, evitando la dispersione in diverse fonti normative, nonché la sovrapposizione e la duplicazione tra disposizioni di rango legislativo e regolamentare.

L'operazione dovrà servire anche ad adeguare il qua-

dro regolatorio ai principi e agli orientamenti comunitari emersi in sede di aggiornamento delle direttive in materia di appalti pubblici e concessioni, ma anche a semplificare le procedure e creare le condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto. Altre deleghe, peraltro, riguardano la materia della circolazione stradale. Analoga operazione viene prevista per la materia edilizia puntando, fra le altre cose, a toccare i diritti edificatori, la semplificazione delle procedure, la premialità fiscale e finanziaria.

Ma non basta, perché sono previste deleghe per riordinare anche le norme sulla circolazione stradale, la navigazione e il trasporto pubblico su autobus.

Nell'attesa dell'attuazione delle deleghe, intanto, si propongono ulteriori norme di modifica dell'attuale Codice dei contratti pubblici che in passato non erano poi entrate nei diversi decreti-legge proposti dal governo e convertiti dal parlamento. Fra queste spicca l'introduzione della Consultazione pubblica per gestire il consenso relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico indicate nel Def infrastrutture, una proposta già in passato avanzata dalle Fondazioni Astrid, Italiadecide e Respublica e tesa ad adattare l'istituto del «*débat public*» francese, una sorta di referendum, limitato alle grandi opere, per gestire il consenso sul territorio. La consultazione, prevista nella fase iniziale dell'iter di indivi-

duazione delle caratteristiche dell'infrastruttura con oggetto, di regola, lo studio di fattibilità dell'opera, potrà essere richiesta dal soggetto aggiudicatore, dal promotore o da un consiglio regionale, o da un numero di consigli comunali o provinciali rappresentativi di almeno 150 mila abitanti, ovvero 50 mila cittadini residenti nel comune o nei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera.

Sarà una commissione istituita presso il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche a gestire la consultazione che non potrà avere durata, prefissata, superiore a 120 giorni; al termine della consultazione sarà predisposto un documento che darà conto delle ipotesi alternative emerse e del grado di consenso raggiunto e potrà prevedere l'istituzione di un meccanismo permanente di comunicazione e dialogo pubblico.

Sul fronte della disciplina delle concessioni si prevede la possibilità che l'ente finanziatore, entro 180 giorni, indichi un subentrante (nuovo concessionario) al posto del concessionario affidatario a seguito della gara; si prevede anche che sia attivabile anche per le concessioni la consultazione preliminare sul progetto (prevista finora solo per gli appalti) e che i bandi e i relativi allegati (da definire sulla base di modelli che dovrà

mettere a punto l'Unità tecnica per la finanza di progetto) siano predisposti in modo da prevedere il preventivo e graduale coinvolgimento del sistema bancario nell'operazione e assicurare la massima «bancabilità» del progetto. Ridotti ulteriormente i tempi per l'approvazione dei progetti da parte del Cipe, il testo promuove anche un maggiore ricorso alle centrali di committenza che potranno riguardare anche le concessioni e i contratti di Ppp (partenariato pubblico-privato).

Modificando l'articolo 92 del dpr 207/2010, si consente poi alle imprese di costruzioni che partecipano in raggruppamento temporaneo di eseguire i lavori anche in percentuali diverse da quelle previste a condizione che siano qualificate per i singoli lavori da eseguire. Riproposte le norme sullo svincolo delle cauzioni per opere in esercizio da un anno e l'innalzamento all'80% della quota svincolabile. Infine, fra le altre cose, si prevede un Fondo mobiliare chiuso, da costituirsi da Cassa depositi e prestiti, con la collaborazione dell'Anci e dell'Upi, per la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari.

— Riproduzione riservata —



**LE NOVITÀ IN ARRIVO**

- Consultazione pubblica (una sorta di «débat public») per gestire il consenso relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico indicate nel Def infrastrutture; la consultazione dovrà concludersi entro 120 giorni.

- Delega per il riordino del Codice dei contratti pubblici e del regolamento attuativo al fine di consolidare e semplificare il quadro normativo, evitare le sovrapposizioni di norme e tenere conto degli orientamenti comunitari in sede di definizione delle direttive europee.

- Centrali di committenza con convenzioni ai Provveditorati interregionali alle oo.pp. e alle Regioni.

- Nelle concessioni di Il.pp. subentro di un nuovo concessionario entro 180 giorni.

- Riproposte le norme sullo svincolo delle cauzioni provvisorie e sull'aumento della quota svincolabile fino all'80%.

- L'Unità tecnica per la finanza di progetto metterà a punto bandi-tipo per l'affidamento delle concessioni.

- Consultazione preliminare sul progetto nelle concessioni di costruzione e gestione.

- Fondo mobiliare chiuso da costituirsi da Cassa depositi e prestiti spa, con la collaborazione dell'Anci e dell'Upi per la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari.

- Lavori da eseguire in associazione temporanea di imprese anche con percentuali diverse da quelle di partecipazione al raggruppamento temporaneo ma solo se l'impresa è adeguatamente qualificata.

- Prevista l'istituzione del Comitato dei ministri per le infrastrutture strategiche.

NORMA A SORPRESA SULLE PRIVATIZZAZIONI IN UNA BOZZA DI LEGGE CHE SARÀ OGGI IN PRE-CONSIGLIO

# A Cdp le partecipazioni dei Comuni

*Arriva un fondo mobiliare chiuso della Cassa al quale saranno trasferite le quote degli enti con meno di 50 mila abitanti*

DI ANDREA BASSI

Il governo prova a mettere un altro tassello al piano Tagliaddebito. Nel pre-Consiglio dei ministri di oggi sarà esaminata una bozza di legge in materia di infrastrutture, trasporti e territorio, nella quale, a sorpresa, è spuntato un comma per la costituzione di un fondo mobiliare chiuso per la dismissione delle partecipazioni societarie di Comuni e Province. L'articolo 12 del provvedimento, che *MF-Milano Finanza* ha potuto visionare, prevede che «al fine di favorire la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari» le partecipazioni degli enti locali sotto i 50 mila abitanti (il cui obbligo di dismissione è contenuto nel decreto legge 78 del 2010) «sono conferite a un fondo mobiliare chiuso da costituirsi da Cassa Depositi e Prestiti spa con la collaborazione dell'Anci e dell'Upi», ossia le associazioni dei Comuni e delle Province. Secondo il piano del governo, il fondo della Cdp dovrà gestire le «partecipazioni conferite al fine di consentire le massime economie di scala», per poi procedere «entro cinque anni» al collocamento sul mercato delle stesse partecipazioni. Inizialmente, dunque, Province e Comuni sotto i 50 mila abitanti dovranno conferire al fondo mobiliare della Cassa le partecipazioni societarie che la legge del 2010 obbligava a dismettere. Si tratterebbe, secondo le stime, di partecipazioni in circa 3 mila delle 3.800 società complessivamente partecipate dagli enti locali.

**Il progetto, in realtà,** è più ambizioso. Gli enti locali, spiega la

norma, potranno infatti «volontariamente conferire partecipazioni societarie ulteriori». Non è dunque escluso che anche Comuni più grandi, come Roma o Milano, possano decidere di utilizzare il fondo della Cdp per la dismissione di partecipazioni in società controllate. Il governo, del resto, sta provando ad accelerare sulle privatizzazioni. Il programma, secondo quanto dichiarato più volte dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dovrebbe permettere al Tesoro incassi almeno nell'ordine dell'1% del Prodotto interno lordo, circa 15 miliardi di euro l'anno. Giovedì a Via XX Settembre, sede del ministero, sono stati convocati banchieri e altri investitori, per un seminario sulle dismissioni immobiliari. Un'iniziativa sulla scia di quella promossa da Giulio Tremonti nel settembre del 2011. La vendita del mattone è stata assegnata ad una sgr partecipata dall'Agenzia del Demanio che sta mettendo a punto un cronoprogramma per le vendite. Ieri il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, ha chiesto di accelerare sul progetto. «È da più di un anno e mezzo che sono state gettate le basi per ridurre il debito attraverso le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico», ha detto in un'intervista al *Mattino*. «È arrivato», ha aggiunto, «il momento di accelerare». Secondo Polillo il governo è «a buon punto», perché «il progetto affidato all'Agenzia del Demanio è ormai definito: tutti i Comuni sono stati invitati a comunicare gli asset di loro proprietà, più della metà ha risposto». Grilli, invece, ha nuovamente chiuso la porta a qualsiasi ipotesi di cessione di ulteriori quote di Eni, Enel e Finmeccanica perché, ha spiegato, «non ricaveremmo molto». (riproduzione riservata)



# Da gennaio per fare cassa aumentano pure le multe

La sanzione per divieto di sosta salirà da 39 a 41 euro e chi passa col rosso sborserà 163 euro (ora sono 154). Appello a Monti: «Stop agli aggiornamenti automatici»

**LA RICHIESTA** *Gli Amici della Polizia stradale chiedono una moratoria: «Non servono coperture, perché si presume che le multe non siano già calcolate nel bilancio dello Stato»*

**■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO**  
ROMA

■ ■ ■ Non bastavano il ritorno della tassa sulla casa, il già deciso aumento dell'Iva e le stangate fiscali dell'ultima manovra. Adesso ci si mette pure l'aumento delle multe per le infrazioni al Codice della strada. Dal 1° gennaio 2013, infatti, scatterà l'aggiornamento automatico delle sanzioni a carico degli automobilisti. Una variazione che nel 2013 comporterà un incremento del 6% degli importi delle multe.

Da qui l'appello lanciato al premier Mario Monti dalla stessa Associazione dei sostenitori e amici della Polizia stradale (Asaps), composta da oltre 20mila soci appartenenti in gran parte - in servizio e in congedo - alle Forze di polizia: «In questa fase di grande difficoltà per il Paese, sospenda l'aggiornamento delle sanzioni».

Tutto nasce dall'articolo 195, terzo comma, del Codice della strada. Dove è previsto che «la misura delle sanzioni amministrative pecuniarie» a carico degli automobilisti «è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatesi nei due anni precedenti».

Lo scatto biennale, dopo la «ratifica» del ministro della Giustizia in programma per il 1° dicembre, è previsto che entri a regime all'inizio del 2013. E, se-

condo un'analisi della rivista *Quattroruote*, è destinato a causare, in media, rincari intorno al 6% (5,9% per l'esattezza) rispetto all'anno in corso. Per il divieto di sosta, ad esempio, la sanzione passerà da 39 a 41 euro. Mentre per il passaggio con il semaforo rosso la multa non sarà più di 154 euro, ma di 163. Ancora: per il mancato uso delle cinture di sicurezza pagheremo 80 euro invece di 76. Mentre chi sarà sorpreso dalle Forze dell'ordine o dagli agenti della Polizia municipale a parlare con il telefonino, sarà costretto a sborsare 161 euro invece di 152.

Inaudito, per l'Asaps. «In una fase nella quale gli stipendi sono bloccati, una misura come quella dell'incremento biennale delle sanzioni pecuniarie appare estremamente sgradevole», osserva il presidente, Giordano Biserni. «Ma come, in Parlamento è in discussione una riforma del Codice della strada che consente agli automobilisti che pagano *cash* o entro cinque giorni uno sconto del 20% sull'importo della multa e poi a gennaio le sanzioni aumentano? Incomprensibile», aggiunge il numero uno dell'Asaps pensando anche «alla diminuzione del potere d'acquisto da parte delle famiglie».

Per Biserni non ci sono scuse, l'incremento va sospeso: «Oltretutto la moratoria non avrebbe bisogno neppure di alcuna ricerca di entrate di copertura per mancati introiti, in quanto si presume che l'inc-

remento non sia stato già calcolato nei bilanci delle amministrazioni locali o dello Stato». L'introito derivante dall'applicazione delle sanzioni agli automobilisti, infatti, finisce, a seconda dell'autorità che rileva la violazione, nelle casse statali o locali. Da qui il sospetto del numero uno dell'Asaps: ossia che a puntare sull'incremento delle multe siano soprattutto le amministrazioni locali che «confidano di incassare dalla violazioni della strada una parte delle somme tagliate dalle varie misure di contenimento dei costi».

E dire che negli ultimi vent'anni le sanzioni previste dal Codice della strada sono già aumentate dieci volte per effetto dei passati scatti biennali. Un divieto di sosta, infatti, nel 1993 prevedeva una sanzione di 50mila lire (pari ad euro 25,82), mentre nel 2012 la stessa infrazione è punita con 39 euro (più 51%), prossimi a diventare 41 (più 59%).

Il mancato uso delle cinture di sicurezza, invece, è passato dalle solite 50mila lire ai 76 euro del 2012. Per quanto riguarda l'uso del cellulare senza auricolare o viva voce, siamo passati dalle 50mila lire iniziali del 1993 ai 152 euro di oggi, destinati a diventare addirittura 161 dal 2013. Anche il superamento dei limiti di velocità da 10 fino a 40 km/h è diventato più che salato: è passato dalle 200mila lire iniziali (euro 103,29), a 159 euro nel 2012, che diventeranno 168 nel 2013 se Palazzo Chigi non bloccherà gli aumenti.





Il caso detrazioni

# Sgravi e mutui il governo vuole alzare il tetto

Casini al premier: no al calo  
Irpef se penalizza le famiglie

La legge di stabilità ricompatta per una volta la «strana» maggioranza, ma questa volta «contro» il governo dei tecnici che potrebbe alzare il tetto di sgravi e mutui. Casini a Monti: no al calo dell'Irpef se penalizza le famiglie. A due giorni dall'arrivo della «manovra» in Parlamento si moltiplicano, infatti, le pressioni dei partiti per modificare le misure di intervento decise dal governo.

> Servizi alle pagg. 4 e 5

## Mutui e sgravi, il governo studia l'innalzamento del tetto

### Le misure

L'esecutivo al lavoro per tutelare i redditi più bassi e i ceti medi ma resta l'incognita coperture

#### L'iter

Oggi alla Camera  
via alle audizioni  
in Commissione  
Si entra nel merito  
dei singoli  
provvedimenti  
della manovra

ROMA. Ruota sempre intorno allo scambio tra Iva e Irpef la discussione sulla legge di stabilità. Discussione che per ora è essenzialmente politica e dovrebbe prendere una veste più tecnica quando la commissione Bilancio, dopo la fase delle audizioni che inizia oggi, inizierà a discutere nel merito.

Era stato il governo a cambiare obiettivo, prevedendo al posto della totale cancellazione dell'aumento Iva un intervento di riduzione delle prime due aliquote Irpef, accompagnato da una stretta su detrazioni e deduzioni. Ora i partiti spingono per una nuova inversione di marcia, che potrebbe comportare la rinuncia alla riduzione delle aliquote ed anche la cancellazione del meccanismo che prevede franchige e un tetto per deduzioni e detrazioni.

**Il nodo degli incapienti.** La criti-

ca principale mossa all'impianto del governo riguarda i cosiddetti incapienti, ossia i cittadini che avendo un reddito basso non versano Irpef e dunque non sono in alcun modo avvantaggiati dalla riduzione delle aliquote, mentre come consumatori sono toccati dall'aumento Iva. La cancellazione dell'incremento dell'imposta sul valore aggiunto sarebbe per loro un beneficio, sebbene ovviamente variabile in funzione dei comportamenti individuali. Più complicato è pensare a trasferimenti ad hoc per questa categoria, strada che comunque in passato è stata tentata seppur in modo limitato.

**La selettività.** Un'altra idea è quella di cancellare la stretta su detrazioni e deduzioni così come è stata congegnata e rendere più selettiva la loro fruizione. Nel testo attuale è stato fissato un limite a 15 mila euro sotto il quale le novità non si applicano. La soglia potrebbe essere rialzata, oppure potrebbero essere definiti meccanismi più sofisticati. D'altra parte l'idea originaria prevedeva di rivedere l'arcipelago delle agevolazioni, sulla base del lavoro già fatto dalla commissione Ceriani, eliminando quelle ritenute anacronistiche o minori. Rispetto al testo arrivato in Parlamento, nel mirino c'è soprattutto il tetto di 3.000 euro alle spese detraibili che da una parte porta risparmi limitati (172 milioni di euro l'anno a regime) dall'altra colpirebbe in modo pesante i contribuenti con un mutuo prima casa. Resta però la necessità di trovare una cooper-

tura finanziaria per le modifiche.

**La famiglia.** L'Udc non solo insiste per la marcia indietro rispetto alla stretta sulle agevolazioni, ma chiede anche di ampliare le specifiche detrazioni per carichi familiari. A questa finalità, secondo il capogruppo alla Camera Galletti, potrebbero essere destinati circa 1,5 miliardi: siccome in base alle regole attuali vengono fruite detrazioni per coniuge a carico e figli per 10,5 miliardi l'anno, questo equivarrebbe ad un incremento di circa il 15 per cento, ovviamente nell'ipotesi che l'effetto sia distribuito sulla stessa platea.

**Le altre modifiche.** Dal Parlamento arrivano sollecitazioni forti a rivedere anche altri capitoli: oltre alla scuola le pensioni di guerra che dovrebbero restare esenti da tassazione come lo sono state finora, e l'Iva applicata sui servizi delle cooperative sociali: è stata portata dal 4 al 10 per cento anche a seguito di una procedura di infrazione decisa a livello europeo, ma questo aumento secondo i critici si scaricherebbe essenzialmente sulle famiglie che usano servizi quali asili nido e assistenza alla persona.

**I. ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti contestati

### DDL STABILITÀ



**Aumento di un punto dell'Iva** da luglio 2013, salvo l'aliquota al 4% (vale 3,6 miliardi l'anno)



**Calo dell'Irpef per i primi due scaglioni** di reddito tassabile, senza agevolazioni gli incapienti



**Retroattività dei tagli a deduzioni e detrazioni** con 250 euro di franchigia e tetto di spesa di 3.000



**Tassabilità Irpef delle pensioni di guerra**



**Esenzione dai tagli agli sconti Irpef solo sotto i 15.000 euro** dichiarati



**A scuola 6 ore in più la settimana nell'orario dei professori** (vale 720 milioni)

ANSA-CENTIMETRI

Guadagnate 14 posizioni, confermati i nodi strutturali

# Banca mondiale: l'Italia fa passi avanti, ma resta 73<sup>a</sup> per competitività

■ L'Italia recupera 14 posizioni nella classifica «Doing Business 2013» della Banca mondiale ma rimane nelle retrovie collocandosi al 73° posto. La World Bank elogia i progressi registrati nella liberalizzazione del mer-

cato dell'energia elettrica e nella semplificazione delle compravendite immobiliari mentre su licenze edilizie e applicazione dei contratti la competitività italiana resta al palo.

Servizi ► pagina 2

## Riforme, risale la competitività

Per la prima volta dopo anni il Paese avanza nella classifica della Banca mondiale

**Dall'87° al 73° posto**

Nonostante i progressi resta molto da fare: ultimi nella Ue per applicazione dei contratti e costi delle insolvenze

### LE MOTIVAZIONI

Snellimento delle procedure burocratiche nell'immobiliare e miglioramenti nell'accesso alla rete energetica spiegano i passi avanti

### LUCI E OMBRE

Su scala europea siamo ancora lontani dai nostri diretti concorrenti: la Germania è al 20°, la Francia è al 34° (in forte calo)

### Gianluca Di Donfrancesco

■ L'Italia recupera 14 posizioni nella classifica mondiale dei Paesi dove è più facile fare impresa. Nella classifica Doing business 2013, stilata dalla Banca mondiale, l'Italia (terza economia dell'Eurozona e membro del G7) passa dall'87° al 73° posto. Eppure resta dietro a un gran numero di Paesi ancora in via di sviluppo, come la Georgia (che entra nella top ten al nono posto), il Ruanda (52°), la Colombia (45esima), il Botswana (59°).

Quali sono i miglioramenti che hanno consentito all'Italia di scalare posizioni e sopravanzare ad esempio

Paesi come Albania, Zambia e Mongolia? I progressi registrati nella liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e nella semplificazione delle compravendite immobiliari. Il rapporto della Banca mondiale (che prende in considerazione il periodo compreso tra giugno del 2011 e giugno del 2012) cita espressamente i passi avanti fatti da Acea, la multiutility di Roma, che ha ridotto tempi e costi di allaccio alla rete elettrica per le aziende. L'altro passo avanti è stato quello di rendere disponibile online ai notai le mappe catastali digitalizzate, velocizzando così i trasferimenti di proprietà.

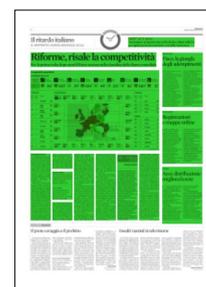
«Le economie europee con i conti in crisi stanno modificando il quadro normativo delle attività imprenditoriali come parte dello sforzo per gettare più stabili basi per la crescita di lungo periodo», spiega Augusto Lopez-Carlos, direttore della divisione Indicatori globali e analisi della Banca mondiale. «Le recenti riforme varate in Italia - aggiunge - sono lodevoli, un passo nella giusta direzione per migliorare il clima per gli investimenti. In tutto, dal 2004, l'Italia ha adottato 14 riforme regola-

mentari che rendono più semplice fare impresa».

Molto resta però da fare, al di là del non lusinghiero ranking generale. L'Italia infatti è all'ultimo posto nell'Unione europea per l'applicazione dei contratti e per il costo delle procedure fallimentari. Rispetto al 2011, il Paese peggiora in cinque delle dieci aree prese in considerazione per formare l'indice generale, compresa quella delle condizioni per avviare un'impresa, anche se il rapporto prende atto della semplificazione delle procedure.

Parte della soluzione della crisi del debito, si legge nel rapporto, è il rilancio della crescita, ed è ampiamente riconosciuto che creare un ambiente più adatto alle imprese è fondamentale per raggiungere questo risultato. Quantificare il rapporto tra riforme pro-impresa e crescita del Pil è difficile, ma secondo uno studio della Banca mondiale, i Paesi a basso reddito che lo hanno fatto, hanno visto aumentare il proprio Pil in media dello 0,4% l'anno successivo.

La Grecia che dal 100° posto risale fino al 78° (ad appena 5 posti dall'Italia) e per la



prima volta entra tra le 10 economie che più si sono migliorate in un anno. Il risanamento tentato dal Governo di Atene per uscire dalla profondissima crisi di crescita e conti sta quindi dando frutti, almeno nel rendere più facile la vita alle imprese. Lo stesso può dirsi per il Portogallo (30° in graduatoria), uno degli Stati più attivi su questo fronte.

Altro Paese molto migliorato è la Polonia, che passa dal 62° al 55° posto.

La classifica è guidata da Singapore, che la domina da sette anni. Seguono Hong Kong e Nuova Zelanda. Gli Stati Uniti sono quarti. Il primo Paese europeo a comparire in graduatoria è la Danimarca, al quinto posto, il Regno Unito è settimo. Il primo Paese dell'euro è anche il primo ad aver ricevuto un piano di salvataggio per non andare in default: l'Irlanda. La Germania è solo 20sima (avendo ceduto la 19esima piazza a Mauritius).

Posto che il dato più rilevante del rapporto è quello dinamico, vale a dire il movimento di un Paese all'interno della classifica, resta che i Bric ne escono piuttosto male. La Cina è solo al 91° posto, la Russia al 112°, il Brasile al 130° e l'India al 132°.

Quella appena pubblicata è la decima edizione del rapporto Doing business. In questo arco di tempo, i maggiori progressi sono stati fatti dalle economie una volta appartenenti al blocco sovietico, dell'Europa centrale e orientale, che hanno superato sia l'Asia orientale che il Pacifico, scalando la seconda piazza tra le macroaree più adatte a fare impresa. Sul gradino più alto resiste l'area Ocse.

Il rapporto Doing business, come spiegano le stesse note di accompagnamento, prende in considerazione in dieci aree la disciplina che si applica alle imprese nel loro intero ciclo di vita, a cominciare dalle operazioni di start-up.

Quindi, per esempio: quanto tempo serve per ottenere una licenza edilizia o l'allaccio alla rete elettrica, quanto è semplice ottenere credito dalle banche, quanti adempimenti fiscali ci sono in un anno, quali tutele sono previste per chi investe, quanto complesse e costose sono le procedure fallimentari. Non vengono invece presi in considerazione aspetti inerenti la stabilità macroeconomica del Paese o il livello di formazione della forza lavoro.



**Doing business**

● Il rapporto Doing business 2013, pubblicato dalla Banca mondiale in collaborazione con l'International finance corporation (Ifc), analizza la disciplina normativa e fiscale che si applica alle imprese durante il loro intero ciclo di vita, comprese le operazioni di avvio di un'attività, le licenze edilizie, l'allaccio alla rete elettrica, l'accesso al credito, il commercio internazionale, il numero di adempimenti fiscali, i diritti di proprietà e la tutela di chi investe. In tutto vengono considerate dieci aree. Tra gli aspetti che non sono presi in considerazione dal rapporto ci sono la qualità della gestione del bilancio del Paese, altri aspetti di stabilità macroeconomica, il livello di preparazione della forza lavoro e la capacità di tenuta dei sistemi finanziari. Sono 185 i Paesi sotto esame e il rapporto appena diffuso è la decima edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mappa della competitività**

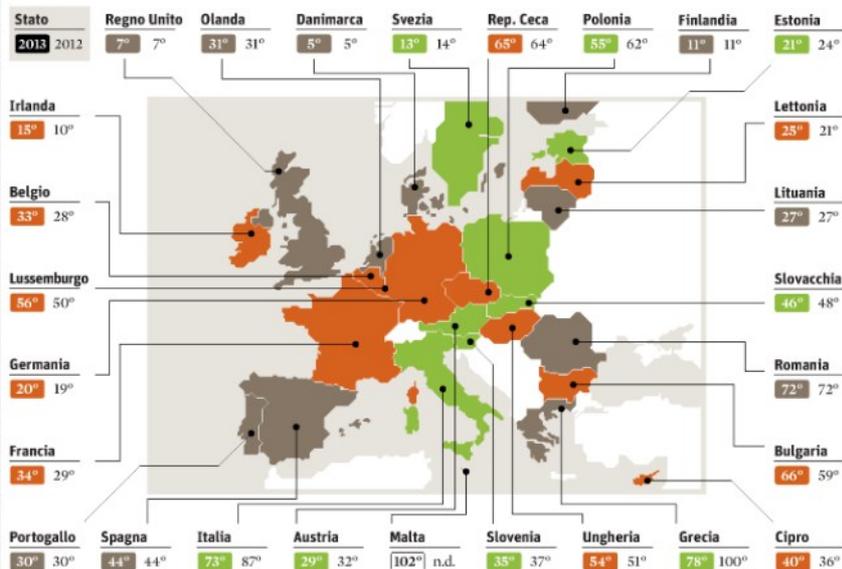
**LE PERFORMANCE DELL'ITALIA**



**I PRIMI DIECI**

Rank 2013	Rank 2012	Paese
1°	1°	Singapore
2°	2°	Hong Kong
3°	3°	Nuova Zelanda
4°	4°	Stati Uniti
5°	5°	Danimarca
6°	6°	Norvegia
7°	7°	Regno Unito
8°	8°	Corea del Sud
9°	16°	Georgia
10°	15°	Australia

**L'UNIONE EUROPEA**



**I PAESI BRIC**

Rank 2013	Rank 2012	Paese
91°	91°	Cina
112°	120°	Russia
130°	126°	Brasile
132°	132°	India
<b>CANGURI*</b>		
55°	62°	Polonia
78°	100°	Grecia
81°	89°	Sri Lanka
86°	92°	Serbia
110°	121°	Costa Rica
137°	152°	Ucraina
154°	166°	Uzbekistan
159°	169°	Burundi

(\* Paesi che sono migliorati in tre o più settori

Fonte: Banca Mondiale



## Burocrazia/1

# Fisco, la giungla degli adempimenti

**P**iù della classifica conta la dinamica. Complessivamente l'Italia scala posizioni, per la prima volta dopo anni. Ma resistono aree che ci vedono ancora troppo indietro rispetto ai più diretti concorrenti, vale a dire Germania e Francia. Una di queste riguarda il fisco, con relativi adempimenti. Qui l'Italia è al 131° posto. Perché?

Il Doing business report calcola che nel nostro Paese un'azienda è sottoposta in un anno a 15 forme di pagamento d'imposte (9 in Germania e 7 in Francia) per un totale di 269 ore all'anno da dedicare ai

diversi adempimenti fiscali. Le imprese francesi sacrificano poco più di 100 ore all'anno e quelle tedesche poco più di 200. A livello europeo (27) l'Italia è inoltre all'ultimo posto per quanto riguarda due aspetti non secondari della vita d'impresa: nell'applicazione dei contratti e nei costi delle procedure fallimentari. Doing business 2013, documento di base per le valutazioni d'investimento delle multinazionali, è quindi solo un incoraggiamento. La strada del miglioramento è ancora lunghissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Burocrazia/2

# Registrazioni e mappe online

**D**allo sportello a casa propria o in studio il passo non è breve. Ma l'agenzia del Territorio, dopo aver terminato già anni fa la «rasterizzazione», cioè la digitalizzazione delle mappe catastali di terreni e fabbricati, ha completato l'opera mettendole a disposizione del proprietario. Eppure l'aspetto più innovativo, che ha contribuito in modo sostanziale al salto di posizioni nella classifica generale, è stata la trascrizione telematica degli atti immobiliari. Da quest'anno i notai possono trasmettere il titolo

telematicamente e avere la ricevuta online; dopo la sperimentazione attualmente in corso in numerose città si arriverà alla scomparsa definitiva della carta dalla registrazione degli atti di compravendita immobiliare. Non solo, il risultato finale (questo ancora da raggiungere) sarà l'anagrafe immobiliare integrata: partendo da nome e cognome del proprietario o dall'identificativo catastale sarà possibile avere online tutta la situazione della proprietà immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia

# Acea distribuzione migliora la rete

**C'**è una luce all'orizzonte del dissestato scenario energetico italiano. Non mancano i segnali di buona volontà nella modernizzazione della nostra filiera dell'elettricità e del gas, che tanti sovracosti assegna ancora oggi alle imprese e ai cittadini (e dunque all'intera economia).

Un esplicito apprezzamento della Banca mondiale va a uno dei gestori italiani spesso caduti in fondo alla classifica delle nostre Authority riguardo alla qualità del servizio, ai parametri di gestione, alle infrastrutture operative: la

romana Acea. In piena riscossa, certifica il rapporto.

Acea distribuzione procura infatti all'Italia una posizione di testa tra coloro che meritano una menzione per i progressi dimostrati, accanto a Canada, Indonesia, Liberia, Messico, Namibia, Emirati Arabi. Perché - si rimarca nel rapporto - Acea distribuzione ha finalmente riorganizzato la sua struttura di dipartimenti incrementando l'efficienza complessiva e accelerando la modernizzazione delle strutture interne e della rete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRAFFAZIONE**

**Il mercato dei falsi costa al fisco 4,6 miliardi**

Carmine Fotina ▶ pagina 4

# I falsi costano al fisco 4,6 miliardi

Mancato gettito pari all'1,7% del totale ma la contraffazione fa meno ricavi

**I danni all'economia reale**

**Il fatturato del mercato illegale ammonta a 6,9 miliardi: sottratte ai canali regolari 110mila unità di lavoro a tempo pieno**

**NUOVI SOGGETTI**

In ascesa il fenomeno della falsificazione relativa ai cosmetici, anche se al top della classifica restano abbigliamento, cd o dvd

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ La più tradizionale contraffazione dei marchi, ma anche la violazione del design, l'abuso dell'indicazione «made in Italy» e l'importazione parallela. Questo poker di illeciti genera in Italia, ogni anno, un giro d'affari stimato in circa 6,9 miliardi di euro e un mancato gettito fiscale di 1,7 miliardi.

Senza la contraffazione, rileva inoltre la ricerca realizzata dal Censis per il ministero dello Sviluppo economico, si potrebbero generare 110mila unità di lavoro a tempo pieno attraverso la produzione degli stessi beni in canali ufficiali.

Il rapporto, presentato ieri a Roma da Loredana Gulino, direttore generale della direzione generale Lotta alla contraffazione-Uibm, e da Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, calcola in termini di produzione aggiuntiva un beneficio teorico di 13,7 miliardi, con conseguenti 5,5 miliardi di valore aggiunto. Non manca una stima più dettagliata degli impatti negativi sul Fisco. Al miliardo e settecento milioni di gettito tributario mancato in termini di domanda diretta, si sommano infatti 2,9 miliardi relativi alla produzione attivata, per un totale di 4,6 miliardi, «pari

all'1,7% del totale del gettito dello Stato relativo alle imposte considerate nello studio» (Ires-Ire su reddito di impresa, Irap, Ire su redditi da lavoro dipendente, Iva sulla vendita, imposte indirette).

Tra gli aspetti più interessanti, emerge il trend parallelo con il mercato legale: il fatturato da contraffazione, che si potrebbe immaginare in crescita a causa della crisi, nel periodo 2008-2010 è risultato in realtà in discesa, da 7,1 miliardi di euro del 2008 a 6,9 del 2010. In altre parole, evidenzia il Censis, a fronte di una crisi dei consumi, i beni contraffatti vedono il loro commercio ridursi, con variazioni percentuali più che proporzionali rispetto alle variazioni della spesa "legale".

Il calo sul biennio 2008-2010, indotto dall'effetto crisi trasversale al mercato legale e a quello illegale, non distoglie comunque dalla lettura del fenomeno. Per gli esperti, alla contraffazione di marchio (riproduzione e commercializzazione illecita di articoli con marchi registrati) si affiancano in misura rilevante la contraffazione di design, che colpisce modelli o disegni registrati, e l'abuso di indicazione di origine, «made in Italy», che tocca soprattutto l'alimentare e le calzature con lo strumento del cosiddetto "italian sounding". Nel computo generale, poi, va inclusa l'importazione parallela, ovvero la commercializzazione in Italia di prodotti destinati ad un Paese e poi venduti da noi, attraverso canali non ufficiali, a prezzi anche notevolmente inferiori.

Nel panorama industriale, i settori più colpiti sono quelli dell'abbigliamento e degli accessori (2,5 miliardi di euro), il comparto cd, dvd e software (1,8 miliardi) e quello dei prodotti alimentari (1,1 miliardi). Trend in crescita per i cosmetici, colpiti in modo particolare dall'importazione parallela. L'Unipro, l'associazione italiana di settore, stima una crescita negli ultimi dieci anni del mercato del contraffatto di 15 volte, con una progressiva estensione dai prodotti di fascia alta a quelli di consumo ordinario come dentifrici, shampoo, saponi, detersivi.

Ad ogni modo per tutti i settori, rileva l'indagine del Censis, si riscontrano differenti livelli di sofisticazione del falso. Le copie realizzate in Italia sono generalmente di migliore fattura rispetto a quelle cinesi o comunque straniere, e possono spingere il consumatore a pagare un prezzo più alto. Esempiare il caso dei prodotti in pelle, realizzati in laboratori capaci di riprodurre, oltre ai capi, anche certificati di garanzia e di autenticità. scatolette con il marchio della griffe, libretti esplicativi della storia dell'azienda, in un crescendo che rende sempre meno distinguibile l'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sotto la lente

### LA RICERCA

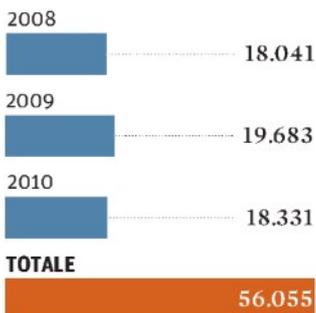
#### L'impatto sull'economia

■ Secondo un'indagine realizzata dal Censis per il ministero dello Sviluppo economico, senza la contraffazione si potrebbero generare in Italia 110mila unità di lavoro a tempo pieno attraverso la produzione degli stessi beni in canali ufficiali

■ In termini di produzione aggiuntiva ci sarebbe un beneficio teorico di 13,7 miliardi

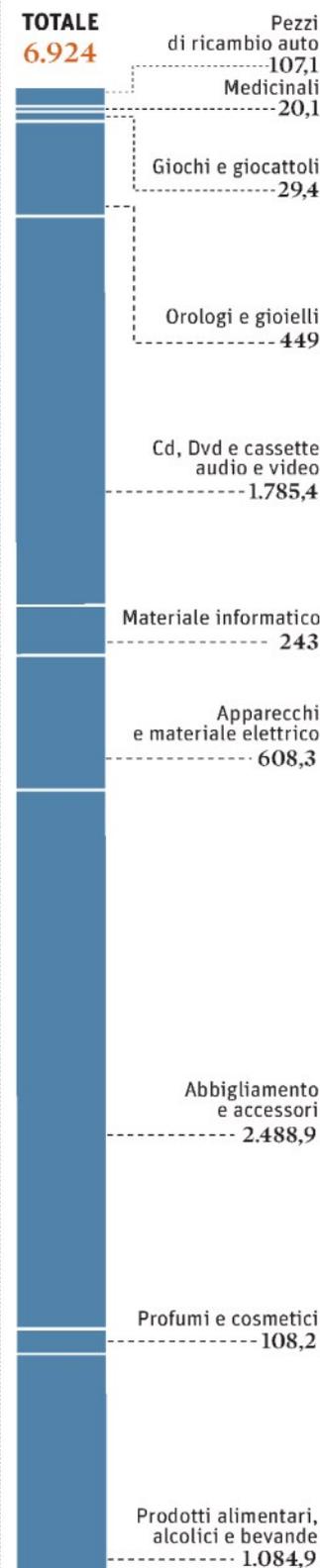
### I SEQUESTRI

Anno 2008-2010



### IL GIRO D'AFFARI

Stima del fatturato della contraffazione in Italia per settori (anno 2010, dati in milioni di euro)



### GLI INTROITI PERSI DALLO STATO

Il mancato gettito tributario dovuto alla contraffazione (anno 2010, dati in milioni di euro)

■ Su domanda diretta ■ Su produzione attivata

#### IMPOSTE DIRETTE

Gettito Ires-Ire reddito d'impresa



Gettito Irap-reddito d'impresa



Gettito Ire su redditi da lavoro dipendente



#### IMPOSTE INDIRETTE

Gettito Iva sulla vendita



### IL VALORE ECONOMICO DEI SEQUESTRI

Stima per categoria di prodotti\* (anni 2008-2010)

Categoria merceologica	Migliaia di €	Quota %
Accessori abbigliamento	831.424	46,5
Abbigliamento	393.862	22,0
Calzature	266.581	14,9
Profumi e cosmetici	95.538	5,3
Apparecchiature elettriche	46.598	2,6
Giocattoli e giochi	33.197	1,9
Orologi e gioielli	21.074	1,2
Occhiali	18.934	1,1
Cd, Dvd, cassette	5.925	0,3
Apparecchiature informatiche	720	0
Altre merci	72.574	4,1
<b>Totale</b>	<b>1.786.428</b>	<b>100,0</b>

Nota: \*esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis

## RIFORME E IMPRESA

# L'urgenza di cambiare

## Le riforme, l'impresa e l'urgenza di cambiare

di **Fabrizio Forquet**

Un avanzamento di 14 posizioni è incoraggiante. Ma a ben leggere i numeri del rapporto sulla competitività della Banca mondiale le buone notizie finiscono qui. Innanzitutto perché l'Italia resta comunque al 73° posto su 185 economie considerate, dietro a Paesi come la Tunisia e il Kazakistan, e ben staccata dall'Europa che conta (solo Grecia e Malta nella Ue vengono dopo di noi). Ma soprattutto perché il progresso è tutto legato a due piccole riforme: una riduzione di tempi e costi dell'allaccio alla rete elettrica per le aziende; e l'aver reso disponibili online ai notai le mappe catastali digitalizzate. Sul taccuino delle novità che in Italia facilitano l'attività d'impresa i tecnici della Banca mondiale non ritengono di registrare altri interventi.

Il rapporto, va detto, si riferisce al periodo giugno 2011-giugno 2012. È dunque possibile che in questi ultimi mesi l'attività del governo Monti abbia offerto nuovi spunti positivi. E tuttavia si conferma che anche le riforme approvate dopo il cambio di governo faticano a tradursi in innovazioni concrete, in grado di abbattere davvero le tante zavorre che rendono "acrobatico" fare business in Italia.

Se si escludono, del resto, le due novità che riguardano il catasto e i servizi elettrici, i nodi strutturali del sistema sono tutti confermati. Anzi, in molti casi la situazione peggiora. Si aggrava la stretta creditizia, con una retrocessione dal 98° al 104° posto; per la burocrazia legata ai permessi per costruire scendiamo al 103°, perdendo 7 posizioni; sette gradini persi anche sull'avvio di un'impresa (ma qui il decreto sulle start-up potrebbe garantire miglioramenti). Nella Ue, poi, l'Italia è la peggiore nell'applicazione dei contratti e nei costi delle procedure d'insolvenza.

Si conferma, insomma, quello che nel mondo delle imprese è sentire comune. Al di là del giudizio sulle singole riforme del Governo Monti, si fatica a percepirne i benefici in termini di innovazioni reali. Burocrazia, energia, permessi e autorizzazioni, costi dei servizi, fisco: i nodi strutturali del sistema Italia non sono stati (ancora?) significativamente intaccati. Noi del Sole lo sapevamo già. Basta leggere, d'altra parte, le centinaia di lettere che arrivano tutti i giorni nell'ambito dell'inchiesta «Dillo al Sole 24».

Storie di ordinaria follia burocratica, con investimenti che restano al palo perché manca una firma o si è persa una carta. Casi come quello della Cartotecnica Postumia (lo raccontiamo a pagina 3), che per il banale spostamento di un fosso demaniale, a proprie spese, rinvia da cinque anni la costruzione del nuovo capannone. Storie piccole e grandi che ricostruiscono, come in un puzzle, l'immagine di un Paese che non riesce a fare i conti con i suoi mali storici.

Sarebbe ingeneroso sostenere che il Governo Monti su tutto questo sia rimasto a guardare. Anzi, è probabile che in questo anno si sia almeno provato a fare più che in tutto il decennio precedente. E tuttavia, anche al Governo, bisogna prendere atto con serietà che quello dell'attuazione delle riforme resta il vero problema italiano.

Non basta fare leggi, bisogna seguirle con cura e sollecitudine, perché queste possano tradursi realmente in minori one-

ri e minore burocrazia, superando le tante resistenze che frenano ogni innovazione.

Se questo è il problema, e lo è, continua a lasciare perplessi la scelta del Governo di affidare a un disegno di legge, e non a un decreto, l'ultimo provvedimento sulle semplificazioni. Un testo ampio e articolato, con più di una misura utile, che rischia ora di restare impantanato in un Parlamento inquieto, che già guarda alla fine della legislatura. C'è da augurarsi, almeno, che venga rispettato l'impegno a cercare corsie accelerate, magari ricorrendo alla sede deliberante in Commissione.

In quel disegno di legge c'è, tra le altre misure anti-burocrazia, la semplificazione delle procedure dei permessi per costruire. Torniamo al rapporto della Banca mondiale: l'Italia, in questo ambito, è al 103° posto. Per ottenere un permesso servono ben 11 procedure, con un tempo medio di 234 giorni e un costo del 184% del reddito medio. Si può ragionevolmente pensare che c'è ancora spazio per temporeggiare?

*twitter@fabrizioforquet*

# Ferie, orari e mansioni Ecco i paletti di Passera sulla produttività

## Ma Confindustria contesta il ministro

**L'ULTIMO INCONTRO**

«Cinque punti da recepire  
altrimenti niente  
fondi dal governo»

**Retrosce**

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Strana trattativa, quella sulla produttività tra le parti sociali. Doveva concludersi entro il 18 ottobre, sembrava vicina al traguardo, ma poi è successo qualcosa che ha azzerato tutto. Finora soltanto il leader della Cgil Susanna Camusso aveva parlato di un intervento a "gamba tesa" del governo sul negoziato tra imprese e sindacati, tesi considerata "priva di senso" dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. In queste ore, mentre si cerca con grande fatica di riaprire in qualche modo il confronto, è la Confindustria di Giorgio Squinzi a ribadire - insieme alla volontà di chiudere - che la "frittata" è stata provocata proprio dalla inusuale convocazione da parte dello stesso Passera delle rappresentanze degli imprenditori alle ore 17 del 17 ottobre.

Un incontro in cui Passera, raccontano in Confindustria, ha sorprendentemente ammonito i direttori generali delle associazioni d'impresa presenti (Abi, Ania, Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative) a non chiudere con i sindacati un accordo che non rispettasse certe pregiudiziali. Pena la non concessione delle risorse stanziare per la detassazione del salario di produttività. Una richiesta respinta da Marcel-

la Panucci, direttore generale di Confindustria, ma accolta dalle altre sigle.

Per la precisione, le indicazioni del ministro Passera - inserite in un documento (non condiviso da Confindustria) che siamo in grado di illustrare in dettaglio - sono tre con carattere più generale, accompagnate poi dalla definizione di cinque "criteri" per considerare effettivamente migliorativi della produttività - e dunque meritevoli di sconto fiscale - gli aumenti salariali.

Il primo criterio generale è "il superamento degli automatismi" nei contratti nazionali. In altre parole, il recupero dell'inflazione pregressa non deve più essere considerato come base per gli aumenti salariali. Il secondo criterio è che gli aumenti dei contratti nazionali siano "in tutto o in parte" erogati a livello aziendale attraverso accordi aziendali di produttività. Il terzo è che le parti sociali chiedono che il legislatore faccia delle norme per delegare ai contratti aziendali una serie di "materie oggi regolate dalla legge". Cioè il Codice Civile e lo Statuto dei Lavoratori.

Queste materie per cui servirebbero leggi (ma il governo pensa basti un semplice decreto ministeriale) fanno parte dei cinque criteri specifici indicati da Passera; per avere il bonus, nei contratti aziendali se ne devono obbligatoriamente prevedere almeno due. E sono novità esplosive, che cambierebbero radicalmente i rapporti di forza tra azienda e datore di lavoro. Novità che farebbero impallidire la blanda modifica dell'articolo 18.

La prima è la "fungibilità delle mansioni nell'ambito dell'organizzazione aziendale". Ovvero, il demansionamento: si potrà prendere un funzionario o un dirigente e metterlo alla catena di montaggio o a uno sportello, riducendogli ovviamente lo stipendio. La seconda è "l'incremento del normale ora-

rio di lavoro effettivo alla soglia legale delle 40 ore settimanali". Cioè dove i contratti stabiliscono 38 ore di lavoro settimanali, bisognerà salire fino a 40. La terza sono i "modelli flessibili e multiperiodali dell'orario di lavoro": significa che quando l'azienda vuole si lavora 60 ore, e quando non vuole se ne lavorano 20 alla settimana. Purché su base annua se ne facciano in media 40. La quarta novità è la "distribuzione flessibile delle ferie": ovvero, al massimo si potrà stare in vacanza due settimane di seguito. Gli altri giorni saranno stabiliti dalla "programmazione aziendale, anche non continuativa". La quinta novità sono "sistemi idonei a contemperare il fondamentale diritto alla riservatezza del lavoratore con il diritto del datore di lavoro al controllo della produttività". Ovvero, controllo a distanza dei dipendenti: telecamere, computer, e quant'altro la tecnologia permette.

Confindustria sa bene che queste regole sono indigeribili per i sindacati; forse anche per la Cisl. E le ritiene inutili o pericolose per il sistema delle relazioni industriali. In più, c'è un sospetto: «È curioso - osserva con malizia un autorevole collaboratore del presidente Squinzi -, queste novità illustrateci all'ultimo minuto da Passera combaciano esattamente con quelle formulate dai banchieri dell'Abi, che devono gestire 20 mila esuberanti. Possibile che c'entri il fatto che il ministro Passera sia stato a lungo ad di Banca Intesa?»



«Che errore impedire il confronto»

di ELSA FORNERO

A PAGINA 11

 La **lettera**

# «Pensioni, riforma equa e non solo rigorosa»

## Il ministro: in passato il peso di promesse insostenibili

Caro direttore, alla luce delle affermazioni che mi sono state attribuite su ragazzi schizzinosi, e che sono l'esatto contrario di quanto da me affermato, e della prevaricazione verificatasi a Nichelino dove mi è stato impedito di confrontarmi con cittadini presenti a un incontro pubblico, penso sia mio dovere e prova di coerenza continuare a parlare del merito dei problemi, delle questioni che interessano le persone. Nei giorni scorsi il Suo giornale ha pubblicato un commento di Piero Ostellino («Lo Stato assistenziale che non aiuta i poveri», Corriere della Sera del 20 ottobre 2012) che mi ha spinto a riflettere sul contenuto di equità nelle riforme delle quali mi sono occupata nel governo Monti. Ringrazio per ciò Ostellino, e Lei per avere accettato di ospitare queste poche righe. L'equità, caro direttore, non è stata per me un concetto astratto bensì un valore da perseguirsi con coerenza e determinazione, un elemento guida nelle scelte, pur ispirate al rigore finanziario, fatte negli ultimi 11 mesi. La situazione nella quale si trovava l'Italia a novembre ha imposto tempi e percorsi alla nostra azione, ma ha anche rappresentato un'opportunità. Il nostro Paese ha vissuto troppi anni attribuendo la priorità alla protezione di chi si trovava in una condizione di tutelato, il lavoro a chi il lavoro lo aveva e non a chi ne era escluso, la pensione a chi già ne beneficiava e non a chi ne sosteneva gli oneri. L'opportunità è stata proprio quella di offrire una possibilità a chi tutelato non era, una prospettiva ai giovani e alle future generazioni.

Tutto ciò è un dato essenziale della riforma delle pensioni che, come ho già avuto modo di dire, non rappresenta soltanto rigore finanziario, ma anche un grande riequilibrio tra le generazioni. Il nostro sistema comportava infatti una inaccettabile iniquità a carico dei giovani, sulle cui spalle ricadeva l'onere di promesse scarsamente sostenibili, e certamente non eque.

Le difficoltà della finanza pubblica e i vincoli europei imponevano una netta correzione di rotta, ma ciò su cui vorrei porre l'attenzione è l'opportunità che ci era offerta di disegnare un sistema

maggiormente rispettoso dell'equità tra ed entro le generazioni. Mi spiace che Ostellino non abbia saputo leggere questo elemento nella riforma delle pensioni. Né che lo abbia individuato in quella del mercato del lavoro.

Il precariato è un problema grave che colpisce principalmente giovani e donne non certo una leggenda metropolitana, ancor più in un contesto recessivo e rappresenta uno dei più forti argomenti di critica dell'Italia da parte degli organismi internazionali, che da anni sollecitano il nostro Paese a scelte di responsabilità per superare la segmentazione del mercato del lavoro, con giovani e donne esclusi o lasciati ai margini.

La lotta al precariato si realizza quotidianamente grazie al comportamento virtuoso dei datori di lavoro, ma richiede anche l'introduzione di strumenti che favoriscano tale comportamento e contrastino gli abusi della flessibilità, favorendo al tempo stesso contratti di maggiore stabilità atti a sostenere la produttività del lavoro e una migliore dinamica retributiva.

E di strumenti utili a tale scopo nella riforma ve ne sono molti. Per tutti richiamo proprio l'apprendistato: il giovane che si affaccia al mondo del lavoro, per quanto preparato e formato sia, deve ancora imparare il mestiere che andrà a fare, deve tradurre in azioni concrete, gesti, comportamenti tutto ciò che ha appreso negli anni della scuola. Ebbene rendere l'apprendistato la naturale strada di accesso al lavoro per i giovani è certo un modo per offrire un'opportunità a chi si trova troppo spesso a dover accettare una condizione di precariato, che da temporanea finisce per diventare permanente. La cronicizzazione del precariato, quella sì, caro direttore, è il sintomo di totale assenza di equità. L'equità però non è soltanto il frutto di norme, ma anche e forse soprattutto di comportamenti virtuosi da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e più in generale di tutti i cittadini, tutti coloro i quali concretamente e consapevolmente riescono a vedere nelle scelte di oggi le condizioni per un migliore domani. E soprattutto verso le generazioni giovani e future che



*dobbiamo essere equi.*

*Ancora poche parole per una piccola notazione circa le difficoltà contingenti e l'onestà della nostra azione di governo. Mi riferisco alle politiche sociali. Rivendico di aver difeso i fondi a ciò destinati (nel complesso circa 60 miliardi di euro), di aver evitato che si riducessero rispetto all'anno passato, di avere cercato un loro utilizzo più efficace nella lotta alla povertà (attraverso una riprogettazione, per ora sperimentale, della social card) e nel sostegno alla fasce deboli (attraverso un ridisegno dell'ISEE, l'indicatore socioeconomico che consentirà di concentrare gli interventi sulle fasce più bisognose). Traguardi ulteriori sono difficili. Si può obiettare che 900 milioni di euro contesi tra diverse possibili destinazioni, tra cui le politiche sociali, non siano un indicatore di sensibilità verso il sociale.*

*In questo come in altri ambiti si è fatto troppo poco, ma mi sembra ingiusto negare che alle politiche del governo Monti manchi la cifra dell'equità.*

*Con viva cordialità,*

**Elsa Fornero**

*ministro del Welfare*

Rassicuro la mia amica Elsa. Ho letto, e anche molto apprezzato, i contenuti razionalizzatori della sua riforma pensionistica, la sola vera grande riforma finora attuata dal governo Monti. Mi auguro perciò che anche il presidente del Consiglio, invece di insistere unicamente sul rigore fiscale, voglia incamminarsi sulla stessa strada del suo ministro del Welfare nella prospettiva di un'Italia più giusta e, se me lo consente, anche più liberale.

**Piero Ostellino**

## APPELLO AI LEADER DELLA UE

# Il futuro si garantisce solo con la ricerca

**Appello ai capi di Stato o di Governo dei Paesi dell'Unione europea e ai Presidenti delle istituzioni europee.**

**S**i dice spesso che una crisi rappresenta al tempo stesso un'opportunità. La crisi attuale ci forza a fare delle scelte, e una di queste ha a che vedere con la scienza e il sostegno che le si darà. Nel 2000, voi e i vostri predecessori vi siete posti l'obiettivo di trasformare l'Europa «entro il 2010 nell'economia basata sulla conoscenza più dinamica». L'intenzione era nobile e ambiziosa, ma la meta non è stata raggiunta.

La scienza può aiutarci a trovare le riposte a molti dei problemi pressanti che ci si prospettano in questo momento: nuovi modi di ottenere energia, nuove modalità di produzione e nuovi prodotti, migliori strumenti per comprendere il funzionamento della società e migliorarla. Siamo solo all'inizio di una nuova comprensione rivoluzionaria del funzionamento del nostro organismo, con conseguenze inestimabili sul nostro futuro benessere e su una maggiore longevità.

L'Europa è all'avanguardia in molte aree della scienza. Trasformare questa conoscenza in nuovi prodotti, servizi e attività industriali è il solo modo per dare all'Europa un vantaggio competitivo in un panorama mondiale che cambia rapidamente e per assicurare un prosperità futura e duratura all'Europa.

La conoscenza non ha frontiere. Il mercato globale per l'eccellenza dei talenti è estremamente competitivo. L'Europa non può permettersi di perdere i suoi migliori ricercatori e docenti, e guadagnerebbe enormemente se riuscisse ad attrarre talenti da altre parti del mondo. Ridurre il finanziamento disponibile per la ricerca di eccellenza vuol dire un minor numero di ricercatori preparati. Se ci fosse una seria riduzione del budget per la ricerca e l'innovazione da parte dell'Unione europea, rischieremo di perdere una generazione di scienziati di talento proprio nel momento in cui l'Europa ne ha più bisogno.

Da questo punto di vista il Consiglio europeo della ricerca (Erc) ha ottenuto in brevissimo tempo un riconoscimento universale. Finanzia i migliori ricercatori in Europa indipendentemente dalla loro nazionalità: scienziati eccellenti, progetti eccellenti. È un com-

plemento di grande valore ai finanziamenti nazionali per la ricerca di base.

Il finanziamento della ricerca a livello europeo agisce da catalizzatore per un uso migliore delle risorse disponibili e rende i finanziamenti nazionali più efficienti ed efficaci. Queste risorse europee sono estremamente preziose e hanno dimostrato di essere in grado di produrre benefici essenziali per la scienza europea, di aumentare il ritorno a livello nazionale per la società e di migliorare la competitività internazionale.

È essenziale che si dia sostegno e, ancora più importante, ispirazione a livello pan-europeo alla straordinaria ricchezza di potenziale in ricerca e innovazione che esiste in tutta Europa. Siamo convinti che anche i ricercatori più giovani faranno sentire la loro voce — e Voi dovrete ascoltare quello che hanno da dire.

La nostra domanda per Voi, capi di Stato o di governo e Presidenti che si incontreranno a Bruxelles il 22 e 23 novembre per discutere del budget della Ue per il periodo 2014-2020, è semplice: quando l'accordo per il futuro budget europeo sarà annunciato, quale ruolo avrà la scienza nel futuro dell'Europa?

*Firmato dai vincitori di Premi Nobel e Fields Medals*

**Sidney Altman, Werner Arber, Robert J. Aumann, Françoise Barré-Sinoussi, Günter Blobel, Mario Capecchi, Aaron Ciechanover, Claude Cohen-Tannoudji, Johann Deisenhofer, Richard R. Ernst, Gerhard Ertl, sir Martin Evans, Albert Fert, Andre Geim, Serge Haroche, Avram Hershko, Jules A. Hoffmann, Roald Hoffmann, Robert Huber, sir Tim Hunt, Eric R. Kandel, Klaus von Klitzing, sir Harold Kroto, Finn Kydland, Jean-Marie Lehn, Eric S. Maskin, Dale T. Mortensen, Erwin Neher, Konstantin Novoselov, sir Paul Nurse, Christiane Nüsslein-Volhard, Venkatraman Ramakrishnan, Richard J. Roberts, Heinrich Rohrer, Bert Sakmann, Bengt I. Samuelsson, John E. Sulston, Jack W. Szostak, sir John E. Walker, Ada E. Yonath, Rolf Zinkernagel, Harald zur Hausen; Pierre Deligne, Timothy Gowers, Maxim Kontsevich, Stanislav Smirnov, Cédric Villani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO OPPRIMENTE

# ARRIVA PURE L'EUROTASSA

Oggi 11 Stati varano la Tobin tax sulle transazioni finanziarie. Aderisce anche l'Italia: saremo stangati dal 2013  
**Debiti con le imprese: vittoria del «Giornale», lo Stato pagherà in 30 giorni**

■ Al carico di tasse che grava sulle tasche degli italiani si aggiunge la Tobin Tax, l'imposta europea sulle transazioni finanziarie. Intanto lo Stato accoglie le direttive Ue: pagherà i debiti in 30 giorni da gennaio.

servizi alle pagine 2-3

## Arriva pure la tassa europea Italia «stangata» già nel 2013

Oggi la Commissione Ue approva l'accordo per tassare gli scambi finanziari  
 Tra gli 11 Paesi c'è anche il nostro, che ha inserito il balzello nel ddl Stabilità

**IL FLOP SVEDESE**

Si oppone Stoccolma che la sperimentò senza successo negli anni '80

70

La Tobin tax si potrebbe tradurre in un gettito a livello comunitario compreso tra 57 e 70 miliardi

**LONDRA DICE NO**

Gran Bretagna e Olanda non la applicheranno e se ne avvantaggeranno

**Gian Maria De Francesco**

■ **Attenzione! Pericolo «euro-tassa»!** La Commissione europea sta per approvare la Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie, in 11 Paesi europei, Italia inclusa. Si tratta, soprattutto, di una trovata propagandistica franco-tedesca firmata Angela Merkel e François Hollande, ma anche l'Italia del premier Mario Monti ha deciso di accodarsi al corteo degli «stangatori» e così un'altra imposta è destinata ad abbattersi sui portafogli degli italiani che risparmiano. Con una differenza di non poco conto: mentre l'Europa sta solamente avviando la procedura, il nostro Paese è già a buon punto e quindi - se la Legge di stabilità sarà approvata così com'è - già dal primo gennaio potremo dire di essere i primi del Vecchio Continente ad aver applicato la nuova tassa prima, molto prima di tutti gli altri.

Ma andiamo con ordine: oggi la Commissione Ue adoterà la decisione che di fatto blocca la «cooperazione rafforzata» sulla Tobin Tax. Si utilizza il più complicato «cooperazione rafforzata» perché non tutti i Paesi europei né tantomeno quelli di Eurolandia sono d'accordo sulla tassa. Ma i dieci che partiranno (con l'Estonia pronta ad accodarsi subito) sono tutti di primaria importanza: Germania, Francia, Italia, Spagna, Austria, Belgio, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Grecia. Sarà difficile per i Paesi che hanno aderito alla proposta tornare indietro perché il pachiderma burocratico europeo sta per mettersi in moto. Il processo è irreversibile o quasi. All'Ecofin del 12 novembre la decisione sarà ratificata ufficialmente, poi toccherà all'Europarlamento legiferare (la maggioranza però già c'è) e, infine, toccherà agli Stati recepire la normativa. Insomma,

ci potrebbe volere un anno o anche di più salvo che per i portafogli degli investitori tricolore.

Ma come funzionerà la nuova gabella? La proposta della avanzata da Bruxelles è sostanzialmente una ripresa del progetto presentato un anno fa: aliquota minima dello 0,1% su azioni e obbligazioni e dello 0,01% sui derivati e altri prodotti finanziari. Secondo le stime della stessa Commissione il gettito annuo potrebbe attestarsi su scala Ue a 57 miliardi di euro ma potrebbe salire anche a quota



70. La relazione tecnica della Legge di Stabilità stima in poco più di un miliardo le maggiori entrate per lo Stato che ha deciso di applicare un'imposta di bollo unica dello 0,05%, Bot e Btp esclusi.

Insomma, non è tantissimo considerati i numeri del bilancio pubblico, ma gli effetti, avverte la stessa relazione, sono deleteri perché si mettono a rischio il 30% delle transazioni di Borsa e l'80% di quelle in derivati. Il motivo è presto detto: la grande finanza fugge le tasse e, per attirare le transazioni (sia di natura azionaria che di altro tipo) occorrono condizioni di favore e quello 0,05% su un mercato dei derivati che nel nostro Paese vale circa 10 mila miliardi di euro (circa 700 miliardi il valore degli scambi su titoli quotati in Borsa). Ecco perché Stati che hanno tra le principali fonti di entrate la finanza (come Gran Bretagna, Olanda e Lussemburgo) hanno scelto di non far parte degli «sperimentatori». Analogamente non deve sorprendere che tra i più fieri oppositori della Tobin Tax sia una nazione che, pur non essendo entrata nell'euro, ha da sempre brillato per la qualità del welfare e quindi della tassazione generale. È la Svezia: il ministro delle Finanze Borghap più volte dichiarato che si tratta di una «tassa pericolosa». La Svezia ha sperimentato negli anni '80 l'imposta inventata da James Tobin e l'ha tolta dopo un decennio, perché aveva devastato il suo mercato finanziario.

Il paradosso è che secondo la Commissione guidata da José Manuel Barroso, la Tobin Tax potrebbe creare una condizione di «parità tra la finanza e gli altri settori nel coprire i costi della crisi, rendendo i mercati più efficienti e allontanandoli da forme di scambio più speculative». Il problema è che a Londra come ad Amsterdam di queste «condizioni di parità» non si sono accorti e quindi sarà più facile per gli investitori scegliere quelle piazze per evitare il balzello. Invece, coloro che l'applicheranno dovranno confrontarsi non solo con gli effetti recessivi dell'imposta (che graveranno sui piccoli risparmiatori) ma anche con la perdita di posti di lavoro in un settore che diverrà meno competitivo.

## CHE COS'È

### La gabella no global che piace tanto all'establishment

La Tobin Tax è una tassa sulle transazioni finanziarie. Il suo ideatore è stato nel 1972 l'economista James Tobin, che la propose al governo degli Stati Uniti per stabilizzare il sistema valutario internazionale. L'obiettivo, perseguito dalla Commissione Ue con la sua introduzione, è penalizzare la speculazione di breve termine e raccogliere denaro per le finanze pubbliche. O quanto meno istituire un fondo di solidarietà comunitario. L'aliquota dovrebbe attestarsi allo 0,01% minimo per i derivati e allo 0,1% per i titoli azionari e obbligazionari. «Bandiera ideologica» di un approccio «no global» ai mercati finanziari, la Tobin Tax ha trovato via via un consenso sempre maggiore nell'establishment. Tant'è che, a oggi, non è solo il presidente socialista francese Hollande a propugnarla, ma anche la centrista tedesca Merkel nonché il «tecnico» Mario Monti.

**LA CONSULTA DECIDE**

**Intercettazioni:  
ricorso dimenticato**

PAOLINI A PAGINA **10**

**LA GIUSTIZIA  
E I SUOI NODI**

**Intercettazioni, il ricorso «dimenticato»**

*Il tribunale di Roma: a rischio il diritto alla segretezza. Domani parola alla Consulta*

Impugnata la norma del codice di procedura penale che consente di disporre in dibattimento una perizia sulle trascrizioni

In favore della tesi una sentenza della Consulta stessa Dove spunta un'analogia col caso che ha prodotto il conflitto tra il Colle e pm di Palermo

Secondo la prima sezione, la diffusione del contenuto delle conversazioni irrilevanti ai fini del giudizio viola gli articoli 2 e 15 della Costituzione

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**L**a diffusione pubblica di intercettazioni raccolte a fini investigativi – ma irrilevanti per il processo – infrange i «diritti inviolabili» del cittadino e, tra questi, in particolare quello alla «libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione», tutelati dagli articoli 2 e 15 della Costituzione. L'allarme è del tribunale di Roma, prima sezione penale, che nell'aprile scorso ha infatti sollevato una questione di legittimità costituzionale, impugnando l'articolo 224 del codice di procedura penale «nella parte in cui prevede che il giudice del dibattimento disponga perizia avente a oggetto la trascrizione di conversazioni o comunicazioni telefoniche intercettate ai sensi degli articoli 266 e seguenti» del medesimo codice. Il ricorso del collegio presieduto da Piero De Crescenzo è passato sotto silenzio, ma domani la Corte costituzionale si riunirà in camera di consiglio (giudice relatore Giuseppe Frigo) per sciogliere il nodo emerso nel corso di un processo a carico di quattordici imputati di numerosi reati, tra i quali l'associazione per delinquere finalizzata a consentire l'illegale permanenza sul territorio italiano di alcuni cittadini extracomu-

nitari.

È accaduto che il pubblico ministero ha chiesto, in sede di ammissione delle prove, «la trascrizione a mezzo perizia delle comunicazioni intercettate» nel corso delle indagini, riservandosi «di produrre elenco delle comunicazioni ritenute rilevanti». Né, scrivono i giudici, è stato chiarito per quale «"interesse di giustizia" ritenuto prevalente» la trascrizione integrale delle registrazioni non sia avvenuta in fase di indagini preliminari, come espressamente previsto dall'articolo 268 del codice di procedura penale. Nella successiva udienza, lo stesso pm ha depositato agli atti una lista contenente le indicazioni di circa 130 telefonate «non corredate – si legge nel ricorso – da alcuna circostanza utile a indicarne la rilevanza». E, ovviamente, i difensori degli impu-



tati hanno chiesto di conoscere quali fossero le comunicazioni selezionate e la documentazione ad esse relativa. A questo punto, se il processo fosse proseguito, il contenuto di tutte le 130 intercettazioni sarebbe divenuto di pubblico dominio. Da qui la sospensione del giudizio e la questione sollevata dal Tribunale, convinto che la materia «rientri nella competenza non solo funzionale, ma anche esclusiva, del giudice per le indagini preliminari». Il quale, soltanto, può «individuare, in un riservato contraddittorio», le intercettazioni rilevanti ai fini del processo e quelle che non lo sono.

Tale interpretazione non è tuttavia pacifica, ammette la stessa prima sezione del Tribunale capitolino, ricordando la «consolidata giurisprudenza» della Cassazione in senso contrario. Ma a favore della propria tesi i magistrati ricorrenti portano una sentenza della Corte costituzionale del 1973 (la numero 34), in cui si ricorda il principio secondo il quale può essere acquisito agli atti solo «il materiale probatorio rilevante per il giudizio» e si afferma: «L'applicazione del suddetto principio non solo garantisce la segretezza di tutte quelle comunicazioni telefoniche dell'imputato che non siano rilevanti ai fini del relativo processo, ma garantisce altresì la segretezza delle comunicazioni non pertinenti a quel processo che terzi, allo stesso estranei, abbiano fatto attraverso l'apparecchio telefonico sottoposto a controllo di intercettazione ovvero in collegamento con questo».

Si badi bene, la posizione di "terzo" è esattamente quella del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel fascicolo sulla presunta trattativa Stato-mafia istruito dalla procura di Palermo, per via delle quattro conversazioni telefoniche intercorse con l'ex-ministro dell'Interno Nicola Mancino. E da quelle intercettazioni è scaturito il conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato di cui la Consulta discuterà il 4 dicembre, seppure lì il motivo del contendere sono le prerogative del capo

dello Stato.

«La Corte – ricorda ancora il Tribunale di Roma – ritiene che il rigoroso rispetto di questo principio sia essenziale per la puntuale osservanza degli artt. 2 e 15 della Costituzione: violerebbe gravemente entrambe le norme costituzionali un sistema che, senza soddisfare gli interessi di giustizia, in funzione dei quali è consentita la limitazione della libertà e delle segretezza delle comunicazioni, autorizzasse la divulgazione in pubblico dibattito del contenuto di comunicazioni telefoniche non pertinenti al processo».

Parola di nuovo ai giudici costituzionali, dunque. E, anche se gli aspetti normativi in esame possono apparire marginali, la posta in gioco è tutt'altro che trascurabile, perché investe proprio quel delicato equilibrio tra esigenze d'indagine, certezza del diritto, libertà d'informazione e diritto alla riservatezza che tutti (almeno a parole) auspicano quando si parla d'intercettazioni.

Se si considera, appunto, che il problema è giunto a riguardare perfino la massima carica istituzionale e che il sistema vigente (pur quando non "sconfina" nel dibattito, come nel caso di cui parliamo) fa acqua da tutte le parti, vista la valanga di conversazioni e addirittura di sms che finisce sui giornali, una legge di riforma non potrà

probabilmente non tenere conto del giudizio della Corte costituzionale riguardo a questo ricorso, fin qui passato inosservato, del Tribunale di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA COSTITUZIONE

### Ecco le norme violate secondo i giudici di Roma

Nell'ordinanza numero 100 del 10 aprile scorso, con la quale la prima sezione penale del Tribunale della Capitale ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 224 del codice di procedura penale, s'ipotizza il mancato rispetto degli articoli 2 e 15 della Costituzione repubblicana. Nel primo – che rientra tra i "principi fondamentali" sui quali si fonda il nostro Stato – si legge che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». Il secondo, inserito tra i "i diritti e i doveri dei cittadini", recita: «La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge».

**IL CODICE****UN ARTICOLO CHE LA CORTE HA GIÀ «BOCCIATO» PER ALTRI PROFILI D'ILLEGITTIMITÀ**

La norma del codice di procedura penale impugnata dai giudici romani non rientra tra quelle che disciplinano direttamente le intercettazioni telefoniche e ambientali, ovvero gli articoli che vanno dal 266 al 271. Si tratta, infatti, dell'articolo 224 dello stesso codice di procedura, il quale stabilisce che «il giudice dispone anche di ufficio la perizia con ordinanza motivata, contenente la nomina del perito, la sommaria enunciazione dell'oggetto delle indagini, l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo fissati per la comparizione del perito». Nel caso in questione, il giudice ha però eccepito che dando corso in dibattimento a una perizia sulle trascrizioni delle intercettazioni operate nel corso delle indagini, il contenuto delle stesse (anche quelle irrilevanti ai fini penali) diverrebbe pubblico, con violazione delle disposizioni costituzionali che illustriamo a parte. Lo stesso articolo 224, per altro, è stato già dichiarato illegittimo dalla Consulta nelle parti in cui consentiva al giudice di obbligare qualcuno a sottoporsi al test del Dna contro la sua volontà e anche a disporre misure «che incidano sulla libertà personale dell'indagato o dell'imputato o di terzi», salvo quelle previste «nei casi» e «nei modi» dalla legge.

## LA NUOVA LEGGE DIFFAMAZIONE C'È POCO DA CAMBIARE

CARLO FEDERICO GROSSO

**O**ggi la commissione giustizia del Senato dovrebbe licenziare la riforma della diffamazione a mezzo stampa. Il Parlamento sta tuttavia affrontando tale riforma in modo pessimo e la legge, che sembrava destinata ad eliminare giustamente il carcere per i giornalisti, rischia di diventare, in realtà, un oggetto imbarazzante.

L'obiettivo perseguito, la cancellazione della pena detentiva, è del tutto condivisibile. E, si badi, non si tratta di un'innovazione utile soltanto per Sallusti, bensì di una novità che riflette i più moderni orientamenti in materia di sanzione penale, favorevoli, tutti, a utilizzare il carcere soltanto nei confronti dei reati più gravi ed a sostituirlo, negli altri casi, con sanzioni alternative pecuniarie o interdittive.

**I**l nuovo testo presentato al Senato, e i successivi emendamenti depositati, rischiano tuttavia di turbare l'esercizio della professione giornalistica e di incidere, di conseguenza, sulla libertà di stampa. Prevista l'eliminazione della prigione, per mantenere comunque salda l'efficacia preventiva della norma, s'ipotizza di elevare il livello delle pene pecuniarie e di prevedere, in caso di recidiva, anche sanzioni interdittive. In linea di principio nulla da obiettare. Il problema è definire comunque entro confini ragionevoli il livello del carico pecuniario e non pecuniario minacciato e l'ambito delle persone alle quali le sanzioni si applicano: se la sanzione diventa troppo elevata, e se si coinvolge nella condanna in modo diretto la proprietà del giornale, si rischia infatti di incidere sulla libertà del giornalista (non a caso la Corte di

Strasburgo ha, di recente, giudicato che pene eccessive costituiscono una lesione della libertà d'informazione sancita dai trattati europei).

Qual è tuttavia, esattamente, il livello sanzionatorio che s'ipotizza nel progetto? Leggendo i diversi emendamenti, emerge che in caso di diffamazione per fatto determinato si prevede addirittura la multa da 5.000 a 100.000 euro, che può essere raddoppiata se il colpevole è recidivo; a questa multa si affianca la possibilità d'infiggere una elevata riparazione pecuniaria a favore delle vittime e di condannare ulteriormente il diffamatore al risarcimento dei danni. Chi pagherà, tuttavia, tutte queste somme di denaro: il giornalista, ovvero l'editore, che fino ad ora si è accollato (quantomeno nelle grandi testate) l'onere delle spese legali e dei risarcimenti? E se l'editore, a fronte delle nuove somme inevitabilmente ingombranti, dovesse rifiutarsi di farlo?

Non solo. Da taluni emendamenti affiora un evidente spirito di punizione nei confronti del mondo della informazione. Si è ipotizzato ad esempio di cancellare la copertura finanziaria normalmente offerta al giornalista dalla testata, prevedendo la nullità delle clausole contrattuali in forza delle quali la proprietà s'impegna, normalmente, a fare fronte alle spese legali. Si è ipotizzato, per altro verso, di coinvolgere direttamente la proprietà nel processo penale come responsabile in solido delle conseguenze civili dell'eventuale condanna. E se, in conseguenza, i giornalisti, intimoriti, smettessero di essere incisivi nelle loro inchieste o nei loro servizi? E se, all'opposto, le proprietà, preoccupate dal rischio di dovere pagare eccessivo denaro, facessero pesare in redazione tale rischio per ammorbidente direttore e giornalisti? Non risulterebbe, in questo modo, alterato il delicato equilibrio che ha garantito, fino ad oggi, la libertà del giornalista e dell'informazione? E se, ancora, questo carico complessivamente pesante costringesse le testate più piccole e povere a chiudere?

Fortunatamente la situazione sembra ancora fluida. Qualche promotore del

progetto, di fronte alle critiche, pare essersi sfilato. E' possibile che già oggi, addirittura, la commissione parlamentare approvi un testo innovativo rispetto a quello prospettato. Nell'attesa delle auspiccate novità, mi permetto comunque di sviluppare alcune considerazioni sulle linee di una possibile riforma ragionevole.

A mio avviso, in materia di diffamazione a mezzo stampa, c'è poco da cambiare. Partiamo dalla valutazione di ciò che accade oggi nelle aule giudiziarie penali quando si discute di diffamatori e diffamati. Se il giudice ritiene provata la commissione del reato, nella stragrande maggioranza dei casi (pressoché sempre) condanna alla multa prevista in alternativa alla reclusione, e, se c'è costituzione di parte civile, al risarcimento dei danni subiti dalla vittima. Soltanto in via del tutto eccezionale (quasi una stravaganza) qualche giudice fa, invece, ricorso alla pena detentiva. E nessuno ritiene che, stando così le cose sul terreno della prassi giudiziaria, vi sia scarsa tutela delle vittime del reato o insufficiente punizione dei colpevoli.

Ma allora perché non limitarsi a formalizzare, sul terreno della legge, questa normativa consolidata nella prassi: abrogare quindi formalmente il carcere e confermare, nel resto, le sanzioni oggi concretamente applicate nei confronti degli autori della diffamazione e a ristoro delle persone offese? Tutt'al più, per rendere più incisiva la riparazione dell'onore senza innescare meccanismi pericolosi per la libertà di stampa, si potrebbe pensare d'introdurre una disciplina più stringente delle rettifiche (pubblicazione immediata, uguale spazio, uguale collocazione), di utilizzare, ma in modo molto attento, lo strumento della sanzione disciplinare, di prevedere circuiti privilegiati per i processi per diffamazione in modo da assicurare alla vittima la soddisfazione per la condanna del suo diffamatore quando di tale condanna ancora gli importa qualcosa.



IL DDL IN SENATO. GIORNALISTI IN ALLARME: CIFRE IMPROPONIBILI

# Diffamazione a mezzo stampa multe e rettifiche, partiti divisi

ROMA

Oggi maratona dei senatori: hanno cinque ore di tempo per sciogliere i nodi di un ddl, quello sulla diffamazione a mezzo stampa, detto anche ddl Sallusti, e poi la parola toccherà all'Aula del Senato. Ma non è detto. «Io sono ottimista che riusciremo a trovare una sintesi», dice Filippo Berselli, presidente della commissione Giustizia. Se le cinque ore non basteranno, il Senato potrebbe trovarsi a discutere di un testo monco e senza relatori. «Qualche precedente ci sarebbe», dice ancora Berselli. Il fatto è che i nodi non sono pochi e che i partiti sono molto divisi al loro interno tra chi vuole sanzioni pecuniarie severe per i giornalisti (e gli editori) in luogo del carcere e chi vorrebbe invece mano leggera in cambio di una rettifica rigorosa. Secondo Giacomo Caliendo, Pdl, ad esempio, una tempestiva rettifica dovrebbe portare alla non punibilità del giornalista e del direttore. «Ma pochi colleghi la pensano come me».

I giornalisti a questo punto sono in allarme. Saranno oggi in piazza, chiamati dal sindacato Fnsi, a protestare. «L'eliminazione del carcere per i giornalisti (spunto iniziale e positivo del proposito di riforma) - sottolineano - sta diventando il pretesto per misure vendicative, che mirano a scoraggiare il giornalismo più incisivo».

Fa discutere la previsione di una multa per l'editore talmente alta (fino a 100 mila euro; ma ci sono ipotesi da 500 mila) che sarebbe ovvio un controllo da parte dell'imprenditore sugli scritti dei giornalisti. Controllo che oggi è esclusiva potestà dei direttori. «Se si aggiungono sanzioni elevate e si tira in ballo la responsabilità dell'editore, non ci sto», afferma Vannino Chiti, Pd, cofirmatario della legge assieme a Maurizio Gasparri. «Se per raggiungere un'importante conquista di civiltà si devono far passare, con una sorta di "cavallo di Troia", norme che tolgono spazi alla libertà di informazione e di stampa, allora ci si fermi».

Un'ipotesi di mediazione attorno a cui si ragiona è una multa minima di 5 mila e massima di 50 mila euro. «E in ogni caso certi massimi scatterebbero solo se ci fosse un accordo doloso tra editore, direttore e giornalista per una campagna di diffamazione», dice ancora Berselli.

Ci sono anche prescrizioni dettagliate per garantire al diffamato un giusto spazio alle rettifiche. Addirittura, secondo i senatori dipietristi Pardi e Li Gotti, una rettifica avrebbe diritto a uno spazio doppio rispetto alla notizia che l'ha suscitata e a essere replicata sette volte per sette giorni. Il testo del ddl si limita a prescrivere che sia in apertura di pagina e nella stessa pagina dove era presente la notizia considerata diffamatoria.

[FRA. GRI.]

